DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 139 - N° 11

il Quotidiano del NordEst

Martedì 14 Gennaio 2025

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Superbonus il fisco chiede informazioni a 140mila
A pagina III

Giro d'Italia
Salta la tappa di Cortina «Che delusione prima dei Giochi»
Fontanive e Gugliotta
a pagina 21

Calcio
Juventus, gli esami non finiscono mai stasera contro la Dea alla ricerca della svolta
A pagina 20

«Gaza, accordo a un passo»

▸L'annuncio di Biden: «Intesa sul punto di essere chiusa». Hamas verso il sì

▸Piano in tre fasi: nella prima il ritorno a casa di 33 ostaggi e 1.300 detenuti palestinesi

L'accordo per il cessate il fuoco e il rilascio degli ostaggi a Gaza è «sul punto di essere chiuso». Lo ha detto Joe Biden al dipartimento di Stato. «Siamo sul punto di vedere finalmente realizzata una proposta che avevo presentato dettagliatamente diversi mesi fa», ha dichiarato il presidente americano affermando che la sua amministrazione sta lavorando «con urgenza per concludere questo accordo» per Gaza e il rilascio degli ostaggi. Il piano si articola in tre fasi: nella prima il ritorno a casa di 33 ostaggi e 1.300 detenuti palestinesi.

Genah, Ventura e Vita
alle pagine 2 e 3

L'analisi
La crisi inglese una lezione per l'Europa

Angelo De Mattia

Non esistono pasti gratis: è un principio che bisogna avere sempre presente, anche per conseguire e mantenere la stabilità finanziaria. Il bilancio dello Stato è fondamentale per la formazione delle aspettative, per un contesto di certezze. Parla, perciò, anche all'Unione e a noi ciò che sta avvenendo al di là della Manica a prescindere da come potrà evolvere e, prima ancora, evoca vicende passate di attacchi alla sterlina che stimolano sempre un'utile riflessione. Si può dire che l'incipiente instabilità finanziaria inglese costituisca per gli altri Paesi un " de te fabula narratur", nel caso si commettano analoghi errori. E ciò anche perché non si tratta di un Paese lassista.

Ciononostante, la Gran Bretagna è caduta in difficoltà. In particolare, è il governo di Liz Truss quello oggi più rammentato: una massiccia operazione di riduzione delle imposte senza chiarezza su corrispondenti tagli della spesa creò una instabilità con un'impennata dei rendimenti dei titoli pubblici che costrinse Tesoro e Banca d'Inghilterra (...)

Continua a pagina 23

Il lutto. Il fotografo e il legame con Benetton

SODALIZIO Oliviero Toscani con Luciano Benetton

Arte e provocazione, addio a Oliviero Toscani

Elena Filini

Toscani contro il sindaco-sceriffo di Treviso Giancarlo Gentilini (con tanto di querela per diffamazione), Toscani che se la prende con i veneti «ubriaconi» (e sul tentativo di esilio targato Lega al Vinitaly (...)

Continua a pagina 16

Il ricordo
Campigotto: «Foto "semplici" ma esplosive»
Pavan a pagina 17

Il caso
Il governo prepara lo "scudo" penale per gli agenti

Il governo prepara un filtro legale per le forze dell'ordine coinvolte nei disordini. Piantedosi: massima attenzione per le aggressioni, gli antagonisti cercano lo scontro. Meloni apre a modifiche al ddl Sicurezza.

Allegri e Bechis alle pagine 4 e 5

Calcio e follie: si fecero rubare gli striscioni, pestati dagli altri ultrà

▸Scontri fuori dello stadio di Venezia dopo il "disonore". Firmati 9 Daspo

Anche il mondo degli ultras ha le sue leggi. Un codice non scritto, che però non transige su eventuali trasgressioni. Prova ne è la guerra civile scoppiata all'interno della curva arancioneroverde la scorsa primavera, conseguenza diretta di uno striscione rubato: le tensioni tra tifosi, esplose in occasione della partita Venezia - Feralpisalò il 5 maggio scorso (quando i lagunari giocavano in Serie B), hanno spinto il questore Gaetano Bonaccorso a firmare nove Daspo.

Tamiello a pagina 11

Veneto
«Se vedete un lupo chiamate il 112» Coldiretti: serve altro

La Regione ha diffuso ai sindaci un opuscolo con le regole di comportamento che si conclude così: «Se vedi un lupo, chiama il 112». Coldiretti: «Serve altro».
Pederiva a pagina 13

Fenice/ Il colloquio
Colabianchi: «Io, sovrintendente? Non temo le sfide né i problemi»

Davide Scalzotto

«Ho una competenza artistica e musicale, come la grandissima parte dei sovrintendenti lirici in Italia, del resto. Nessun problema per me se fossi indicato per la Fenice come sovrintendente che segue anche la direzione artistica, come era Fortunato Ortombina». Si muove nel limbo e misura le parole, Nicola Colabianchi, attuale sovrintendente del Teatro Lirico di Cagliari, che a fine mese sarà nominato a capo della Fondazione Teatro La Fenice.

Continua a pagina 18

Regione Veneto
Il Pd Zanoni si rimangia le smentite e passa ai Verdi

Alda Vanzan

Era un segreto di Pulcinella, perché da almeno un mese si diceva che Andrea Zanoni avrebbe lasciato il Partito Democratico per andare con i Verdi. L'interessato aveva seccamente smentito il Gazzettino quando aveva anticipato la notizia, mentre il gruppo di Europa Verde in consiglio regionale del Veneto aveva convocato i big per un «importante annuncio». E così è stato. A Palazzo Ferro Fini ieri a mezzogiorno sono arrivati il portavoce nazionale Angelo Bonelli (...)

Continua a pagina 7

Venezia
«Dopo il convegno annullato, un clima "Germania 1933"»

Roberta Brunetti

Da qualche giorno la Comunità ebraica di Venezia è bersagliata da lettere di rabbia e risentimento. Un'ondata preoccupante - «da Germania anno 1933», come ha denunciato ieri il vicepresidente della Comunità, Paolo Navarro Dina - scatenata dalle vicende che, la settimana scorsa, avevano portato l'Ateneo Veneto (...)

Continua a pagina 12

Uccise il padre per proteggere la madre: assolto

▸Torino, il nuovo appello chiesto dalla Cassazione: «Fu legittima difesa»

Laura Pace
Raffaella Troili

Abbozza un sorriso alla lettura della sentenza, frastornato per una vicenda giudiziaria che l'ha visto vittima e carnefice. Impacciato cerca conforto negli occhi della mamma che gli accarezza il viso con le mani, poi lo stringe a sè in un abbraccio liberatorio. Aveva 18 anni quando per difendere la madre dopo l'ennesima lite familiare uccise il padre con 34 coltellate. Ieri Alex Pompa, che nel frattempo ha preso il cognome della madre, Cotoia, è stato assolto, l'ha stabilito la corte d'assise d'appello di Torino, presieduta dalla giudice Alessandra Bassi. Confermata la sentenza di primo grado al termine dell'appello bis a carico del 22enne, dopo che la Cassazione nel luglio scorso, accogliendo la richiesta della procura generale, ha disposto un nuovo processo. Alex era stato assolto in primo grado per legittima difesa, in appello, nel dicembre 2023 invece condannato a 6 anni e due mesi. Ieri i giudici non hanno pronunciato la parola «assoluzione», ma detto di avere confermato la sentenza di primo grado (...)

Continua a pagina 10

SENTENZA Alex Pompa con la mamma Maria: è stato assolto nel secondo processo d'appello a Torino

Treviso
Fassa: «Sono felice, gli ho pagato la difesa Pronto ad assumerlo»

«Sono molto contento che sia stato assolto. L'ho sentito subito dopo la notizia. Cosa farà adesso? Se non trova un buon lavoro, lo assumo io». Accoglie con queste parole Paolo Fassa, il patron della Fassa Bortolo, che ha deciso di pagare al giovane le spese legali.

Pavan a pagina 10

Modena
Doppio femminicidio sentenza choc: motivi comprensibili

Un doppio femminicidio, madre e figlia assassinate a fucilate dal marito della prima, Salvatore Montefusco, il 13 giugno 2023. L'accusa aveva chiesto l'ergastolo ma la Corte di assise di Modena, lo scorso 9 ottobre, aveva condannato il 70enne a 30 anni di reclusione. Una sentenza che già aveva fatto discutere e che ora suscita l'ira dei parenti delle vittime - e non solo - per le sue motivazioni, in cui si legge che l'imputato avrebbe agito spinto da motivi «umanamente comprensibili».

A pagina 11

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

Il conflitto in Medio Oriente

Civili davanti ai resti di un veicolo colpito dai bombardamenti israeliani lungo Jalaa Street, nel centro di Gaza

Gaza, tregua mai così vicina Hamas verso il sì all'intesa

▶Biden: «A un passo dalla firma». Importante anche il contributo dell'inviato di Trump
Piano in tre fasi: nella prima il ritorno a casa di 33 ostaggi e 1.300 detenuti palestinesi

LA GIORNATA

La tensione a Doha è alta. Un misto di prudenza, ottimismo, speranze e timori che anche questa volta tutto possa crollare all'ultimo. È già successo, e lo sanno bene soprattutto i familiari degli ostaggi nelle mani di Hamas. In questi 15 mesi hanno visto i loro cari scomparire nella Striscia di Gaza. Per più di un anno hanno sperato di ricevere notizie. Hanno resistito al terrorismo psicologico dei miliziani palestinesi. Hanno atteso, in preda all'angoscia, che le trattative arrivassero a una conclusione. Ma la delusione è stata cocente, unita alla rabbia alla frustrazione.

Negli ultimi giorni, però, qualcosa è cambiato. Il pressing internazionale è diventato di nuovo asfissiante. Su indicazione Usa, ieri si è attivato anche il capo dell'intelligence turca, Ibrahim Kalin, che ha sentito il capo del Consiglio della Shura di Hamas, Muhammad Darwish, e il capo negoziatore, Khalil al Haya. Ma per molti osservatori, ad avere un impatto decisivo sulla partita è stato l'ingresso in campo di Donald Trump. Ieri mattina, Joe Biden ha telefonato all'emiro del Qatar, Tamim bin Hamad Al Thani. E in serata, il capo della Casa Bianca ha rivendicato la sua politica estera in Medio Oriente, ha ricordato di avere difeso Israele e indebolito l'Iran e ha spiegato che l'accordo è «una proposta che avevamo presentato dettagliatamente mesi fa». Il tycoon, dal canto suo, ha minacciato «l'inferno» in Medio Oriente, ha spedito il suo uomo di fiducia, Steve Witkoff, prima da Benjamin Netanyahu e poi in Qatar, dove ha incontrato al Thani insieme all'inviato di Biden, Brett McGurk, e il direttore del Mossad, David Barnea. E la volontà di Trump di arrivare a un accordo prima del suo insediamento ha scatenato una sfida con Biden per avere il merito sulla conclusione delle trattative, accelerando il negoziato.

LA TRATTATIVA

La bozza dell'accordo tra Israele e Hamas si è cristallizzata ormai da giorni e prevede tre fasi, anche se qualcuno parla di due. Nella prima, è previsto un cessate il fuoco di 42 giorni. E in quel periodo di tregua, saranno liberati 33 ostaggi del cosiddetto "gruppo umanitario", quindi bambini, donne e uomini malati (o feriti) o oltre i 55 anni. In cambio, Hamas otterrà il rilascio di 1.300 detenuti palestinesi, tra cui anche condannati all'ergastolo, ma non persone imprigionate per il 7 ottobre. E dopo 16 giorni dall'inizio del cessate il fuoco, cominceranno le discussioni sulla seconda fase dell'accordo, quella che prevede il rilascio di tutti gli altri ostaggi (vivi ma anche morti), la liberazione di altri detenuti palestinesi e il ritiro dell'esercito israeliano dalla Striscia di Gaza. Una fase estremamente delicata, perché i mediatori devono ancora discutere dettagli molto importanti. C'è da definire il ritiro dell'Idf, specialmente dal Corridoio Philadelfia. Resta da capire come sarà la cosiddetta "zona cuscinetto".

QUESTA MATTINA NUOVO ROUND PER CHIUDERE I NEGOZIATI I FALCHI DEL GOVERNO ISRAELIANO TUONANO CONTRO L'ACCORDO

Fonti del quotidiano Haaretz hanno confermato che Israele ha messo il veto sul rilascio di alcuni detenuti che Hamas e le altre milizie ritengono imprescindibili. Fra tutti, Marwan Barghouti, capo del braccio armato di Fatah e leader dell'Intifada. Mentre Hamas sembra abbia preteso il corpo di Yahya Sinwar. La partita è ormai nelle fasi finali, ma sono i dettagli a fare la differenza. E questo vale anche per quanto accade in casa palestinese e israeliana. Hamas deve attendere la risposta del leader de facto della Striscia di Gaza, Mohammed Sinwar. Netanyahu, invece, deve capire come gestire gli alleati di ultradestra, i ministri israeliani Itamar Ben-Gvir e Bezalel Smotrich, che già hanno detto di opporsi all'accordo. Il leader dell'opposizione, Yair Lapid, è pronto a garantire al premier i voti di cui ha bisogno, senza passare per gli alleati radicali. E i familiari degli ostaggi attendono di ricevere l'annuncio dell'accordo già alle 14.30, quando è previsto il loro incontro con Netanyahu.

Benjamin Netanyahu, primo ministro di Israele (75 anni)

Lorenzo Vita

La parola finale all'altro Sinwar (che chiede il corpo del fratello)

IL PERSONAGGIO

È l'uomo più temuto dai miliziani di Hamas e dagli abitanti della Striscia di Gaza. Nessuno osa contraddirlo. Altri preferiscono addirittura evitare di incrociare il suo sguardo. L'Idf e l'intelligence israeliana hanno cercato di ucciderlo in tutti i modi, ma senza riuscirci. Scompare tra i tunnel, tra le macerie, tra i campi profughi, e si rende invisibile. Un'ombra, appunto, come il suo soprannome. Ma Mohammed Sinwar, il fratello di Yahya, è tutto fuorché un essere immateriale. Dalle viscere di Gaza e Khan Younis continua a comandare gli ultimi battaglioni di Hamas. Per le fonti del Wall Street Journal, starebbe addirittura reclutando centinaia se non migliaia di miliziani, spesso giovanissimi in cerca di soldi, vendetta, potere o anche solo aiuti da dare alle proprie famiglie. E adesso è lui il vero leader di Hamas a Gaza. E l'uomo decisivo per l'accordo sulla tregua e la liberazione degli ostaggi israeliani. Mohammed ha vissuto per 49 anni all'ombra del fratello. Si è arruolato giovanissimo tra le file di Hamas. È stato lui a progettare il rapimento di Gilad Shalit, il soldato israeliano catturato nel 2006 e usato per ottenere il rilascio di un numero altissimo di detenuti palestinesi, tra i quali c'era anche Yahya. E ha preso parte alla pianificazione dell'orrore del 7 ottobre. I due fratelli erano legatissimi, al punto che l'ex leader di Hamas si fidava solo di lui e di Mohammed Deif. E nel corso della guerra, Mohammed è stato l'unico ad essere sempre messo al corrente degli spostamenti del fratello.

A NEGOZIARE DA REMOTO È MOHAMMED ASTUTO E SPIETATO È IL NUOVO CAPO DELL'ORGANIZZAZIONE NELLA STRISCIA

A sinistra il leader storico di Hamas nella Striscia di Gaza, Yahya Sinwar, ucciso dall'Idf. A destra il suo successore, il fratello Mohammed che oggi guida la riorganizzazione del movimento islamista

Una responsabilità enorme, visto che Israele lo aveva messo da tempo nel mirino. Dopo l'uccisione del capo di Hamas, Mohammed è di fatto diventato l'uomo più alto in grado nella Striscia insieme a Izz al-Din Haddad, il capo militare del nord di Gaza. I funzionari che vivono in esilio a Doha hanno evitato di nominare un nuovo capo, soprattutto per non fornire a Israele un nuovo obiettivo da colpire. Ma la scelta di non eleggere una guida per non essere di nuovo decapitati da Benjamin Netanyahu ha fatto sì che nella Striscia, in sostanza, si creasse un "regno" dei comandanti sul campo.

IL PIANO

E Sinwar - che ha chiesto di riavere il corpo di Yahya (ucciso a Gaza dall'Idf) come parte della prima fase dell'accordo per il rilascio degli ostaggi - adesso ha in mano il destino di Gaza, della milizia, dei civili e degli ostaggi. Una situazione che non piace né ai vertici di Hamas né a Israele né ai mediatori del negoziato, perché i Sinwar si comportano allo stesso modo. Sono interlocutori difficili, si sono dimostrati sempre molto ostinati, al punto da riuscire a paralizzare qualsiasi tipo di accordo. E se il fratello più grande, Yahya, conosceva anche fin troppo bene Israele, Mohammed ha dimostrato un'altra dote fondamentale: quella di sapere resistere anche nelle condizioni peggiori. I raid israeliani non si sono mai interrotti, gli arsenali missilistici sono stati in gran parte distrutti, le truppe dello Stato ebraico controllano vaste aree della regione, il pressing internazionale per un accordo è stato enorme. Eppure, Sinwar è riuscito a resistere, a reclutare nuove leve e a mietere vittime tra le file dell'Idf. E colui che è diventato famoso per essere «tornato dalla morte» sembra avere fatto lo stesso con Hamas: resuscitare il mostro quando sembrava ormai sconfitto.

L. V.

Lo scenario

Nessun leader credibile e la presenza israeliana Le incognite sul futuro

▶La Striscia è un territorio devastato, con migliaia di sfollati, gang che spadroneggiano
E l'intransigenza di entrambe le parti fa pensare che la guerra sarà ancora lunga

LE TAPPE

1 Il giorno dell'attacco

Il 7 ottobre 2023, oltre 1.500 miliziani di Hamas hanno attaccato i villaggi nel sud di Israele, uccidendo circa 1.200 persone e rapendone 250, portandole a Gaza

2 Iniziano le trattative

Dopo il raid, Israele e Hamas hanno avviato negoziati mediati da Qatar ed Egitto. Durante una tregua nel novembre 2023, sono stati liberati 157 ostaggi

3 La lista degli ostaggi

Il 6 gennaio 2025, un quotidiano saudita ha pubblicato una lista di ostaggi che Hamas sarebbe pronta a liberare in cambio di un cessate il fuoco. In totale sono 34

4 I negoziati per il rilascio

La svolta a Doha dopo l'incontro tra il capo del Mossad David Barnea, il primo ministro del Qatar al Thani e l'inviato di Trump in Medio Oriente Steve Witkoff

L'ANALISI

L'accordo è pronto, ma non la pace. Gaza è un territorio devastato, con centinaia di migliaia di sfollati, un numero incalcolabile di morti, ancora troppi ostaggi nelle mani di Hamas, soldati ma anche civili, e le gang che spadroneggiano a caccia degli aiuti internazionali. A decidere per Hamas e per la Striscia è ancora Muhammed Sinwar, il fratello di Yahya, il leader ucciso dopo aver lanciato un bastone contro il drone di Israele entrato nella stanza in cui si era rifugiato. Sinwar era il diabolico stratega del 7 ottobre, aveva il fegato di strangolare con le proprie mani i traditori. Il fratello non sarà da meno. Marwan Barghouti, una delle più popolari figure della resistenza palestinese, indicato pure da settori della politica israeliana come possibile successore della cupola di Hamas perché gli israeliani dialogano con lui dopo decenni nelle loro carceri, ed è capace di tenere insieme le fazioni palestinesi in virtù del suo carisma e del suo passato di guida della seconda Intifada, resta in prigione.

IL PERIMETRO

Rimane l'incognita del controllo che gli israeliani vogliono continuare a mantenere su Gaza, per evitare un altro 7 ottobre e per poter intervenire in qualsiasi momento per stroncare qualsiasi forma di aggressione esondando fuori dal perimetro della Striscia. Anche in questi giorni i media internazionali parlano di «guerra infinita» per Israele, a Gaza. L'offensiva in Libano ha consentito all'Idf, l'esercito con la Stella di Davide, di degradare la capacità militare delle milizie sciite filo-iraniane, Hezbollah, e due differenti ondate missilistiche hanno di fatto neutralizzato il grosso della difesa anti-aerea iraniana. Ma Israele non ha debellato Hamas a Gaza e non sa come spazzar via gli Houthi dallo Yemen. Con tecnologie e sistemi d'arma avanzati, dopo anni di approvvigionamenti e assistenza militare di Teheran, e "addestramento" alla guerra in un conflitto come quello, brutale, coi sauditi, gli Houthi sono ancora solidi alleati di Hamas a Gaza. E dell'Iran che li ha riforniti e fatti crescere.

LE MAPPE

Il destino di Gaza non è slegato da quello del Medio Oriente nel suo complesso. Il premier israeliano, Netanyahu, lo aveva detto: la regione sarà «rimodellata». Ci sarà un nuovo Medio Oriente. Nel suo ufficio di primo ministro, così come nelle cancellerie occidentali, ci sono già le mappe, i piani per la ricostruzione della Striscia. I Paesi del Golfo, la Turchia e altri "amici" della Palestina si preparano a investire i loro miliardi, e le Nazioni Unite non hanno mai smesso di inviare a Gaza una montagna di fondi e aiuti. Ma la duplice intransigenza, quella di Israele e del vertice di Hamas, fanno pensare che la pace vera, la stabilità, o almeno la quiete dopo la tempesta, a dispetto della tregua, non siano ancora dietro l'angolo. Il tessuto sociale è devastato nei territori della Cisgiordania, dove gli ebrei degli insediamenti sono armati e tengono le posizioni. Convergono verso la pace il vecchio e il nuovo presidente Usa, Biden e Trump, uniti nel desiderio di arrivare a un compromesso che sia l'anticamera della pace il prima possibile, perché Biden possa dire di avere ottenuto ciò che aveva promesso e Trump di aver mantenuto la promessa di raggiungere il cessate il fuoco appena messo piede nello Studio Ovale, il 20 gennaio. Israele non vuole il governo di Hamas e neppure dell'Autorità palestinese nella Striscia, ma quello dei capi-clan precedenti all'avvento di Hamas. Eppure, Hamas esiste ancora, con i suoi leader superstiti. Finché ci sarà un Sinwar nella stanza segreta dei bottoni a Gaza, non ci sarà pace per il Medio Oriente.

Marco Ventura

Pc e telefono di Abedini sono rimasti in Italia

IL CASO

MILANO Sono ancora custoditi in una cassaforte della Procura di Milano tutti i dispositivi, tra cui smartphone, tablet, chiavette usb e schede tecniche, sequestrati il 16 dicembre al momento dell'arresto richiesto dagli Usa di Mohammad Abedini Najafabadi, l'ingegnere iraniano liberato su decisione del ministro della Giustizia Carlo Nordio. Si tratta di materiale di estremo interesse per gli Stati Uniti e che potrebbe essere riconsegnato tramite rogatoria. L'operazione di trasferimento a Teheran di Abedini è avvenuta domenica in gran segreto, tant'è che non gli è stato restituito il passaporto e nemmeno al suo legale è stato immediatamente notificato il provvedimento di scarcerazione. La notizia della sua liberazione è trapelata solo quando è giunto a destinazione. Atterrato in Iran l'ingegnere è stato «accolto dalla famiglia. È molto sereno - riferisce il suo avvocato - anche se non ha praticamente dormito».

Bambini palestinesi in un cimitero nella Striscia di Gaza

I RAPITI

KFIR BIBAS

Tra i rapiti ci sono gli unici due bimbi: Kfir (nella foto) e la sorella Ariel, portati via con la madre quando avevano 9 mesi e 4 anni

KEITH SIEGEL

L'israelo-americano Keith Siegel si era trasferito in Israele con la moglie Aviva, anche lei rapita il 7 ottobre

ROMI GONEN

La giovane sequestrata dai terroristi di Hamas mentre ballava al Festival di Beeri e deportata a Gaza

EMILY DAMARI

È l'ultima prigioniera britannica rimasta nella mani di Hamas. Era stata portata via da casa sua nel kibbutz Kfar Aza

Ostaggi, la lista top secret Il doloroso interrogativo sui rapiti ancora in vita

IL FOCUS

Se le linee dell'accordo per una tregua a Gaza sono ormai tracciate e per l'ufficializzazione sarebbe solo questione di ore, è ancora mistero sui nomi degli ostaggi e dei prigionieri palestinesi che saranno scambiati. Mancano conferme sui numeri, ma è certo che rispetto all'intesa del novembre 2023 il prezzo delle vite di quelli che sono riusciti a sopravvivere è aumentato, quasi dieci volte. Se le cifre che circolano fossero confermate - ma sul punto non ci sono ancora certezze - il rapporto tra ostaggi nelle mani dei terroristi e prigionieri detenuti nelle carceri israeliane passerebbe da uno a trenta a quasi uno a trecento.

I 465 giorni di guerra hanno lasciato macerie e cicatrici profonde e se da un lato la pressione dei familiari non si è mai allentata, dall'altro la crisi umanitaria e le migliaia di morti denunciate dal ministero della sanità palestinese gestito da Hamas hanno spinto verso l'accordo su cui alcuni degli alleati di governo di Netanyahu hanno già espresso la propria contrarietà.

I DATI

Il numero degli ostaggi israeliani si è andato assottigliando nei lunghi mesi. Dopo la liberazione nel novembre 2023 di 157 tra donne bambini e anziani ne restano 98: di questi 36 sono stati dichiarati morti dalle Israel Defence Forces. E anche in questo caso mancano i nomi: non si sa ad esempio se tra loro ci sia la famiglia Bibas, la madre strappata dal suo kibbutz con i suoi due bambini, il più piccolo dei quali aveva all'epoca nove mesi ed era il più giovane tra i rapiti. Il padre – anche lui rapito - era stato separato da loro e a lui era stata data la notizia dell'uccisione della moglie e dei due figli. Uno dei momenti più tragici - non l'unico - della lunga e tormentata vicenda degli ostaggi che i terroristi di Hamas filmarono e resero pubblico come strumento di pressione sulla opinione pubblica israeliana. Ma i familiari dei Bibas restano ancora aggrappati alla speranza perché a loro l'Idf non ha mai comunicato di averne accertata la morte.

CON IL TEMPO IL NUMERO DEI PRIGIONIERI ISRAELIANI SI È ASSOTTIGLIATO: 36 DICHIARATI MORTI

Altri momenti drammatici sono stati quelli in cui due ostaggi che erano riusciti a liberarsi furono uccisi dal fuoco amico che li aveva scambiati per terroristi. E ancora: quando i commando israeliani hanno identificato una delle prigioni in cui era detenuto un gruppo di ostaggi e i terroristi di Hamas ne hanno uccisi sei a sangue freddo. Poi altri due, padre e figlio di etnia beduina sono stati trovati morti la scorsa settimana. Uno stillicidio che in realtà non si è mai fermato.

La rara liberazione di un gruppo di ostaggi, tra cui la giovane Noa, rapita come molti altri suoi coetanei mentre partecipava al raduno musicale del Nova festival, ha reso evidente la impossibilità per l'esercito di riuscire a individuare le prigioni in cui sono stati detenuti gli ostaggi in questi mesi. Noa e i suoi sventurati compagni erano custoditi nella casa di un insospettabile e rispettato medico di Gaza. Una sorte analoga sarà sicuramente toccata ad altri. In questi mesi di guerra Hamas ha sempre continuato la propria campagna per spingere Israele a trattare e allentare la morsa della guerra. L'ultimo video reso pubblico è stato quello di una soldatessa, poco più che una ragazzina che era di guardia lungo il confine e che in lacrime chiedeva di fare il possibile per liberarla.

DONNE, BAMBINI, MALATI E SOLDATI FERITI DOVREBBERO ESSERE LIBERATI, COME 200 ERGASTOLANI PALESTINESI

Alle ripetute richieste di conoscere l'elenco dei vivi e dei morti Hamas aveva finora risposto picche. Tra le persone del primo elenco che dovrebbero tornare liberi ci sarebbero donne, malati, bambini, soldati feriti. Nessuna conferma sulle loro nazionalità: tra i rapiti molti erano stranieri, americani, russi, filippini, orientali.

I PALESTINESI

Il mistero riguarda anche i nomi dei prigionieri palestinesi che torneranno liberi. Tra loro ci sarebbero anche duecento ergastolani, 48 tra i mille che erano stati già liberati nello scambio con il soldato Gilad Shalit (scambio che resta unico nella storia di Israele) e poi riarrestati. Ma nessuno dei partecipanti ai massacri del 7 ottobre e nemmeno il leader della seconda intifada Marwan Barghouti condannato a diversi ergastoli e considerato dai palestinesi un vero eroe.

Raffaele Genah

I disordini di piazza

Piantedosi: gli antagonisti cercano lo scontro Albania, ripartono i centri

▶Il ministro: «Massima attenzione per le aggressioni alle forze dell'ordine». Ordigno contro una caserma dei carabinieri. Il capo della polizia agli agenti: «Equilibrio»

LA GIORNATA

ROMA Tolleranza zero con i violenti in piazza. Rimpatri veloci per i migranti irregolari coinvolti negli scontri. Più tutele per chi indossa la divisa. Il governo sceglie la linea dura dopo i cortei che hanno messo a ferro e fuoco Roma e Bologna sabato scorso. Una sessantina i manifestanti identificati coinvolti nei tafferugli con le forze dell'ordine nati durante i cortei per Ramy, il 19enne morto a Milano durante un inseguimento dei Carabinieri.

Scontri in piazza la cui regia è in mano «ad alcuni centri sociali, ad alcune formazioni che, variano i pretesti - una volta è la Tav, una volta i temi ambientali, una volta l'uccisione di Ramy - vogliono porre in essere in maniera strumentale azioni di violenza contro le forze di polizia» accusa il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi. Il clima resta tesissimo. Lo dimostra l'attacco incendiario ieri notte contro la caserma dei Carabinieri di Borgo San Lorenzo, competente sul territorio del Mugello. Una molotov ha danneggiato il portone e la facciata. Unanime la condanna delle forze politiche.

IL TITOLARE DEL VIMINALE NEGA UN AVVICENDAMENTO CON SALVINI «MA LUI QUI FU MOLTO EFFICACE»

IL PIANO DEL VIMINALE

Intervistato da Francesco Giorgino durante la trasmissione XXI secolo su Rai 1 e dal Tg1 il titolare del Viminale annuncia un giro di vite contro i violenti in piazza. In parte contenuto nel Ddl sicurezza all'esame del Senato e anticipato con l'istituzione delle "zone rosse" nelle grandi città. «Uno strumento di prevenzione in più - spiega Piantedosi - per permettere alle forze dell'ordine, in alcuni luoghi molto frequentati come le stazioni ferroviarie, allontanino le persone che reiterano azioni moleste, fastidiose e in qualche modo foriere di insicurezza». Certo le aggressioni agli agenti e Roma e Bologna hanno varcato una linea rossa. Di qui la risposta muscolare del governo e la condanna compatta delle istituzioni. Ieri il capo della Polizia Vittorio Pisani ha inviato una lettera aperta per ringraziare chi «con compostezza ed equilibrio» ha evitato che le proteste degenerassero ulteriormente. Scrive Pisani: «La libertà di manifestare è uno dei semi della democrazia e abbiamo il dovere di garantirla». Salvo poi aggiungere: «I comportamenti violenti e illegali vanno perseguiti e ciò va fatto con gli strumenti forniti dal diritto». Nell'intervista a Rai uno Piantedosi spazia a tutto campo. Coglie l'occasione per smentire un avvicendamento al Viminale con Matteo Salvini, negando però presunte incomprensioni con il leader della Lega: «Sono stato testimone diretto dell'impegno di Salvini al Viminale, quell'anno e mezzo fui uno dei suoi principali collaboratori, quindi della bravura che ci mise di Salvini e quindi dell'efficacia della sua azione», spezza una lancia l'ex capo di gabinetto dell'attuale vicepremier. C'è spazio per tornare sul caso dei centri in Albania e il piano per i riconoscimenti extraterritoriali nel Paese extraeuropeo appeso alla decisione della Corte di Giustizia Ue. Il governo è convinto che la Cassazione abbia acceso un semaforo verde per il piano, ostacolato da mesi dalle sezioni immigrazione dei tribunali. «L'Albania funziona e funzionerà» assicura dunque Piantedosi con la solenne promessa che i trasferimenti ripartiranno «a brevissimo». A tenere banco ora però c'è il clima incendiario delle piazze. Con l'input chiaro impartito da Giorgia Meloni ai suoi ministri e cioè mettere in campo qualsiasi iniziativa che aiuti ad aumentare la percezione della sicurezza dei cittadini.

Il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi ospite del programma XXI Secolo condotto da Francesco Giorgino su Rai1

LO SPRINT

Un pallino del centrodestra a Palazzo Chigi. Ed ecco allora che al Viminale si lavora per accelerare e aumentare i rimpatri dei migranti coinvolti nelle violenze. Ieri il ministero ha fatto sapere che due cittadini stranieri ritenuti responsabili di atti violenti a Busto Arisizio sono trattenuti nel Cpr di Gradisca d'Isonzo (Gorizia) in attesa di essere rimpatriati. Quanto al caso Ramy, il ministro dell'Interno spende parole d'encomio per i genitori del ragazzo ucciso che hanno invitato a non usarlo come pretesto per manifestazioni violente: «Dobbiamo essere tutti commossi e partecipi del grande dolore dei genitori che stanno dando testimonianza di grande equilibrio». Niente sconti invece, insiste Piantedosi, di fronte a manifestazioni «che sembrano essere il pretesto per commettere violenze», anche perché i dati dell'ultimo anno sono impietosi: «Nel 2024 c'è stato un aumento del 127 per cento del numero di agenti feriti rispetto all'anno precedente». Segue l'appello a fare presto sul ddl sicurezza, il maxi-testo all'esame di Palazzo Madama che prevede tutele importanti per gli agenti in divisa, dalla bodycam al contributo dello Stato alle spese legali di chi finisce sotto indagine.

SPINTA SUI RIMPATRI DEI VIOLENTI ESPULSI I DUE MIGRANTI ARRESTATI IN PIAZZA A BUSTO ARSIZIO

Fra. Bec.

LA SCHEDA

1 Reato di rivolta

Il detenuto o il migrante in un Cpr che partecipa a una rivolta con atti di «violenza, minaccia o resistenza» con tre o più persone, rischia la reclusione da 1 a 5 anni

2 Rafforzato il daspo

Il Questore può vietare l'accesso a zone come le stazioni a chi è stato denunciato o condannato anche solo con sentenza di primo grado, nei 5 anni precedenti

3 Più tutele agli agenti

Armi senza licenza anche se non si è in servizio. Bodycam. Spese legali a carico dello Stato fino a 10mila euro, per ogni fase di giudizio, per gli atti compiuti in servizio

4 Occupazione arbitraria

Pena dai 2 ai 7 anni per chiunque occupi o si impossessi senza titolo di un immobile altrui o ne impedisca l'accesso al proprietario

Per le violenze a Roma 40 identificati «Tra loro tante donne, la regia è unica»

LE INDAGINI

ROMA Almeno quaranta persone, più o meno quante quelle di Bologna, riconosciute a vista in strada durante quei disordini di San Lorenzo che sabato si sono chiusi con agenti feriti e uno strascico di indignazione. Gli uomini della polizia attaccati da bombe carta, fumogeni, bottiglie di vetro e sampietrini, sono stati tanti e il conto dei feriti sale a 10: nove agenti del commissariato San Lorenzo e uno in forza al Reparto Mobile. E mentre su quei nomi, elencati uno dopo l'altro fra cui si leggono anche quelli di diverse donne, le attività di Digos e Scientifica vanno avanti, già si teme una nuova recrudescenza dal momento che uno dei collettivi che ha animato la protesta ha lanciato un nuovo appuntamento. Lo schema seguito è sempre lo stesso: annuncio via social, sempre sotto il nome di Ramy. E stavolta il quartiere è un altro, quello di Quarticciolo dove si punta a replicare il modello Caivano perché dilaniato dallo spaccio e dalla delinquenza. Qui il collettivo "Zaum" al centro delle indagini per via dei suoi appartenenti, ha chiamato a raccolta giovani e non per il 18 gennaio, ore 18 al fine di contrastare e "combattere" lo sgombero dell'ex questura dove risiedono 40 persone. «Nei quartieri non c'è bisogno di più polizia», recita l'annuncio. La manifestazione non è da loro stata organizzata e la Questura ne è già a conoscenza mentre proseguono le indagini per ricostruire un "puzzle" tutt'altro che di veloce componimento. La Digos sta lavorando alacremente ai video girati dalla Scientifica e ripresi da alcune telecamere pubbliche che insistono nel quartiere.

CAOS Una istantanea degli scontri di piazza degli antagonisti contro le forze di polizia sabato scorso durante i cortei a Roma e Bologna per protestare per la morte del diciannovenne Ramy

ALLARME PER UNA NUOVA MANIFESTAZIONE NELLA CAPITALE ANNUNCIATA PER SABATO

LE IMMAGINI

Le scene raccontano nitidamente l'attacco. A partire da quello contro i supermercati "In's" (a cui sono state distrutte le vetrine) e "Carrefour" imbrattato da vernici. Nei filmati si vede anche il lancio di diverse bombe carta a piazza dei Sanniti ma i protagonisti, seppur nitidamente inquadrati, hanno i volti travisati. Bisogna dunque trovare dei dettagli che siano utili e validi a ricondurre le determinate azioni, penalmente perseguibili, ai volti già identificati in strada e scoperti nelle fasi precedenti la rivolta. Di certo, come già emerso a poche ore dalla rivolta, molte di quelle persone, fra cui appunto diverse donne, che si trovavano sabato a San Lorenzo erano già state riconosciute in altre manifestazioni violente. A partire da quella svoltasi il cinque ottobre scorso al quartiere Ostiense. All'epoca in piazza si riunirono diverse centinaia di persone a sostegno della Palestina ma l'evento si concluse con un attacco alle forze dell'ordine, diversi agenti feriti, fra cui un dirigente della questura di Roma che fu refertato con 40 giorni di prognosi. Furono poi fermate quattro persone e una di loro venne arrestata, si trattava di un cittadino tunisino 40enne senza fissa dimora. Particolari questi che fanno propendere gli investigatori verso un'ipotesi chiara, ovvero quella per cui dietro le manifestazioni più violente che si sono succedute ci sia un'unica regia. Regia che potrebbe poi avere punti di contatto con gruppi attivi in altre città, considerata anche la vicinanza dei fatti di Roma con quelli avvenuti a Torino soltanto giovedì nove gennaio dove, sempre in nome del 19enne di natali egiziani ma da anni residente in Italia morto al termine di un inseguimento con i carabinieri, è stato assaltato un commissariato. Nei prossimi giorni sarà trasmessa un'informativa in Procura da qui un elenco di possibili indagati.

MOLTI DI COLORO CHE ERANO IN PIAZZA DEI SANNITI HANNO PRESO PARTE ALLE PROTESTE PRO PALESTINA

Camilla Mozzetti

Le misure

HANNO DETTO

Solidarietà a tutta l'Arma dei Carabinieri **basta alimentare odio** nei confronti delle forze dell'ordine

ANTONIO TAJANI

A furia di soffiare sul fuoco e di insultare Polizia e Carabinieri **qualcuno lo fa davvero**

MATTEO SALVINI

Chi mette le mani addosso ad uno delle forze dell'ordine **è un delinquente e come tale va trattato**

MATTEO RENZI

Cambia il ddl sicurezza Filtro penale per gli agenti

▶Meloni frena la Lega: il testo della legge va modificato per recepire le richieste del Quirinale. Vertice del Viminale con i prefetti: accelerare i rimpatri dei violenti

LA STRETTA

ROMA Un giro di vite sulle manifestazioni e gli scontri di piazza a partire dalle modifiche del ddl sicurezza, che prevede pene più pesanti e limiti per cortei e manifestazioni. E insieme misure per prevedere più garanzie per gli agenti e gli uomini della polizia chiamati a gestire l'ordine pubblico.

LE GARANZIE

Dopo i disordini di sabato e il timore che la figura di Ramy diventi uno strumento per alzare il livello dello scontro, la premier Giorgia Meloni ha deciso di avocare a sé il dossier sicurezza. E ha dato mandato ad Alfredo Mantovano, in raccordo con il ministero della Giustizia di Carlo Nordio e il Viminale di Matteo Piantedosi, di studiare una sorta di "scudo" penale per gli agenti che intervengono nelle piazze, per assicurare loro maggiori garanzie legali. Una norma che preveda un "filtro" per i procedimenti penali che riguardano gli uomini delle forze di polizia che finiscono spesso sotto accusa dopo gli scontri. E proprio sulla gestione dell'ordine pubblico, il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi intende convocare un maxi vertice a Roma con tutti i prefetti e i questori dei principali centri.

GOVERNO AL LAVORO SU UNO SCUDO PER LE FORZE DELL'ORDINE SU INPUT DEL PREMIER L'APERTURA AI RILIEVI DEL COLLE

Il governo sta studiando misure che diano più garanzie agli agenti. Modifiche che potrebbero essere previste, attraverso alcuni emendamenti, al ddl sicurezza, già approvato alla Camera e attualmente all'esame del Senato, oppure confluire in un ddl a parte.

All'intervento lavorano gli uffici di Palazzo Chigi e via Arenula sotto la regia del sottosegretario Alfredo Mantovano, ma l'input è arrivato direttamente dalla premier Giorgia Meloni che già durante la conferenza stampa di inizio anno aveva chiesto una norma a tutela degli agenti. Sono ore frenetiche per il cantiere sicurezza del governo. Da un lato l'omonimo Ddl all'esame del Senato, di cui ieri Meloni ha discusso con i leader della coalizione a pranzo in una riunione dedicata all'elezione dei giudici della Consulta.

Matteo Salvini e la Lega spingono per approvare il testo così com'è, blindato. Ma ieri è arrivata una netta frenata da Fratelli d'Italia con la premier decisa a non ignorare i rilievi avanzati dal Quirinale in particolare su due norme, quella che elimina il divieto di carcere per le madri con figli inferiori a un anno di età e quella che vieta ai migranti senza permesso di soggiorno l'acquisto delle Sim. Meloni vuole dare un segnale netto dopo i fatti del week end. Per questo ha chiesto ai ministeri competenti di studiare il provvedimento sulla tutela legale degli agenti schierati durante le manifestazioni di piazza.

GLI SCONTRI IN PIAZZA A ROMA E A BOLOGNA

Una foto degli scontri a Roma, quartiere San Lorenzo, durante il corteo di protesta per la morte di Ramy. In tutto sono 60 i fermati per le manifestazioni di sabato

Materia delicata su cui vigila da vicino il Colle. Impensabile ad esempio immaginare uno "scudo penale" tout court perché risulterebbe discriminatorio e con ogni probabilità finirebbe sotto la tagliola della Corte Costituzionale. Sicché in queste ore si limano i dettagli del nuovo intervento. Il provvedimento, spiegano fonti a conoscenza del dossier, riprenderebbe alcuni ddl già presentati nella scorsa legislatura dal centrodestra e mai calendarizzati.

L'obiettivo è quello di scongiurare la cosiddetta obbligatorietà dell'azione penale, con la previsione che i procedimenti a carico degli operatori di polizia, che usino le armi o di strumenti di coazione fisica, siano gestiti direttamente dal procuratore generale presso la Corte d'Appello e quando sussistano cause di esclusione della pena possa essere prevista direttamente l'archiviazione del procedimento.

IL VERTICE

Un'ipotesi di non facile realizzazione che dovrebbe passare il vaglio del Quirinale in primis e della Consulta in seconda istanza. Il nodo resterebbero le garanzie alle persone offese. Una norma che richiamerebbe il codice di procedura del 1930 e che susciterebbe non poche polemiche. D'altro canto, si diceva, Meloni (e Mantovano, cui è affidato il filo diretto con il Colle) non intende forzare la mano. E in queste ore non si esclude che il Ddl sicurezza possa andare incontro a una terza lettura prima di vedere la luce.

L'IPOTESI ALLO STUDIO: INDAGINI A CARICO DEI POLIZIOTTI ARCHIVIATE SE CI SONO CAUSE DI ESCLUSIONE DELLA PENA

Intanto il Viminale si muove. Per stringere le regole sull'ordine pubblico così come per accelerare i rimpatri dei migranti irregolari coinvolti in atti di violenza. A questo servirà il vertice con prefetti e questori che a breve sarà convocato dal ministero. Saranno in tutto in 226 a parlare di ordine pubblico e gestione delle piazze nella Capitale.

Francesco Bechis
Valentina Errante

Capodanno a Milano, nuova denuncia «Accerchiata e trascinata dal branco»

L'INCHIESTA

MILANO La terza vittima a denunciare le violenze di Capodanno in piazza del Duomo a Milano è uno scricciolo. Poco più di una ragazzina, ha pianto per tutte le tre ore di deposizione davanti ai magistrati della Procura di Milano. «Ho vissuto momenti di profonda paura, di pericolo. Ho sentito le mani dei miei aggressori ovunque. Non riuscivo a uscire da quel corridoio di uomini, ero accerchiata, trascinata, spinta di qua e di là, alla fine il mio compagno è riuscito a salvarmi», ha raccontato. «Lui cercava con tutte le forze di tirarmi fuori e solo a fatica ce l'ha fatta. Mi ha afferrato, mi ha preso di peso e mi ha portata via». Come a Laura, la studentessa belga prima a riferire della notte di violenze, l'immagine che le è rimasta negli occhi è un «muro umano».

UN'ALTRA RAGAZZA RACCONTA LA NOTTE DI ABUSI IN PIAZZA «ERO TERRORIZZATA MI HA SALVATO IL MIO RAGAZZO»

IL VORTICE

È lo schema della «tahrrush gamea», lo stesso utilizzato a Colonia nel 2016 e sempre a Milano tre anni fa. Le riprese dall'alto delle telecamere di sicurezza mostrano la medesima dinamica: un gruppo composto da quarantina di uomini che forma un imbuto tra piazza del Duomo e la Galleria Vittorio Emanuele nel quale le prede vengono risucchiate. Le immagini dei video, afferma chi indaga, sono impressionanti: è un vortice circolare che trascina le vittime, «palpeggiate e molestate a lungo». Sette, al momento, le ragazze abusate riprese dalle telecamere, tra loro la ragazza emiliana che insieme al fidanzato, dopo aver festeggiato l'arrivo del nuovo anno in piazza, si stava spostando a lato della Galleria ed è finita «nella morsa». Per almeno venti minuti, tra mezzanotte e venti e mezzanotte e quaranta, una trentina di uomini ha creato «un imbuto», erano «soprattutto ragazzi stranieri», ha messo a verbale la vittima, un paio di loro avevano il compito di «trascinare» le donne che passavano in qual punto «dentro dei corridoi umani». Quando la ragazza finiva in trappola, alcuni di loro la assalivano palpeggiandola, mentre gli altri si posizionavano attorno «come copertura per l'accerchiamento». La «massa» di aggressori si muoveva in modo «ondulatorio», in un turbine di stordimento e violenze.

I festeggiamenti in Piazza Duomo a Capodanno

IDENTIFICAZIONE

La deposizione rilasciata ieri dalla ragazza reggiana è stata determinate per rafforzare l'ipotesi dello schema della «tahrrush gamea», scenario sul quale indagano il procuratore aggiunto Letizia Mannella e il pm Letizia Menegazzo che hanno aperto un fascicolo per violenza di gruppo al momento a carico di ignoti. Ma è servita anche per avere l'indicazione precisa del punto in cui sono avvenute le violenze, lo stesso già indicato da altre vittime all'imbocco della Galleria. E per procedere nelle identificazioni degli aggressori attraverso la descrizione dell'abbigliamento, l'esame dei filmati e la localizzazione dei telefoni, oltre alle analisi con i software per il riconoscimento facciale. La Procura sta indagando su almeno cinque casi, tra cui quello di una coppia di inglesi che si sarebbe già rivolta alle autorità del proprio Paese. Tre le denunce finora raccolte dai magistrati, quelle della studentessa belga, la prima a farsi avanti, di un'avvocata lombarda e la querela della ragazza emiliana. Ma ci sono altre giovani abusate e riprese dalle telecamere di sorveglianza: «Ho visto alcune ragazze che piangevano», ha messo a verbale la ventenne emiliana. Le denunce, in ogni caso, non sono necessarie allo svolgimento delle indagini. Come già stabilito nel procedimento sulle violenze della notte di San Silvestro di tre anni fa, e sulla base della più recente giurisprudenza di Cassazione, per i pm è sufficiente accertare la presenza sul luogo degli uomini, anche per fare «muro», istigare alle violenze del «branco» e nascondere le vittime, per contestare il reato di violenza sessuale di gruppo come concorso «consapevole» all'accerchiamento. Che è la definizione usata da tutte le giovani abusate.

TRE LE DENUNCE RACCOLTE DAI PM MA CI SAREBBERO VIDEO DI ALTRE RAGAZZE ABUSATE: «LE HO VISTE PIANGERE»

Claudia Guasco

Informazione pubblicitaria

Crediamo nel futuro. Crediamo nell'Italia.

Tre anni fa abbiamo deciso che la nostra ambizione sarebbe stata quella di costruire la Banca per il futuro dell'Europa: un nuovo campione paneuropeo, un nuovo punto di riferimento per il settore finanziario. Un *player* di cui l'Italia potesse andare fiera.

Siamo una Banca europea, ma con radici profonde e ben radicate in Italia. Siamo davvero orgogliosi del sostegno che, ormai dal 1870, offriamo a imprese e comunità su tutto il territorio nazionale. Oggi siamo proiettati verso il futuro: stiamo investendo nel nostro Paese per favorirne la crescita e permettergli di giocare un ruolo sempre più centrale nel mercato bancario europeo e nel contesto globale.

È questo il motivo strategico alla base delle nostre recenti iniziative di investimento in Italia.
Il nostro obiettivo è creare un Gruppo ancora più solido, forte e competitivo, a livello nazionale: avremo la possibilità di migliorarci, di generare un impatto positivo sulle economie locali e di assicurare un sostegno finanziario sempre più significativo ai clienti ed alle comunità in cui operiamo.

Vogliamo che i nostri servizi bancari siano ulteriormente migliorati e disponibili a un numero maggiore di imprese e persone, dando loro accesso a una gamma di prodotti finanziari che possano rispondere in maniera personalizzata alle loro esigenze. Vogliamo essere ancora più innovativi grazie a crescenti investimenti nei servizi digitali e, guardando al futuro, aspiriamo ad aumentare la concorrenza tra banche: l'obiettivo è permettere ai clienti italiani di scegliere il partner bancario al quale affidarsi.
Le imprese del nostro Paese beneficeranno del nostro raggio d'azione paneuropeo e avranno accesso alle nostre offerte di finanziamenti: la realizzazione del nostro progetto di investimento per l'Italia permetterà di incrementare l'impatto e il sostegno che già oggi UniCredit fornisce all'economia nazionale, un'economia basata su un tessuto vivace di aziende radicate sul territorio, votate all'esportazione e pronte a trarre vantaggio dalla nostra presenza in 13 mercati - un punto di forza che solo la nostra Banca può vantare nel panorama europeo.

Vogliamo fare la nostra parte e contribuire attivamente al successo del nostro Paese.

Lo stiamo già facendo in modo concreto: per esempio, tramite iniziative come UniCredit per l'Italia, con cui dal 2022 abbiamo messo a disposizione oltre 35 miliardi di euro per supportare le imprese e il terzo settore.
Nel 2024 abbiamo stanziato 1 miliardo di euro destinato a sostenere gli investimenti nell'agroindustria e nel 2023 abbiamo erogato 2 miliardi di euro a favore delle persone colpite dalle catastrofi naturali in Emilia Romagna.

Investire sul futuro dell'Italia significa anche investire sulle nostre persone con una cultura ben definita e inclusiva. Significa valorizzare le competenze che ci permettono di agire come un'unica squadra e continuare a investire sulla formazione: ci impegniamo nello sviluppo e nella valorizzazione del talento all'interno della nostra Banca, con l'obiettivo di aiutare le nostre persone a relazionarsi sempre meglio con i nostri clienti. Investiamo nelle nostre filiali e nei nostri uffici perché vogliamo che tutti i colleghi abbiano successo nel loro lavoro e siano nelle condizioni di poter offrire l'eccellenza ai clienti che serviamo.
Attualmente impieghiamo direttamente più di 18.000 professionisti in posti di lavoro di alto profilo in tutto il business Italia, dalle filiali agli *hub* tecnologici.

Contiamo di estendere ulteriormente queste opportunità formative e occupazionali puntando sulla riqualificazione e sul rinnovamento delle competenze delle nostre persone; la nostra ambizione è offrire alle nuove generazioni maggiori possibilità di intraprendere carriere gratificanti nel settore bancario.

La nostra visione è paneuropea, ma il cuore della nostra identità batte in Italia. E non abbiamo alcuna intenzione di dimenticarlo, perché è un aspetto fondamentale delle nostre origini e della nostra cultura.
Siamo orgogliosi di essere un partner su cui le imprese e le comunità italiane possono sempre contare. Siamo entusiasti delle opportunità che il futuro ha in serbo per noi. Insieme sapremo coglierle appieno, così da manifestare una forza ancora più straordinaria al servizio del bene comune.

Crediamo nel futuro. Crediamo nell'Italia.

Andrea Orcel
Amministratore Delegato, UniCredit Group

Zanoni: «Pd incoerente passo con Europa Verde» Pronte le carte bollate

▶Il consigliere regionale aveva smentito il cambio di casacca. Ora dice: «Rispondo ai miei valori» Martella: «Da noi il bene comune conta più delle convenienze personali»

IL CASO

VENEZIA Era un segreto di Pulcinella, perché da almeno un mese si diceva che Andrea Zanoni avrebbe lasciato il Partito Democratico per andare con i Verdi. L'interessato aveva seccamente smentito il *Gazzettino* quando aveva anticipato la notizia, mentre il gruppo di Europa Verde in consiglio regionale del Veneto aveva convocato i big per un «importante annuncio». E così è stato. A Palazzo Ferro Fini ieri a mezzogiorno sono arrivati il portavoce nazionale Angelo Bonelli con il collega veneto Enrico Bruttomesso, la capogruppo di Avs alla Camera Luana Zanella, il consigliere regionale Renzo Masolo. E Zanoni che, dicendosi «onorato» di poter proseguire il suo impegno politico e civile in Europa Verde, ha spiegato le ragioni della decisione.

I MOTIVI

«Questa decisione non è stata facile - ha detto Zanoni –, ma è

«DOPO CHE SONO STATO SILURATO DA SCHLEIN SUL SEGGIO A BRUXELLES HO INTERROTTO LE CONTRIBUZIONI»

guidata dalla mia profonda convinzione che possiamo fare di più per l'ambiente e per il futuro delle nostre città e paesi. Questa è una scelta di coerenza con quelli che sono i miei valori di sempre che si rispecchiano pienamente nel programma politico di Europa Verde». Trevigiano, 59 anni, già europarlamentare dal 2011 al 2014 subentrato a Luigi de Magistris nelle file di Italia dei valori, dal 2013 nel Pd, consigliere regionale dem al secondo mandato, Zanoni aveva già avuto contatti con i Verdi: nel 2005 era stato candidato alle Regionali come indipendente senza però risultare eletto. Ora Europa Verde è pronta a ricandidarlo in consiglio regionale («Ovvio che sarà in lista», ha detto Bruttomesso) e pure a inserirlo nella rosa dei papabili candidati governatori per il centrosinistra. Primo dei non eletti alle Europee del giugno 2024, Zanoni è stato netto: se il dem Stefano Bonaccini dovesse lasciare Bruxelles, prenderà il suo posto. «Certo che accetterei, siamo di fronte a scelte epocali e l'Europa è centrale». Ma era in lista con il Pd, resterebbe comunque con Europa Verde? «Certamente, è una questione di coerenza».

Zanoni ha battuto molto sul tasto della coerenza accusando il Pd su temi come il consumo del suolo o la caccia. «La goccia che ha fatto traboccare il vaso è stato il recentissimo voto del Parlamento sul condono edilizio del "Salva Milano Sala", che dà il via libera, anche con effetto retroattivo, alla grande speculazione edilizia. E il Pd ha votato a favore con la destra». E poi la caccia, con le astensioni in consiglio regionale dei dem Francesca Zottis e Jonatan Montanariello (che Zanoni comunque non ha citato). E il fatto che le battaglie condotte in aula per contrastare ad esempio il consumo del suolo, quelle approvata da Zaia, siano poi usate dal Pd a livello locale. Ha citato i casi di Padova, Verona, Treviso.

Alle domande Zanoni non si è sottratto: «Non ho potuto dirlo prima perché volevo parlare un po' con tutti i miei sostenitori, anche nelle associazioni»; «Non è vero che lascio perché il Pd non mi avrebbe candidato per la terza volta, le deroghe son sempre state date». Ha ammesso che la vicenda delle Europee - con la segretaria Elly Schlein che ha fatto optare il padovano Alessandro Zan per il seggio a Nordest anziché a Nordovest lasciando a casa Zanoni, primo dei non eletti - è stata significativa: «Ha inciso, ma non è stata quella la molla». Però ha determinato il blocco dei contributi al Pd, 900 euro al mese: «Ho contribuito sempre e con regolarità, ma dal momento in cui sono stato silurato da Schlein, avvisato con un messaggino di Zan, non me la sono più sentita di pagare».

LE REAZIONI

Benché Bonelli abbia assicurato che questa «non è una scelta contro il Pd», i dem non hanno reagito bene, tanto che già si parla di carte bollate per i soldi non versati, essendo un impegno che i candidati prendono da statuto davanti al notaio. Durissimo il segretario regionale Andrea Martella: «Nel Pd il bene comune e i valori di appartenenza ad una comunità contano più delle ambizioni individuali, delle convenienze tattiche, dei calcoli elettorali, delle scelte opportunistiche a ridosso delle elezioni. E nessuno può mettere in discussione il grande lavoro che sui temi ambientali e della sostenibilità il Pd sta facendo». «Un comportamento figlio di una logica personalistica», ha aggiunto la capogruppo Vanessa Camani. «Opportunista», l'ha attaccato il segretario trevigiano Giovanni Zorzi.

Resta ora da vedere se il Pd chiederà di togliere a Zanoni la presidenza della Quarta commissione.

Alda Vanzan

Sul Gazzettino

Zanoni pronto a lasciare il PD per ritornare "Verde" e avere un'altra candidatura

▶L'anticipazione del Gazzettino dello scorso 15 dicembre: il consigliere regionale aveva negato di passare con i Verdi per farsi ricandidare. A lato, da sinistra: Enrico Bruttomesso, Angelo Bonelli, Luana Zanella, Andrea Zanoni, Renzo Masolo ieri a palazzo Ferro Fini.

Pordenone

Friuli, tensioni nel centrodestra sul candidato sindaco

PORDENONE "Pompieri" al lavoro per spegnere le tensioni nella maggioranza regionale in Friuli Venezia Giulia. La partita aperta sul terzo mandato che FdI a fronte della posizione presa a livello nazionale non vuole chiudere in regione utilizzando la specialità e la potestà primaria sulla legge elettorale ha indotto la Lega a riaprire un'altra partita, quella legata alle candidature per le amministrative di primavera che tra gli altri comuni vedono coinvolti anche Pordenone e Monfalcone. E proprio in riva al Noncello, FdI a nome della coalizione, ha presentato Alessandro Basso. La Lega, però, ha rilanciato, spiegando che è pronta a presentare un suo uomo. Per questo i "pompieri" stanno cercando di gettare acqua sul fuoco e stanno cercando di allestire un nuovo vertice di maggioranza. Una delle ipotesi, per chiudere almeno la questione candidature, è di non discutere del terzo mandato. Ma non a tutti nella Lega va bene.

LEGA Il governatore Luca Zaia e il capogruppo Alberto Villanova

La Lega alza i toni «Zaia può correre qui e a Venezia»

GLI SCENARI

VENEZIA Luca Zaia potrebbe fare il capolista della sua lista in Regione e candidarsi a sindaco di Venezia? Il tema tiene banco dopo che il senatore di Fratelli d'Italia Raffaele Speranzon ha "sponsorizzato" la candidatura a sindaco di Venezia dell'attuale governatore del Veneto. «Zaia - ha detto l'esponente meloniano - ha qualità ed esperienza per fare quello che vuole. Qualora prendesse in considerazione questa ipotesi sarebbe un ottimo candidato e un grande sindaco». Parole che non hanno preoccupato i leghisti perché, consultati gli uffici legislativi, Zaia potrebbe fare questo e quello. I casi di incompatibilità sono infatti fissati dalla legge elettorale della Regione del Veneto, la numero 5 del 2012, ma la tempistica giocherebbe a favore suo e della Lega. Se si voterà, come pare, il prossimo autunno - più facile a ottobre anziché l'ultima domenica di settembre - il governatore potrebbe non solo presentare la propria lista Zaia Presidente, ma anche correre - se non ci sarà il terzo mandato come presidente - come candidato consigliere in cinque province. Una volta eletto, indipendentemente dalle cariche che potrebbe poi ricoprire (capogruppo, presidente di commissione), non ci sarebbero ostacoli per una successiva corsa su Ca' Farsetti: esiste infatti una incompatibilità tra consigliere regionale e sindaco, ma non è causa di ineleggibilità. Significa che solo una volta eletto, dovrebbe optare per l'una o l'altra carica.

Questo chiarimento legislativo ha dato ulteriormente la carica ai "lighisti" che spingono per la corsa solitaria in Veneto nel caso in cui Fratelli d'Italia rivendichi e pretenda la presidenza di palazzo Balbi. Tra l'altro la Lega-Liga veneta si è così tanto esposta, a tutti i livelli e tra tutte le "correnti", salviniani compresi, che non sarà facile una marcia indietro. Gli unici a non esporsi, finora, sono stati il segretario federale Matteo Salvini (che potrebbe non concedere il simbolo della Lega) e il governatore Luca Zaia (che non ha ancora ufficialmente confermato un suo impegno diretto e in prima persona alle prossime elezioni, men che meno come capolista della sua Zaia Presidente). Tutto questo mentre, com'era prevedibile, gli alleati meloniani non si scompongono, convinti di vincere anche se davvero la Lega "strappasse" e corresse da sola.

IL GOVERNATORE DELLA CAMPANIA: «LUCA NON L'HO SENTITO, MA LUI HA GIÀ FINITO IL TERZO MANDATO»

BATTAGLIA

Toni, dunque, sempre più alti. Ieri il presidente dell'intergruppo Lega-Liga in consiglio regionale, Alberto Villanova, ha diffuso un video ribadendo che «Lega e Lista Zaia sono pronte ad affrontare qualsiasi scenario». «Noi vorremmo continuare questo percorso assieme agli alleati che ci sono stati leali in questi anni - ha aggiunto -, però una cosa deve essere chiara: per la Liga veneta e per i veneti decidono i veneti. E un'altra cosa dev'essere scolpita sulla roccia: sulla Regione Veneto continuerà a sventolare la bandiera di San Marco».

Intanto, le cronache registrano la puntualizzazione del governatore della Campania Vincenzo De Luca: «Il ricorso? Non ho letto niente», ha detto rispondendo a una domanda sulla decisione del Governo di impugnare la legge della Regione che gli permetterebbe la terza candidatura consecutiva. E ha detto di non avere parlato al riguardo con il presidente del Veneto: «No, non l'ho sentito. Ma Zaia sta così bene, non ha problemi, ha già finito il terzo mandato».

(al.va.)

Rovigo, bufera in FdI per un messaggio che evoca Mussolini

LA POLEMICA

ROVIGO Non c'è pace per Fratelli d'Italia a Rovigo. Poco più di un mese fa venne licenziato dalla giunta di Valeria Cittadin l'allora assessore Mattia Maniezzo. Pochi giorni dopo vi fu un ribaltone nel gruppo consiliare, con una sfiducia a Nello Piscopo che portò alla promozione di Renato Campanile che faceva parte proprio della corrente di Maniezzo. A questo si aggiunge che quando a settembre la presidente provinciale del partito e sindaco di Porto Viro, Valeria Mantovan, venne chiamata in giunta regionale dovendo abbandonare entrambi i ruoli, vi fu qualcuno che invece di brindare per l'incarico, mugugnò.

Ora nella bufera ci finisce Campanile che in una chat di Whatsapp dei pensionati iscritti a Fratelli d'Italia, ha messo un'immagine di una direttiva che emanò Benito Mussolini il 15 gennaio 1927, nella quale è scritto: "Esigo che sia condotta una lotta senza quartiere contro i delinquenti comuni, verso i quali intendo che i Carabinieri, quando siano seriamente minacciati, facciano uso delle armi". Campanile l'ha postata nel mezzo di una discussione sui fatti di Bologna, con le forze dell'ordine aggredite. Un dialogo in chat che difendeva queste ultime e lamentava che oggi vengano piuttosto messe in croce dall'opinione pubblica. «È una chat riservata - si difende Campanile, che ha lavorato una vita nella Polizia - quell'immagine era girata nei social ed era una risposta ai fatti di Bologna, l'aggressione alle forze dell'ordine e l'ho messo per dire: guardate che oltre alla legge del 1975, ce ne erano anche in passato. Il mio intento non era certo pro Mussolini, chi mi conosce sa che sono ben lontano dagli estremismi. Continua contro di me una campagna diffamatoria contro la quale agirò».

I vertici del partito pare non abbiano gradito, a cominciare dal responsabile veneto senatore Luca De Carlo. Il commissario provinciale, senatore Bartolomeo Amidei, risponde: «Sto valutando il da farsi insieme ai miei vertici superiori, ma certamente prendo le distanze così come il partito che non vuole essere associato a quei tempi». Per Campanile si parla di una sospensione, ma si devono attendere gli eventi.

Luca Gigli

Marina contro Report «Pattume su mio padre pronta alle vie legali»

▶Rilanciata su Raitre la tesi dei contatti tra Berlusconi e la mafia. La figlia: «Accuse archiviate da tutti i tribunali». La Lega: «Ora intervengano l'azienda e la Vigilanza»

LA POLEMICA

ROMA Alla fine è scesa in campo davvero. Non per fare politica, come il padre, ma per difenderne la memoria. Con una nota in cui definisce «pattume mediatico-giudiziario» il servizio andato in onda la sera prima e preannuncia il «ricorso a tutti gli strumenti legali più idonei» per reagire a un «ignobile e vergogno esercizio» di «pseudo-giornalismo». Marina Berlusconi va giù dura contro la trasmissione Report di Sigfrido Ranucci all'indomani del servizio di quasi un'ora e mezza della sera prima, dedicato - si fa per dire - al padre Silvio Berlusconi, ai suoi rapporti con Marcello Dell'Utri e ai presunti legami con Cosa Nostra.

LE ACCUSE

Un «bidone di accuse sconnesse, illogiche, già smentite mille volte», quelle riferite alla vicinanza del padre alla criminalità organizzata. Accuse che, ricorda Marina Berlusconi, «sono ormai vecchie un quarto di secolo e tutte regolarmente sepolte sotto le plurime archiviazioni decise - sempre su richiesta degli stessi inquirenti - dai Tribunali di Palermo, di Caltanissetta e di Firenze». A queste, la figlia del Cavaliere unisce anche quella riaperta «assurdamente» a Firenze dopo quattro successive archiviazioni. E a cui fa riferimento il servizio a cura di Paolo Mondiani, che riparte dall'inchiesta fiorentina sui mandanti esterni delle stragi mafiose del 1993 a Firenze, Roma e Milano. Per i magistrati toscani quegli attentati sarebbero stati al centro di un accordo fra Cosa Nostra e dell'Utri, che avrebbe agito come tramite di Berlusconi, e sarebbero serviti a creare un clima favorevole all'affermazione nelle urne della neonata Forza Italia.

IL CONDUTTORE DEL PROGRAMMA RANUCCI: «INCHIESTA BASATA SULLE CARTE, AMPIO SPAZIO ALLE RISPOSTE DEI LEGALI»

E così, la nota diffusa da Fininvest diventa l'occasione per rivendicare le scelte politiche compiute dall'ex presidente del Consiglio e leader di FI: «Silvio Berlusconi è sempre stato in prima fila contro tutte le mafie. I suoi Governi hanno varato normative e ottenuto risultati che nessun altro esecutivo italiano può vantare: dalla stabilizzazione del carcere duro per i boss mafiosi (il cosiddetto 41 bis) nel 2002, all'Agenzia nazionale per la gestione dei beni sequestrati ai mafiosi nel 2010, fino al primo Codice antimafia nel 2011».

Il comunicato riserva anche una stoccata finale rivolta agli autori della trasmissione, rei di aver inserito nel montaggio alcune riprese del funerale del padre «senza che ce ne fosse alcuna necessità», arrivando a «irridere quei momenti di cordoglio».

Da Report, non tarda la replica ufficiale. Per il conduttore della trasmissione, Sigfrido Ranucci, si tratta di un'inchiesta rigorosa, basata su documenti e dichiarazioni vagliate dai magistrati, rispetto alla quale, ricorda, «si è data possibilità alla famiglia e a Dell'Utri di intervenire e in alternativa si è dato ampio spazio alle risposte dei legali».

Marina Berlusconi, presidente di Fininvest e Mondadori

Lo scambio a distanza, tra la presidente di Mondadori e il giornalista della Rai, aziona la tempesta politica perfetta. L'affondo più duro arriva da Forza Italia, pronta a chiedere «ai vertici della Rai di intervenire per fermare questo scempio». Mentre di «servizio fazioso» parlano in una nota unitaria i parlamentari del Carroccio in commissione Vigilanza Rai. Che pure si domandano «se la dirigenza Rai non abbia nulla da dire a riguardo». Sulla stessa linea anche il deputato FdI, Luca Sbardella, per cui la trasmissione avrebbe imbracciato ormai «una linea chiaramente ideologica».

LE OPPOSIZIONI

A unirsi al coro di messaggi, a sera, sarà anche il leader di Italia viva Matteo Renzi, pronto a esprimere solidarietà a Marina Berlusconi, «condividendo in toto il giudizio da lei espresso». Ma dal resto delle opposizioni si alza invece il muro a difesa di Report. Parole di supporto giungono dalla presidente della commissione di Vigilanza Rai, Barbara Floridia, convinta che «gli attacchi rivolti al giornalismo d'inchiesta indipendente» non facciamo bene alla democrazia, si dice pronta a dare battaglia a chi pensi di abbattere uno degli ultimi presidi di indipendenza in Rai. Postura simile da parte dei dem che, per bocca del responsabile Informazione e Cultura Pd, Sandro Ruotolo, sottolineano come alla destra non piaccia l'approfondimento giornalistico in tv. «Gli esponenti politici della destra – sopravanza Ruotolo - la smettano di fare i censori. Noi esprimiamo la nostra solidarietà alla redazione di Report».

PER FRATELLI D'ITALIA «È ORMAI EVIDENTE CHE LA TRASMISSIONE SEGUE UNA LINEA CHIARAMENTE IDEOLOGICA»

La polemica politica è destinata ad esaurirsi, ma non è detto che la questione non torni (di nuovo) a riaprirsi.

Valentina Pigliautile

HANNO DETTO

Report ha scelto di riprendere vecchie accuse già smentite

AUGUSTA MONTARULI

Ha infangato la memoria di un leader che ha fatto lotta alle mafie

MAURIZIO LUPI

Consulta, candidati cercansi cambi in corsa per Forza Italia Lo sprint per trovare l'intesa

LO SCONTRO

ROMA «Noi siamo pronti a votare anche domani, dobbiamo vedere con le opposizioni di riuscire a trovare un nome di alto profilo. Vediamo se domani o in settimana, comunque la situazione si sblocca». Le affermazioni del vicepremier e ministro degli Esteri Antonio Tajani sono risuonate come l'ennesimo allarme sulla possibilità che oggi sulla Consulta alle ore 13, quando i deputati e i senatori saranno chiamati a votare in seduta comune, arrivi un'altra fumata nera. Affermazioni pronunciate ieri pomeriggio, a poche ore da un vertice dei leader del centrodestra tenutosi a palazzo Chigi. In serata l'accordo non era ancora siglato ma dato comunque per molto probabile, la convinzione è che nelle poche ore che mancano alla votazione si farà di tutto per arrivare al semaforo verde.

OGGI VOTAZIONE DECISIVA PER I QUATTRO NUOVI MEMBRI. MA TAJANI NON ESCLUDE UN RINVIO. PER IL POSTO IN QUOTA A FI L'IPOTESI DI UN TECNICO

TREDICESIMO

Si tratta infatti del tredicesimo scrutinio per un giudice e del quarto per tre giudici. Il quorum richiesto è quello dei tre quinti dei componenti dell'Aula, i nomi che verranno indicati – a meno che non si vada nuovamente con la scheda bianca (ipotesi circolata anche nella serata di ieri) – dovranno passare il vaglio dei parlamentari. E la linea emersa per ora sarebbe quella di non inserire nella rosa "politici". Nel centrodestra c'è chi sostiene che l'indicazione sarebbe arrivata direttamente dai piani alti istituzionali, in realtà il Colle "vigila" sui criteri con cui verranno designati i nuovi membri, ma non avrebbe nulla da ridire per un passaggio dal Parlamento direttamente alla Consulta.

Lo schema resta lo stesso: due nomi di riferimento della maggioranza, uno dell'opposizione e un esterno. Per FI in campo c'è ancora Pierantonio Zanettin e non disdegnerebbe affatto un nuovo ruolo neanche il sottosegretario alla Giustizia, Francesco Paolo Sisto. Ma i forzisti – fonti parlamentari riferiscono che la partita è stata orchestrata, oltre che dal vicepremier Antonio Tajani, anche dall'ex sottosegretario alla presidenza del Consiglio e braccio destro di Silvio Berlusconi, Gianni Letta – potrebbero virare su un'altra figura. Tecnica. Si era parlato dell'ex magistrato Tiziana Parenti, si sarebbe poi sondata la pista Augusta Iannini, magistrato e moglie di Bruno Vespa, alla fine potrebbe uscire dal cilindro l'opzione Andrea Di Porto, docente alla Sapienza di Roma, che nel 2015 era nel collegio difensivo di Fininvest contro la richiesta di Bankitalia di cedere la quota di Mediolanum.

I candidati

FRANCESCO SAVERIO MARINI
Sarà eletto nella Corte costituzionale per FdI

MASSIMO LUCIANI
È il costituzionalista proposto dal Pd

GABRIELLA PALMIERI SANDULLI
Uno dei possibili tecnici nella nuova Consulta

ANDREA DI PORTO
Il possibile nome a sorpresa di Forza Italia

CERTO

La casella certa è quella di Francesco Saverio Marini, consigliere giuridico di palazzo Chigi e uno dei "padri" del premierato. La scelta del Pd dovrebbe ricadere sul costituzionalista Massimo Luciani. Il preferito della segretaria dem Elly Schlein era Andrea Pertici, che ha difeso la procura di Firenze nell'inchiesta Open contro Matteo Renzi. Oltre a Italia viva anche una parte del Pd si è ribellata alla possibilità di convergere sull'avvocato professore ordinario di diritto costituzionale nell'Università di Pisa. Nella maggioranza circola che il Movimento 5 stelle – puntava sul costituzionalista Michele Ainis - si sia opposto prima a Luciani, poi a Gabriella Palmieri Sandulli, l'avvocata generale dello Stato sulla quale dovrebbero convergere tutte le forze politiche (e che resta in pole position, le alternative portano alla tributarista Valeria Mastroiacovo e a Roberto Garofoli, sottosegretario alla presidenza del Consiglio con Mario Draghi). Tesi respinta dai pentastellati e anche nel fronte dem (questa mattina ci sarà una riunione congiunta dei gruppi parlamentari) si dicono convinti che non ci saranno distinzioni da parte M5s.

Si tratta comunque di schermaglie che testimoniano il rischio dello stallo, nonostante i continui richiami del Quirinale a fare presto. Tra l'altro la Consulta ha rinviato la decisione sui referendum sull'autonomia differenziata, posticipando dal 13 al 20 gennaio, termine ultimo previsto per legge, la Camera di consiglio in cui verrà giudicata l'ammissibilità dei quesiti abrogativi. Se non arriverà il sì oggi Camere riconvocate per giovedì.

Emilio Pucci

Franco Piperno

La scomparsa di Piperno, fondatore di Potere Operaio

IL RITRATTO

ROMA È morto ieri a Cosenza Franco Piperno, esponente storico della sinistra extraparlamentare e tra i fondatori di Potere operaio insieme a Toni Negri. Malato da tempo, era originario di Catanzaro e aveva 82 anni. Piperno aveva insegnato all'Università della Calabria e aveva avuto un trascorso nella politica locale come assessore comunale a Cosenza all'epoca in cui era sindaco Giacomo Mancini, ex segretario nazionale del Psi. Il nome di Piperno è legato ad alcune tra le vicende più note che hanno visto al centro la sinistra extraparlamentare. Coinvolto, al pari di altri importanti esponenti operaisti, al discusso processo 7 aprile, Piperno fu condannato a due anni di reclusione per partecipazione ad associazione sovversiva, con pena prescritta. È stato anche autore di numerosi saggi politici.

L'EVENTO

Al Senato folla per Craxi «Fu un vero statista va ristabilita la verità»

▶Reduci della prima Repubblica (e non solo) riuniti per rievocare la figura del leader socialista a 25 anni dalla morte. La figlia Stefania: difendeva l'autonomia della politica

ROMA «È ora che la politica restituisca a mio padre il posto che merita nella storia positiva di questo Paese, senza se e senza ma». A quasi venticinque anni dalla scomparsa di papà Bettino in esilio ad Hammamet, Stefania Craxi continua a battersi per «sanare un'ipocrisia» di fondo. Basta infamie, chiede: «O Craxi era uno statista, e allora aveva diritto ai funerali di Stato, oppure era un corrotto. Le due cose non possono stare insieme». L'occasione è l'iniziativa del presidente dei senatori di Forza Italia, Maurizio Gasparri, che ha offerto la Sala Koch di Palazzo Madama per la presentazione di due libri sull'ex leader socialista. Il primo della figlia, oggi senatrice, "All'ombra della storia. La mia vita tra politica e affetti", e l'altro del giornalista Aldo Cazzullo, "L'ultimo vero politico. I racconti e le immagini", all'epoca inviato in Tunisia per documentare l'esilio e le ultime fasi della vita di Craxi. Gremita la sala, con molti volti noti nell'epopea craxiana e nella Prima Repubblica: Pier Ferdinando Casini, Fabrizio Cicchitto, Piero Fassino, Alda D'Eusanio. E poi ancora diplomatici dell'epoca.

ARRIVA TROPPA GENTE, L'INCONTRO SI SPOSTA IN UNA SALA PIÙ GRANDE. GASPARRI: «OGGI SI CAPISCE LA SUA CENTRALITÀ»

Stefania Craxi vuole ristabilire la verità, a partire dalla fine della storia. «L'esilio ad Hammamet - racconta - non è stato affatto dorato ma dolorosissimo. Una scelta volontaria, non è scappato. Ha preso un aereo e col passaporto è andato a casa sua. Potevano fare un provvedimento di rimpatrio ma non dichiararlo latitante, questa è una infamia che sentiva sulla pelle». Nel libro racconta frammenti di vita privata, della famiglia, di suo padre Bettino, con aneddoti e riflessioni che descrivono un padre-politico esuberante e sognatore e si intrecciano alla vita del Paese di quegli anni. «Craxi era il politico più autonomo e che più di tutti difendeva il primato della politica - continua - attaccarlo e abbatterlo era l'obiettivo di quella falsa rivoluzione. D'Alema offrì i funerali di Stato ma io dissi di no». Quindi un riferimento a Berlusconi, sulla cui amicizia con Craxi si sono scritti «fiumi di mistificazioni», precisa Stefania. Tra i due c'era feeling: «Si erano piaciuti, erano due intelligenze e si erano trovati sull'idea di modernizzazione del Paese. Craxi sostenne l'impresa di Berlusconi perché pensava che avrebbe portato maggior pluralismo informativo e politico, e perché sarebbe stata un volano di sviluppo per l'Italia. Si stavano simpatici, anche se Craxi non ha mai riso alle sue barzellette». Le due famiglie ancora oggi sono in buoni rapporti, tanto che Stefania Craxi ha voluto aprire il suo intervento esprimendo vicinanza a Marina Berlusconi: «Anche lei, come una tigre, difende il padre e la verità, si oppone alle mistificazioni e vuole che la storia sia scritta bene».

Cazzullo arrivò invece a Tunisi nell'ottobre del 1999, tre mesi prima della scomparsa di Craxi. Ne raccontò la malattia, il disperato intervento chirurgico, la morte, il funerale: «Fu l'ultimo uomo di Stato italiano dotato di spessore e visione». Da statista a Cinghialone, come amò definirlo Vittorio Feltri. Spregiudicato, fin tanto da pagarlo a caro prezzo. «Era ingombrante - aggiunge il giornalista - anche dal punto di vista fisico e col tempo divenne un bersaglio grosso. Ricordo il cognato, Paolo Pillitteri, che gli disse di lasciare la Tunisia e tornare in Italia per operarsi ma Craxi rispose: 'Torno da uomo libero o non torno, voglio essere operato qui e se necessario seppellito qui'». Ancora vivo il ricordo di Gasparri: «Craxi ha affermato il primato della politica rispetto allo strapotere della magistratura, noto che il tema sulla giustizia infuria ancora oggi. Sarà ricordato come testimone della prevalenza della politica, che nasce dal consenso e trae legittimazione dalla democrazia. E' questa la differenza rispetto ad un pm o all'amministratore di una banca. In questo periodo usciranno quattro libri su Craxi, a dimostrare la centralità di questo protagonista».

Federico Sorrentino

La figura di Bettino Craxi (nella foto grande), scomparso il 19 gennaio del 2000, primo socialista ad arrivare alla presidenza del Consiglio è stata rievocata ieri alla sala Koch del Senato. A sinistra, la figlia Stefania. Sopra, la giornalista Alda D'Eusanio saluta Piero Fassino. Sotto, Pier Ferdinando Casini con Aldo Cazzullo

Bettino protagonista nelle librerie: quattro titoli riscrivono la storia d'Italia

LE PUBBLICAZIONI

ROMA Forse, il senso di tutte le biografie che stanno uscendo in questi giorni su Bettino Craxi, per i 25 anni della sua morte in esilio (o in contumacia, a seconda dei punti di vista), è nella dedica che Stefania Craxi, la figlia, ha scritto in apertura del suo libro, "All'ombra della storia. La mia vita tra politica e affetti" (Piemme), con prefazione di Paolo Del Debbio.«A Stella e Cesare, che per portare un fiore al bisnonno dovranno attraversare il mare». Il cimitero di Hammamet è commovente, sempre spazzato da un refolo di vento e guarda il mare. E oltre il mare, c'è l'Italia. Giornalisti di razza come Aldo Cazzullo, Massimo Franco e Fabio Martini hanno scritto o aggiornato biografie di Craxi. L'ombra, personale e politica, con la quale si confronta Stefania la ritroviamo nel titolo scelto da Massimo Franco, "Il fantasma di Hammamet" (Solferino). E praticamente in ogni pagina del bellissimo "Craxi, l'ultimo vero politico" (Rizzoli), di Aldo Cazzullo. L'ombra, il fantasma, di un «gigante», come lo definisce senza nessuna concessione alla retorica familiare Stefania Craxi, col quale l'Italia non ha ancora davvero fatto i suoi conti. E la descrizione dell'uomo e del politico, dello statista, che emerge dalla varietà di imprese editoriali è il frutto della sua complessità, ancora oggi. Il volume di Fabio Martini, "Controvento, la vera storia di Bettino Craxi" (Rubettino), è una riedizione con documenti inediti che promettono di offrire una spiegazione aggiornata del perché sia caduta la Prima Repubblica, indicando un'uscita dal labirinto di ipotesi che svariano dalle intrusioni della Cia a quelle dell'alta finanza. Il ricordo di Stefania Craxi nasce, come premette lei stessa, da «un moto dell'animo», e finisce col raccontare un pezzo «della mia storia, il mio Craxi, un padre difficile e straordinario, e, vagando tra i ricordi, narra le vicende della nostra famiglia, una famiglia allargata a una piccola, grande comunità politica e di amici che per anni hanno condiviso tutto». Come spiega Del Debbio nella prefazione, l'interesse non è quello solo personale del "visto da vicino", dalla "figlia di", ma nello scoprire cosa abbia significato allora, «nel secolo scorso, appartenere a una famiglia naturale che si allarga alla famiglia politica».

CAZZULLO RICORDA GLI ANNI DELLA MALATTIA A HAMMAMET. FRANCO EVOCA «IL FANTASMA» CHE ANCORA ALEGGIA SULLA NOSTRA POLITICA

Vivere all'ombra della storia non è da tutti e comporta una fatica, il crisma di un impegno, quasi un destino, indipendente dalla volontà di una figlia. Interessanti sono i punti di vista. Per la gran parte dell'opinione pubblica italiana, compresi i simpatizzanti, Craxi era il leader che aveva scelto di difendersi non "nei" processi, ma "dai" processi. Una ribellione la sua, un disgusto, una voglia di difendersi non dal banco degli imputati in un'aula di giustizia, ma riscrivendo la storia, la vulgata. Il segretario socialista costretto alla fuga sotto il tiro delle monetine davanti all'hotel Raphael. A mano a mano che passano gli anni, emerge la sua statura politica. «A Hammamet aleggiava questo grande senso di ingiustizia, che noi sentivamo», scrive Stefania. E l'ipocrisia e ingratitudine anche dentro il Partito socialista che si era identificato nel suo leader e adesso prendeva in parte le distanze.

RITRATTO A TRE DIMENSIONI

Cazzullo racconta le settimane, i mesi della malattia, giovane inviato a Hammamet, e restituisce un ritratto a tre dimensioni, la tragedia del leader in esilio e quel compendio di Italia che si era trasferito in Tunisia. Il mazzo di rose regalato dal cerimoniale del presidente Ben Ali, lo sfogo raccolto dalla telefonata di Bettino con il cognato Pillitteri: «In Italia non torno. Voglio essere operato qui e, se necessario, morire qui e qui essere sepolto». Esattamente quel che sarebbe accaduto, annota Cazzullo.

Analitico e profondo il libro di Massimo Franco, su Craxi simbolo del primato «sfrontato» della politica, che non riconosceva altro vincolo se non la democrazia parlamentare. Un assaggio drammatico di contrapposizioni che si sono trascinate fino a oggi. Come il duello tra politica e magistratura. Per usare le parole di Franco, il ritratto «di un uomo, di un ambiente e di un'epoca, dietro i quali si staglia un Paese che continua a sopravvivere, seppure mimetizzato». Una storia italiana, che non finisce di scriversi.

L'OMAGGIO DI STEFANIA AL PADRE «GIGANTE» FABIO MARTINI RISCOPRE DOCUMENTI INEDITI SULLA SUA CADUTA

Marco Ventura

Le biografie I libri per l'anniversario

MASSIMO FRANCO
Il Fantasma di Hammamet
Solferino
224 pagine
18,90 euro

FABIO MARTINI
Controvento
Rubbettino
208 pagine
18,10 euro

STEFANIA CRAXI
All'ombra della storia
Piemme
192 pagine
17,96 euro

ALDO CAZZULLO
Craxi l'ultimo vero politico
Rizzoli
280 pagine
25 euro

Uccise il padre violento Alex assolto in appello

▶Torino, la sentenza del nuovo processo chiesto dalla Cassazione: fu legittima difesa
Aveva solo 18 anni quando accoltellò il genitore dopo l'ennesimo litigio in famiglia

LA SENTENZA

ROMA Abbozza un sorriso alla lettura della sentenza, frastornato per una vicenda giudiziaria che l'ha visto vittima e carnefice. Impacciato cerca conforto negli occhi della mamma che gli accarezza il viso con le mani, poi lo stringe a sè in un abbraccio liberatorio. Aveva 18 anni quando per difendere la madre dopo l'ennesima lite familiare uccise il padre con 34 coltellate. Ieri Alex Pompa, che nel frattempo ha preso il cognome della mamma, Cotoia, è stato assolto, l'ha stabilito la corte d'assise d'appello di Torino, presieduta dalla giudice Alessandra Bassi. Confermata la sentenza di primo grado al termine dell'appello bis a carico del 22enne, dopo che la Cassazione nel luglio scorso, accogliendo la richiesta della procura generale, ha disposto un nuovo processo.

Alex era stato assolto in primo grado per legittima difesa, in appello, nel dicembre 2023 invece condannato a 6 anni e due mesi. Ieri i giudici non hanno pronunciato la parola «assoluzione», ma detto di avere confermato la sentenza di primo grado, del novembre 2021.

Era il 30 aprile 2020 quando a Collegno, provincia di Torino, il giovane colpì Giuseppe Pompa con sei coltelli ponendo fine a anni di aggressioni e minacce subite dalla madre, vittima della gelosia cieca del marito. Dopo il lungo abbraccio con la mamma, Alex ha detto: «Ora potrò trovare il mio posto nel mondo. Spero solo che sia finita. Sono ancora frastornato. Quando i giudici hanno letto la sentenza mi sono voltato verso i miei avvocati perché non sempre capisco cosa viene detto in queste aule. Ora devo metabolizzare, io metabolizzo sempre dopo. Festeggerò con Zoe, la mia cagnolina». Al suo fianco mamma Maria: «Siamo felici, dopo tutto quel che abbiamo patito, la sofferenza subita e i cinque anni di un processo non semplice in cui abbiamo subito altra violenza e non ci ha aiutato nessuno: io ero una vittima, sono una sopravvissuta all'ennesimo femminicidio che ci poteva essere e ci sarebbe sicuramente stato. Io senza di lui sarei morta». Il futuro ora sembra più semplice e dolce: «Alex sogna un lavoro, qualcosa che gli permetta di realizzarsi. Ha studiato Scienze della Comunicazione, gli piace molto lo sport. Mi auguro possa trovare una serenità mentale, una stabilità lavorativa e la possibilità di godersi un pochino i suoi anni. Questo risultato rappresenta una vittoria della giustizia e spero che il nostro caso ispiri altre persone a non arrendersi».

LA DIFESA

Claudio Strata uno dei legali del giovane ha dichiarato: «Alex sin dalle prima sera si è detto pentito, ha agito per salvare la madre, è sempre stato un ragazzo dal comportamento esemplare. Nel processo d'appello questi elementi non sono stati minimamente presi in considerazione, ora finalmente è stata ricostruita la giusta realtà dei fatti». E il collega Enrico Grosso: «Confermata la legittima difesa reale. Alex ha ucciso per difendersi da un pericolo attuale, reale e immediato». L'accusa aveva chiesto la conferma della precedente condanna, richiesta ribadita prima della decisione, dall'avvocato generale di Corte d'appello Giancarlo Avenati Bassi e dal pm Alessandro Aghemo. Alex dopo l'omicidio si è iscritto a Scienze della comunicazione, ha preso quasi tutti 28 e 30, ma si è fermato alla triennale. Dopo la condanna in appello ha deciso di smettere di studiare. «Non ce la faccio a studiare con l'idea di tornare in carcere», disse. Eppure si era pagato gli studi lavorando come portiere di notte. Ora, potrà ricominciare a vivere, lasciandosi alle spalle quella sera che l'ha segnato per sempre in cui si accanì sul padre per paura che uccidesse la madre, lui e il fratello. L'uomo minacciava continuamente la moglie, i due figli tentavano sempre di proteggerla non lasciandola mai sola con il padre: anche il sabato sera, o usciva uno o l'altro.

Laura Pace
Raffaella Troili

IN FAMIGLIA Alex Pompa (ora Cotoia) in tribunale con la mamma Maria ed il fratello Loris

LE PRIME PAROLE DOPO IL VERDETTO

«È la fine di un incubo Voglio tornare a studiare e sensibilizzare i giovani»

IL COLLOQUIO

TORINO «Ora che finalmente sembra tutto finito mi piacerebbe fare la mia parte. Sensibilizzare i giovani sulle tematiche del femminicidio. Ci sono altri ragazzi che vivono situazioni simili a quella che ho vissuto io per anni in casa. E non vanno lasciati soli. Forse se qualcuno ci avesse aiutato prima non si sarebbe arrivati a questo punto. Io ho agito unicamente per salvare la vita di mia madre e sono felice che i giudici alla fine lo abbiano riconosciuto».

Alex Cotoia, oggi 22enne, uccise il 30 aprile del 2020 il padre Giuseppe Pompa, a Collegno. Ieri dopo un lungo calvario giudiziario è stato assolto dalla corte d'assise d'appello di Torino. Alla fine è stata legittima difesa. Ha ucciso sì, ma per difendere la madre che quella sera rischiava la vita. La stessa che ha potuto abbracciare dopo la lettura della sentenza. Un pianto di gioia. La vita di Alex può ricominciare: «Ho passato mesi difficili. Avevo smesso di studiare: non ce la facevo con il pensiero di poter ritornare in carcere. Sono andato un po' in depressione. Non mi sono mai aspettato una sentenza piuttosto che un'altra. Ho sempre cercato di affrontare serenamente per quanto fosse possibile le conseguenze di tutto, ma dopo l'appello avevo perso la voglia di fare progetti».

«ERO ANDATO UN PO' IN DEPRESSIONE MA TUTTI MI SONO STATI VICINI E LA MIA FIDANZATA NON MI HA MAI ABBANDONATO»

L'OBIETTIVO

E adesso Alex vuole riprendere anche a studiare. Il suo sogno è «un futuro nel mondo della comunicazione sportiva. Ancora non ci credo che posso decidere del mio futuro senza quel peso».

L'obiettivo immediato è più facile da raggiungere: «Stasera festeggeremo in famiglia con mio fratello e mia madre, che mi sono stati sempre vicino. Devo loro così tanto. Così come alla mia ragazza, che non mi ha mai abbandonato in tutti questi anni: chissà magari adesso potremo progettare un viaggio insieme. Sarebbe un sogno e se lo merita. Festeggerò anche con Zoe, la mia cagnolina. Poi ci sono le persone che mi hanno aiutato e che voglio ringraziare, gli avvocati e tutti, che sono davvero tanti, quelli che hanno creduto in me. Non ce l'avrei fatta senza di loro».

Ci sperava in questo verdetto, ma nulla era scontato, nonostante le molte testimonianze di solidarietà: «All'inizio, quando ero in aula, non mi sono reso subito conto. Mi sono voltato verso i miei avvocati perché non sempre capisco cosa viene detto in queste aule. Ora devo metabolizzare. Ma sono felice. Mi sembra la fine di un incubo».

Erica Di Blasi

LA VICENDA

1 LA LITE FAMILIARE E LE 34 COLTELLATE

La sera del 30 aprile 2020, a Collegno (Torino), Alex, allora 18enne, uccide il padre Giuseppe Pompa con 34 coltellate. Lo fa per difendere la madre durante l'ennesima aggressione

2 L'ASSOLUZIONE IN PRIMO GRADO

Il 24 novembre 2021, la Corte d'Assise di Torino assolve Alex riconoscendo che il giovane ha agito per legittima difesa, per proteggere sé stesso e la sua famiglia

3 LA CONDANNA IN APPELLO A 6 ANNI

Nel dicembre 2023 la Corte d'Assise d'Appello di Torino ribalta la sentenza di primo grado, condannando Alex a 6 anni e 2 mesi di reclusione, ritenendo la sua reazione eccessiva

4 IL PROCESSO D'APPELLO BIS

A luglio 2024 la Corte di Cassazione annulla la condanna, ordinando un nuovo processo. Ieri la Corte d'Assise d'Appello di Torino ha assolto in appello bis Alex per legittima difesa

LA CORTE AVEVA ANNULLATO LA PRIMA CONDANNA INTANTO LUI HA PRESO IL COGNOME DELLA MAMMA

L'intervista Paolo Fassa

«È innocente, gli ho pagato l'avvocato E se non trova lavoro, lo assumerò io»

«Sono molto contento che sia stato assolto. L'ho sentito subito dopo la notizia. Era felicissimo, mi ha detto. Anche la madre. Cosa farà adesso? Se non trova un buon lavoro, lo assumo io». Accoglie con queste parole Paolo Fassa, il patron della Fassa Bortolo, l'azienda leader nella produzione di calcestruzzi, l'assoluzione del 22enne Alex Pompa di fronte alla corte di assise di Appello, a Torino. Era stato proprio l'imprenditore trevigiano a pagare al giovane le spese legali, colpito dalla sua storia.

Una scommessa vinta, alla fine.
«Sì, ci ho sempre creduto. Non ho mai dubitato della sua innocenza. Sono contento che anche i giudici lo abbiano capito».

Come mai ha scelto di aiutarlo?
«Rimasi colpito da come lo descrissero i suoi professori in televisione. Che gli amici dicessero che era un bravo ragazzo è logico, ma che gli insegnanti e il preside ne parlassero come un giovane educato e paziente mi ha sorpreso».

TREVIGIANO L'imprenditore o Paolo Fassa, patron della Fassa Bortolo, si è fatto carico delle spese legali del ragazzo

NON HO MAI DUBITATO DELLA SUA NON COLPEVOLEZZA. SONO CONTENTO CHE ANCHE I GIUDICI LO ABBIANO CAPITO

Così si è informato.
«Era seguito da un legale d'ufficio, neanche un penalista. Non poteva permettersi le spese del processo. Gli avrebbero dato 15 anni. Ma lui non è un delinquente. Mi è sempre stato riconoscente».

E lo ha sentito subito dopo l'assoluzione.
«L'ho chiamato non appena Giovanni Schiavon, l'ex presidente del tribunale di Treviso, mi ha informato».

ERA SEGUITO DA UN LEGALE D'UFFICIO, NEANCHE PENALISTA: AVREBBE PRESO 15 ANNI. MA LUI NON È UN DELINQUENTE

Cosa le ha detto?
«Che era felicissimo. Anche la madre. Io l'ho sempre spronato ad aver fede nei giudici. Sapevo che avrebbero visto che era un ragazzo in gamba».

Siete ancora in contatto?
«Certo, ci siamo sentiti spesso. Io ci sarò sempre per lui e suo fratello. Lo aiuterò anche in futuro se dovesse avere bisogno».

Ha detto di volerlo assumere.
«Certo, se non sarà soddisfatto del suo lavoro, nella mia azienda ci sarà sempre posto per lui. Si è laureato in Scienze della Comunicazione: starebbe bene nell'ufficio marketing e pubblicità. È un ragazzo intelligente e buono d'animo».

E gli ha anche raccontato delle liti col padre.
«La sera in cui è degenerato tutto il padre era ubriaco. Aveva in corpo due volte e mezzo il limite dell'alcol tollerabile per mettersi alla guida. Alex gli aveva svuotato il bottiglione nel lavello. Poi il padre lo aveva riempito di nuovo e Alex glielo ha buttato una seconda volta. Temeva per la madre. E infatti alla fine l'uomo si infuriò e il resto della storia lo conosciamo tutti. Mi ha anche raccontato che lui e il fratello si alternavano per passare il weekend a casa, di modo che ci fosse sempre qualcuno a proteggere la mamma».

Eleonora Pavan

OLTRE IL CALCIO

VENEZIA Anche il mondo degli ultras ha le sue leggi. Un codice non scritto, che però non transige su eventuali trasgressioni. Prova ne è la "guerra civile" scoppiata all'interno della curva arancioneroverde la scorsa primavera, conseguenza diretta di uno striscione rubato: le tensioni tra tifosi, esplose in occasione della partita Venezia-Feralpisalò il 5 maggio scorso (quando i lagunari giocavano in Serie B), hanno spinto il questore Gaetano Bonaccorso a firmare nove Daspo.

Per riepilogare la storia, però, è necessario fare un passo indietro. In questo caso, infatti, l'avversario di giornata non c'entra proprio nulla: i contendenti, infatti, tifano tutti per la stessa squadra e la domenica allo stadio Penzo presidiano la stessa curva. Gli screzi risalgono alla precedente trasferta degli arancioneroverdi, sconfitti il 1° maggio a Catanzaro 3-2. In quell'occasione, infatti, dei tifosi del gruppo "United Army" (nati dalle ceneri del gruppo ultras Curva Sud Vecchie Maniere) avevano incrociato in aeroporto gli ultras del Palermo di ritorno da La Spezia. I tifosi rosanero erano riusciti nella più umiliante delle imprese: rubare lo striscione "Curva sud Venezia Mestre". Un'onta pesante, soprattutto considerata la rivalità storica con i siciliani, fin dai tempi in cui l'ex patron arancioneroverde Maurizio Zamparini, dopo aver ceduto il Venezia, acquistò il Palermo. Una sliding door che vide cambiare il destino di entrambe le società: la prima entrò in un lungo periodo buio tra fallimenti e retrocessioni, la seconda tornò in Serie A vivendo probabilmente il miglior periodo di tutta la sua storia.

A questo punto, subentra il codice delle tifoserie: quando viene rubato uno striscione, infatti, il gruppo che ne era responsabile non può presentarsi in curva per i successivi sei mesi. Una volta scontato questa sorta di "Daspo Ultras", gli esiliati possono rientrare ma con l'obbligo di sciogliere il gruppo e fondarne uno di nuovo. I custodi dello striscione, però, quel 5 maggio avevano deciso di ignorare la regola ripresentandosi come se nulla fosse allo stadio. Da qui gli scontri, davanti all'imbarcadero dei Giardini della Biennale, poco prima del fischio d'inizio. Ovviamente era dovuta intervenire la polizia: la guerriglia poteva avere un bilancio decisamente più drammatico, visto che le fazioni si erano affrontate a lanci di bottiglie in mezzo ai tanti passanti e turisti. Negli ultimi mesi, la questura lagunare ha lavorato per identificare i responsabili: da una parte il gruppo degli United Army, dall'altra tutto il resto della curva. In particolare, il gruppo maggiormente coinvolto sarebbe quello delle "Brigate lagunari".

Il questore, come anche già successo in passato, non ci è andato leggero: quattro tifosi non potranno più accedere agli stadi per un periodo da uno a tre anni. Gli altri cinque, che anche in passato erano stati coinvolti in situazioni analoghe, oltre al Daspo hanno avuto anche l'obbligo di firma agli uffici di polizia per ogni partita del Venezia per un periodo che varia, a seconda delle diverse posizioni, dai tre agli otto anni.

IL PRECEDENTE

Le frizioni tra ultras arancioneroverdi non sono certo una novità. Ad agosto sono stati rinviati a giudizio 15 tifosi per l'aggressione e il pestaggio di un'altra fazione al palasport Taliercio, a Mestre, al rientro dalla trasferta di Brescia, il 6 aprile del 2019. A scatenare l'assalto al pullman anche allora era stato un problema legato a uno striscione, in questo caso sostituito con un altro allo stadio: un affronto perché vissuto come il tentativo di un gruppo di imporsi sull'altro. Quel giorno alcuni aderenti al gruppo "Uno nove otto sette" avevano infatti rimosso dalla curva lo striscione della "Curva Sud Venezia Mestre - Michael Groppello", sostituendolo con il proprio. Da qui, il regolamento di conti direttamente sul pullman. L'ultimo episodio che riguarda gli ultras arancioneroverdi è quello di domenica scorsa: quattro di loro hanno picchiato e mandato all'ospedale un tifoso interista reo, a loro dire, di non essersi tolto la sciarpa mentre passava vicino al loro punto di ritrovo.

Davide Tamiello

LO SCONTRO A SANT'ELENA

La curva del Venezia allo stadio Penzo. All'interno delle varie fazioni che la compongono, lo scorso anno era nato uno scontro che aveva portato a incidenti fuori dallo stadio, con lanci di bottiglie tra i passanti: una gazzarra che ha portato il questore a disporre 9 Daspo nei confronti di ultras veneziani per le violenze contro "colleghi" della stessa curva

Si fecero rubare gli striscioni Botte dagli altri ultras: 9 daspo

▶Le "regole" delle curve prevedevano che i tifosi del Venezia "beffati" non si presentassero allo stadio per almeno 6 mesi: quando invece si sono avviati verso il "Penzo" sono stati aggrediti da un'altra fazione

Niente ergastolo, ma 30 anni per un doppio femminicidio «Aveva motivi comprensibili»

LA SENTENZA

ROMA Un doppio femminicidio, madre e figlia assassinate a fucilate dal marito della prima, Salvatore Montefusco, il 13 giugno 2023. L'accusa aveva chiesto l'ergastolo ma la Corte di assise di Modena, lo scorso 9 ottobre, aveva condannato il 70enne a 30 anni di reclusione. Una sentenza che già aveva fatto discutere e che ora suscita l'ira dei parenti delle vittime - e non solo - per le sue motivazioni, in cui si legge che l'imputato avrebbe agito spinto da motivi «umanamente comprensibili».

ATTENUANTI E AGGRAVANTI

Per questo la sua condotta va sanzionata con una pena minore. Testualmente: le attenuanti generiche vanno considerate equivalenti alle aggravanti (il risultato è, appunto, il ridimensionamento della sanzione) in ragione «della comprensibilità umana dei motivi che hanno spinto l'autore a commettere il fatto reato». L'imputato, è l'argomentazione della Corte, «arrivato incensurato a 70 anni non avrebbe mai perpetrato delitti di così rilevante gravità se non spinto dalle nefaste dinamiche familiari che si erano col tempo innescate» tra gli abitanti della casa dove vivevano «e all'esclusivo fine di difendere e proteggere il proprio figlio e le sue proprietà». La reazione dei parenti delle due vittime, Gabriela Trandafir e la figlia Renata, 47 e 22 anni, uccise il 13 ottobre 2022, è quella di chi «naviga in un mare di forte incredulità», dice l'avvocato che li assiste, Barbara Iannuccelli, pronta a dare battaglia in appello. Amaro il commento della sorella di Gabriela: «L'ergastolo è per noi». La sentenza, firmata dal presidente estensore Ester Russo, ricostruisce in 213 pagine il processo sul delitto di Cavazzona di Castelfranco Emilia, concludendo per la sussistenza delle aggravanti del rapporto di coniugio e di aver commesso il fatto davanti al figlio minore della coppia, ma escludendo premeditazione, motivi abietti e futili, l'aver agito con crudeltà e ritenendo assorbiti i maltrattamenti nell'omicidio. Assassinio avvenuto e maturato in un contesto di forte conflitto tra Montefusco e le due donne, con denunce reciproche e con l'udienza per la separazione fissata per l'indomani.

MADRE E FIGLIA UCCISE A FUCILATE, DEPOSITATE LE MOTIVAZIONI PER CUI LA CORTE D'ASSISE DI MODENA CONDANNÒ IL 70ENNE MONTEFUSCO

LA TRAGEDIA A sinistra Salvatore Montefusco, 70 anni, e qui accanto Gabriela Trandafir e la figlia Renata, 47 e 22 anni, vittime del femminicidio compiuto a Castelfranco Emilia il 13 ottobre 2022. Per i giudici l'imputato era stato «spinto dalle nefaste dinamiche familiari che si erano col tempo innescate».

MOVENTE

Secondo i giudici il movente «non può essere ricondotto e ridotto a un mero contenuto economico» sulla casa dove vivevano. Ma è piuttosto da riferirsi «alla condizione psicologica di profondo disagio, umiliazione e enorme frustrazione vissuta dall'imputato, a cagione del clima di altissima conflittualità che si era venuto a creare nell'ambito del ménage coniugale e della concreta evenienza che lui stesso dovesse abbandonare l'abitazione familiare» e con essa anche controllo e cura del figlio. Per la Corte è poi «plausibile» che, come riferito da Montefusco, quando Renata gli disse ancora una volta che avrebbe dovuto lasciare la casa, questo fatto «abbia determinato nel suo animo, come dallo stesso più volte sottolineato, quel black-out emozionale ed esistenziale che lo avrebbe condotto a correre a prendere l'arma» a pochi metri di distanza e uccidere le due che «mai e poi mai» secondo quanto affermato dai testimoni sentiti in aula, aveva prima d'allora minacciato di morte. La concessione delle generiche considera la confessione, il fatto che l'uomo fosse sostanzialmente incensurato, il corretto contegno processuale e la «situazione che si era creata nell'ambiente familiare e che lo ha indotto a compiere il tragico gesto». Nel giudicare l'equivalenza tra attenuanti e aggravanti non si può non tenere conto, per la Corte, «di tutta quella serie di condotte unilaterali e reciproche che, susseguitesi nel tempo e cumulativamente considerate», se pure non hanno integrato l'attenuante della provocazione, «hanno senz'altro determinato l'abnorme e tuttavia causale reazione».

I GIUDICI: «SPINTO DALLE DINAMICHE FAMILIARI». I PARENTI DELLE DUE VITTIME: «IL FINE PENA MAI È SOLO PER NOI»

Nel Torinese

Regole umilianti alla moglie, condannato

TORINO Regole di ferro che non potevano essere trasgredite, pena l'ennesima umiliazione. Prescrizioni assurde, che andavano dal divieto di stare in pigiama in casa la domenica «perché era segno di pigrizia», a quello di bere zabaione o vin brulè «perché è un atteggiamento da vecchi». Un clima di prevaricazioni continue in cui una donna ha dovuto vivere per anni, vittima dei soprusi del marito, un manager del Torinese, ora condannato a tre anni di reclusione, sostituiti con detenzione domiciliare, per stalking, maltrattamenti, danneggiamento e accesso abusivo alla mail della ex. Fra le altre imposizioni: non sprecare le briciole quando spezzi il pane, non appoggiare i gomiti sul tavolo, del salame mangiare anche la buccia, chiudere sempre la porta del bagno, non mettere il liquore sul gelato. Per i giudici tutto ciò denota «l'atteggiamento controllante, umiliante e aggressivo».

La Regione: «Se vedete un lupo, chiamate il 112» Coldiretti: «Serve di più»

▶Emergenza predazioni in Veneto, Palazzo Balbi e Carabinieri sensibilizzano i sindaci Corazzari: «È importante la collaborazione di tutti». Salvan: «Sì, ma pure l'ok ai pallini»

L'ALLARME

VENEZIA Dai monti della Lessinia al Delta del Po, passando per le campagne attorno al Piave, è emergenza lupi in Veneto. Per questo la Regione, in collaborazione con i Carabinieri Forestali, ha diffuso ai sindaci un opuscolo con le regole di comportamento che si conclude con questa indicazione: «Se vedi un lupo che manifesta comportamenti confidenti, informa le autorità chiamando il 112». Tuttavia il mondo agricolo, che vive il problema da prima che diventasse una preoccupazione anche per i contesti urbani, chiede di più: «Potremmo dire – sorride Carlo Salvan, presidente veneto di Coldiretti – che si fa fatica a inseguire già i furfanti umani, figuriamoci pure i predatori animali... Al di là delle battute, ben venga l'attenzione alla convivenza fra uomini e selvatici, però di fronte all'esplosione quantitativa della specie, da parte delle istituzioni ci aspettiamo misure anche normative diverse».

LA STRADA

Il tema è all'ordine del giorno della politica europea. Lo scorso 3 dicembre il Comitato permanente della Convenzione di Berna ha approvato il passaggio del lupo da "specie strettamente protetta" a "protetta". Questo significa, che se entro il prossimo 7 marzo non si opporrà più di un terzo dei Paesi, la Commissione europea potrà proporre una modifica legislativa per adattare la direttiva Habitat, che a sua volta dovrà essere adottata dal Parlamento e dal Consiglio dell'Ue. Solo allora su questi grandi carnivori cadrà il divieto di cattura e di uccisione, ipotesi peraltro fortemente osteggiata da partiti e associazioni ambientaliste. Insomma la strada si annuncia ancora lunga ma intanto le predazioni si susseguono: nella sola provincia di Verona l'Ulss 9 Scaligera nel 2024 ne ha contabilizzati 206, con la morte di 198 fra ovini e caprini e di 122 bovini. E ad essere minacciati non sono più solo gli allevamenti, come quelli delle 700 malghe per cui è stato pensato il progetto scientifico Heimat, recentemente finanziato da Palazzo Balbi con 270.000 euro a favore delle Università di Padova e di Sassari, per lo studio e la sperimentazione di tecnologie ottiche, sonore ed elettromagnetiche. «Dalle prime indicazioni – riferisce infatti l'assessore regionale Cristiano Corazzari (Caccia) – emerge che la specie è in espansione anche nelle pianure. Per contenere la sua discesa verso i centri urbani è importante la collaborazione di tutti i cittadini». Ecco allora i consigli utili. Nei contesti urbani: «Conserva correttamente i rifiuti, non offrire cibo al lupo, proteggi e controlla i tuoi animali domestici, non avvicinarti». Negli ambienti naturali: «Tieni il cane al guinzaglio durante le passeggiate, osserva a distanza». In caso di incontro, «fai rumore» e, se in auto, «non inseguire il lupo per scattare fotografie o registrare video». Fino a quell'ultima raccomandazione: chiamare il 112.

ESEMPLARI **Due lupi, specie su cui è in corso la procedura europea di abbassamento del livello di protezione, un obiettivo contestato da partiti e associazioni animalisti**

NEL 2024 CI SONO STATI 206 ASSALTI SOLTANTO NEL VERONESE, PERÒ IL FENOMENO RIGUARDA ANCHE L'AREA DEL PIAVE E IL DELTA DEL PO

IL PIANO

L'iniziativa è stata divulgata due giorni dopo che Alex Vantini, presidente di Coldiretti Verona, ha sollecitato la Regione a «trovare soluzioni più tempestive e incisive» rispetto a quelle basate sulla sensibilizzazione. Gli agricoltori chiedono che, in attesa che si concluda la procedura europea di abbassamento del livello di protezione, venga aggiornato il Piano nazionale di conservazione e di gestione del lupo, ad esempio ampliando con il parere favorevole dell'Ispra le deroghe che consentano alle polizie provinciali l'utilizzo dissuasivo dei pallini di gomma in aggiunta alle recinzioni elettrificate. «Come abbiamo visto durante la Consulta regionale sulla montagna – conclude il presidente Salvan – Il contenimento del lupo è una priorità per ragioni che non sono più solo economiche, ma sono diventate pure sociali. Da parte delle istituzioni serve un'assunzione di responsabilità».

Angela Pederiva

IN ATTESA CHE L'UE COMPLETI L'ITER DI DECLASSAMENTO DELLA PROTEZIONE VENGONO CHIESTE DEROGHE NAZIONALI

Entra nel giardino della villa di notte: sbranata dai cani

IL CASO

LATINA Appena si è avvicinata al giardino della villa di un suo amico i cani si sono avventati contro di lei azzannandola a morte. Tragedia alla periferia di Latina dove una ventisettenne di origini nigeriane è morta per le ferite riportate. L'allarme è scattato intorno alle 3 dell'altra notte in via Piccarello. Ad attivare i soccorsi alcuni vicini che hanno sentito le urla disperate della giovane aggredita dal branco di animali. In pochi istanti è stata letteralmente assalita nel giardino dell'abitazione di un amico che in quel momento non era in casa. Sul posto sono intervenuti i poliziotti della questura pontina. Al loro arrivo la vittima era a terra in una pozza di sangue ancora circondata dal branco. Un agente per allontanare i cani, ancora inferociti, e consentire ai soccorritori di avvicinarsi a lei ha sparato con la pistola d'ordinanza. Uno degli animali è stato abbattuto mentre un secondo sarebbe rimasto ferito. Gli altri, sprovvisti di microchip, sono scappati. A quel punto la donna è stata soccorsa dal personale sanitario e con un'ambulanza del 118 è stata trasportata all'ospedale Santa Maria Goretti in gravissime condizioni.

TRAGEDIA A LATINA 27ENNE DI ORIGINI NIGERIANE MORTA PER LE FERITE. PARE CHE GLI ANIMALI FOSSERO DENUTRITI

IN TUTTO IL CORPO

Aveva profonde ferite su varie parti del corpo. I tentativi di salvarla sono stati inutili ed è deceduta poche ore dopo l'arrivo in ospedale a causa delle gravi lesioni riportate. Sono ora in corso indagini per chiarire con esattezza la dinamica di quello che è accaduto e stabilire eventuali responsabilità. A quanto ricostruito, già la scorsa settimana gli stessi animali - quattro o cinque - avevano aggredito il proprietario e la fidanzata. L'altra notte però le cose sono andate diversamente perché in casa non c'era nessuno a fermare il branco inferocito. L'uomo è stato rintracciato dalla polizia mentre la salma della vittima è stata messa a disposizione dell'autorità giudiziaria per gli esami medico legali. L'abitazione, attualmente disabitata, è stata posta sotto sequestro. Pare si trovasse in condizioni di degrado e che gli animali fossero denutriti. Resta anche da stabilire come mai la vittima sia entrata nel giardino nel cuore della notte. E la tragedia avviene a pochi mesi di distanza dalla morte di un bambino di soli 15 mesi attaccato da due pitbull di un'amica della madre ad aprile scorso alle porte di Eboli, in provincia di Salerno. Il bimbo era in braccio allo zio quando fu aggredito e la mamma, nel tentativo di difenderlo, rimase ferita.

Cento giorni senza Sammy Basso ma la ricerca vive in sua memoria «Scudo contro le malattie dell'età»

L'EVENTO

VENEZIA Sono trascorsi cento giorni dalla scomparsa del veneto Sammy Basso, ma la ricerca continua a vivere nella sua memoria. C'è anche lo scudo contro le malattie legate all'età fra i dieci progetti che oggi saranno presentati al ministero della Salute, nell'ambito del piano governativo Age-It finanziato dall'Unione europea, che si propone di trasformare l'Italia in un polo scientifico internazionale per la ricerca sull'invecchiamento. Ad illustrarlo sarà il friulano Fabrizio d'Adda di Fagagna, biologo cellulare dell'Istituto di genetica molecolare al Centro nazionale delle ricerche e dell'Istituto fondazione di oncologia molecolare, a capo del gruppo che ha sviluppato una terapia contro le conseguenze del danneggiamento dei telomeri, parti terminali dei cromosomi fondamentali per proteggerne l'integrità.

L'IMPEGNO

Nella sua pur breve vita, e anche dopo la morte in base alle sue volontà, il vicentino Sammy ha dedicato tutto il suo impegno di scienziato alla progeria, la sindrome dell'invecchiamento precoce causata da una mutazione genetica. Una profusione di sforzi che l'ha condotto a fondare l'associazione Aiprosab, ora portata avanti da mamma Laura e papà Amerigo insieme ai suoi amici, ma che è stata fonte di ispirazione anche per altri ricercatori. È il caso appunto dello studio che nel pomeriggio verrà presentato all'evento a cui presenzieranno, fra gli altri, il ministro Orazio Schillaci (Salute), il viceministro Maria Teresa Bellucci (Politiche sociali) e monsignor Vincenzo Paglia (Pontificia Accademia per la vita), dedicato alle sfide della demografia italiana, alle prese con l'allungamento dell'età media ma anche con malattie così infide per i giovani. Per gli anziani, e pure per i ragazzi colpiti dalla progeria, l'invecchiamento è il più alto fattore di rischio per le malattie tumorali, cardiovascolari e neurodegenerative. «Quello che si studia – anticipano da Age-It – è un approccio sperimentale che agendo sui telomeri (le regioni terminali dei cromosomi) ha le potenzialità per diventare una terapia che, rallentando l'invecchiamento cellulare, potrebbe ridurre l'impatto delle malattie legate all'età. Ora questi dati sperimentali stanno travalicando l'ambito accademico e, con una startup, verranno avviati i primi trial clinici».

SCIENZIATI **Il vicentino Sammy Basso e l'udinese Fabrizio d'Adda di Fagagna, mobilitati sul fronte della ricerca cellulare contro l'invecchiamento**

LA SOPRAVVIVENZA

Nei modelli della sindrome Hutchinson-Gilford, la patologia di cui era affetto Basso e su cui ha lavorato l'udinese d'Adda di Fagagna, «questa terapia estende la sopravvivenza del 45%». In studi su fibrosi polmonare e disfunzione immunitaria, «questo approccio terapeutico sembra capace di restituire le funzioni perse», mentre su alcuni tipi di sarcoma e tumori del cervello, «i telomeri si sono rivelati essere una vulnerabilità sensibile a questa terapia». La giornata allargherà comunque lo sguardo anche agli altri campi interessati dalla progressione dell'età. Ad esempio Agar Brugiavini, economista di Ca' Foscari, rifletterà sui profili di lavoro e di welfare della cosiddetta "economia d'argento", nell'ambito della rete di Age-It che coinvolge più di 800 ricercatori e 20 atenei, nonché centri di ricerca, aziende private e istituzioni pubbliche.

A.Pe.

LO STUDIO ANTI-PROGERIA DEL BIOLOGO FRIULANO D'ADDA DI FAGAGNA SARÀ PRESENTATO OGGI A ROMA AL MINISTERO DELLA SALUTE

IL CASO

AL GHETTO La folla presente all'incontro del gennaio scorso a Venezia quando anche il governatore Luca Zaia partecipò alla "Giornata della Memoria" con gli studenti

Venezia, Comunità ebraica sotto tiro dopo la polemica per l'evento di Amnesty

▶L'allarme in occasione della presentazione delle iniziative per la Giornata della Memoria

▶«Diverse lettere piene di risentimento e rabbia, si è creato un brutto clima»

VENEZIA Da qualche giorno la Comunità ebraica di Venezia è bersagliata da lettere di rabbia e risentimento. Un'ondata preoccupante - «da Germania anno 1933», come ha denunciato ieri il vicepresidente della Comunità, Paolo Navarro Dina - scatenata dalle vicende che, la settimana scorsa, avevano portato l'Ateneo Veneto ad annullare la prima presentazione in Italia del report di Amnesty su Gaza, inizialmente intitolato "Il genocidio di Israele contro la popolazione palestinese a Gaza". Proprio per quel richiamo al termine genocidio il presidente della Comunità ebraica veneziana, Dario Calimani, aveva chiesto la modifica del titolo. Era seguito uno scambio di mail con la presidente dell'Ateneo, Antonella Magaraggia, che aveva deciso di annullare l'appuntamento motivando la scelta con ragioni di ordine pubblico. Dopo le proteste di Amnesty, l'incontro alla fine era stato ospitato a Ca' Foscari, ma con un titolo neutro: "Presentazione e discussione del rapporto di Amnesty international sulla campagna militare israeliana a Gaza".

LA COMMEMORAZIONE

Un caso che non si è ancora esaurito e che ora vede la comunità bersagliata di lettere ostili. Navarro Dina lo ha riferito ieri, in occasione della presentazione in municipio a Venezia delle iniziative organizzate in occasione della Giornata della Memoria. Appuntamento molto sentito e cresciuto negli anni nella città lagunare, come ha ricordato la presidente del Consiglio comunale, Ermelinda Damiano. «Tutto questo ha reso e rende Venezia un solido presidio di memoria di ciò che è stato e che non deve più tornare - ha ricordato - e in questo particolare momento storico deve spingere ognuno di noi a respingere con forza ogni rigurgito antisemita e ogni atto di violenza contro la comunità ebraica che in questa città non possono e non devono trovare casa».

L'ACCUSA ERA DI AVER FATTO CENSURA RISPETTO ALL'INIZIATIVA «MA NOI ABBIAMO SOLO CRITICATO L'USO DELLA PAROLA GENOCIDIO»

LA DENUNCIA

Premessa a cui ha fatto seguito la denuncia di Navarro Dina. «Anche qui oggi, si commemorano gli ebrei morti, finiti nei forni crematori mentre di questi tempi nel mondo si contestano - e anche pesantemente - gli ebrei vivi». Parole forti, quelle del vicepresidente della comunità ebraica che dopo aver citato il clima generale che si respira nel mondo e in Italia, fino all'ultimo assalto alla sinagoga di Bologna, si è soffermato sul caso veneziano. «Un'increscciosa vicenda che ha coinvolto una blasonata istituzione culturale. Ne è scaturito un clima di condanna che ha messo inopinatamente sul banco degli imputati la comunità ebraica che si è limitata a contestare quel titolo infausto, mai accennando alla volontà di una censura né annullamento. Purtroppo, a causa di asseriti possibili rischi di ordine pubblico (smentiti dalle stesse forze dell'ordine) l'evento è stato annullato, facendo ricadere tutta la responsabilità sulla Comunità ebraica. Nulla di più inattendibile» ha denunciato Navarro Dina. «La posizione degli ebrei veneziani è sempre stata netta: no alla parola genocidio, nessuna censura né sull'incontro né sulle posizioni espresse da altri. E dal quel momento, qui, in questa città, il rincrescimento, la rabbia si è espressa contro la nostra comunità». Il vicepresidente ha riferito di un «numero di lettere con nome e cognome ricevute dal nostro ente con affermazioni che lascio a voi giudicare: una riportava l'accusa al popolo ebraico di "dilapidare il credito costruito in seno alla comunità internazionale", un'altra denunciava di aver messo a tacere le voci del dissenso "grazie al vostro potere politico ed economico", una terza che proclamava un vera e propria minaccia "trascinerete l'ombra dei vostri corpi verso l'infernale fiume Flegetonte ribollente del sangue da voi versato per giacere in esso finalmente ed eternamente condannati". Questo è il clima che stiamo vivendo. Un clima da Germania del 1933».

Roberta Brunetti

L'INCONTRO DOVEVA SVOLGERSI IN UN PRIMO TEMPO ALL'ATENEO VENETO MA POI È STATO "DIROTTATO" IN UNA SALA DI CA' FOSCARI

Economia

Borse del 13/1/2025		VAR%
Milano (Ftse/Mib)	34.799	-0,83% ▼
Zurigo (Index SWX-SMI)	11.701	-0,76% ▼
Francoforte (Dax)	20.132	-0,41% ▼
Londra (Ft100)	8.224	-0,29% ▼
Parigi (Cac 40)	7.408	-0,30% ▼
Tokio (Nikkei)	39.190	-1,05% ▼
NewYork (Dow Jones)*	42.242	+0,73% ▲
NewYork (Nasdaq)*	19.030	-0,68% ▼
Hong Kong (Hang Seng)	18.893	-0,90% ▼

*ore 21.00

Withub

economia@gazzettino.it

Martedì 14 Gennaio 2025
www.gazzettino.it

TASSI	
Spread Btp-Bund	121
Euribor 3m	2,7%
Euribor 6m	2,6%
Euribor 12m	2,5%

CAMBI (euro)	
Dollaro	1,02 ▼
Sterlina	0,83 ▼
Yen	157,40 ▼
Franco Svizzero	0,93 ▼
Renminbi	7,33 ▼

TITOLI DI STATO Scadenza	Rendimento
1 m	2,673%
3 m	2,585%
6 m	2,596%
1 a	2,529%
3 a	2,809%
10 a	3,826%

METALLI	Gr
Oro	83,77 €
Argento	0,93 €
Platino	30,19 €
Litio	10,1 €/Kg
Silicio	1.438 €/t

MONETE D'ORO	€
Sterlina	642
Marengo	510
Krugerrand	2.725
America 20$	2.630
50Pesos Mex	3.290

MATERIE PRIME	Prezzo
Petr. Brent	81,14 € ▲
Petr. WTI	77,43 $ ▲
Energia (MW)	142,82 € ▲
Gas (MW)	48,25 € ▲

Gli Usa: «Stop alle vendite di chip» Cina e Ue contro le nuove barriere

▸L'amministrazione Biden introduce paletti per esportare i microprocessori americani verso Pechino, Russia o Arabia Saudita. Bruxelles teme di perdere mercati e spera in Trump per cambiare la decisione

LA STRETTA

NEW YORK Quando mancano pochi giorni alla fine del suo mandato, il presidente uscente Joe Biden ha firmato un provvedimento che va dritto nella direzione che potrebbe essere presa nei prossimi anni dall'America di Donald Trump: Washington ha infatti imposto nuove restrizioni alle esportazioni di chip per l'intelligenza artificiale che colpiscono principalmente la Cina e la Russia. La decisione prevede di evitare che Pechino usi altri Paesi per acquistare microprocessori prodotti da aziende americane. Le regole obbligano le aziende a chiedere l'approvazione del governo per esportare certe informazioni sulla produzione dei loro chip e dei loro modelli IA o per aprire sedi all'estero. Inoltre, la nuova legge detta una lista di Paesi con un numero massimo di chip che possono essere esportati: la Gran Bretagna, la Francia e la Germania possono ricevere microprocessori americani, mentre circa 120 paesi, tra i quali alcuni alleati di Washington in Medio Oriente, si parla di Arabia Saudita, ma anche Israele e Singapore, subiranno restrizioni. I colossi tech non sono convinti di questa decisione: ieri sul blog di Nvidia Ned Finkle, il capo dei rapporti con le istituzioni del gruppo, ha criticato la scelta dicendo che la crescita delle aziende nel mondo «è ora in pericolo». Per Nvidia questa scelta infatti potrebbe diminuire le vendite e la penetrazione in Paesi come l'Arabia Saudita e gli Emirati Arabi Uniti: di recente Nvidia ha detto di poter guadagnare 10 miliardi di dollari vendendo la propria tecnologia direttamente agli stati che vogliono trasformare l'intelligenza artificiale in un asset nazionale.

NVIDIA GUIDA LA RIVOLTA DEI COLOSSI TECH STATUNITENSI: «ORA LA CRESCITA È IN PERICOLO»

PRODUZIONE DECISIVA I chip sono fondamentali per digitale e intelligenza artficiale, Biden vara nuove regole

MERCATI

La questione ha creato turbolenze a Wall Street, in particolare per Nvidia che già soffriva: ieri il titolo ha perso fino al 3%. Al contrario gruppi come Google, Microsoft e Amazon, che invece si occupano di data center, saranno meno colpiti dal provvedimento, anche se subiranno delle restrizioni: dovranno costruire una percentuale precisa di centri dati in stati alleati di primo livello, quelli più sicuri, e meno in Paesi ritenuti meno fedeli a Washington. Ora la Silicon Valley aspetta con tensione l'arrivo di Trump, che nonostante sia contrario all'intervento dello stato nell'economia, sulla questione cinese condivide lo stesso approccio dell'amministrazione Biden. Le nuove regole hanno bisogno di 120 giorni prima di entrare in vigore, cosa che darà a Trump la possibilità di prendere tempo e capire se continuare in questa direzione. Intanto la Cina ha commentato la decisione di Biden definendola una «flagrante violazione» delle regole sul commercio internazionale.

Ma è preoccupata anche l'Europa, che teme di essere schiacciata come vittima collaterale nel braccio di ferro tra Usa e Cina.

Sono fortissimi i dubbi sulle restrizioni all'acquisto di chip destinate soltanto ad alcuni Paesi, compresi pezzi dell'Europa orientale, per impedire a Pechino di bypassare i divieti e ricevere da questi Paesi i semiconduttori per l'IA. Affidata alla vicepresidente della Commissione, Henna Virkkunen, e al titolare del Commercio e della sicurezza economica, Maros Sefcovic, la reazione «preoccupata» dell'esecutivo Ue non s'è fatta attendere. E non sono stati usati i guanti di velluto con la Casa Bianca. Accusata non troppo velatamente di voltare le spalle a uno storico alleato: «Collaboriamo strettamente, in particolare nel campo della sicurezza, e rappresentiamo un'opportunità economica per gli USA, non un rischio per la sicurezza».

È su questi tasti che Bruxelles è determinata a insistere, in un dialogo «costruttivo che siamo pronti ad avviare con la prossima amministrazione Usa», fiduciosa di «poter trovare una soluzione per mantenere una catena di fornitura transatlantica sicura nel campo della tecnologia IA e dei super computer, a beneficio delle nostre aziende e dei cittadini su entrambe le sponde dell'Atlantico».

Angelo Paura
Gabriele Rosana

Cereal Docks: fatturato vicino a 1,4 miliardi

I CONTI

VENEZIA Cereal Docks in crescita esplora nuovi settori. Il gruppo industriale di Camisano Vicentino (Vicenza), attivo nella prima trasformazione agro-alimentare per la produzione di ingredienti derivati da semi oleosi e cereali, ha chiuso il 2024 con un fatturato pari a 1.392 milioni e una crescita media annua dell'11,21% dal 2021. Lo comunica l'azienda in occasione della presentazione del nuovo piano industriale 2025 - 2027. Nel programma è prevista una fase di ulteriore crescita fondata su quattro direttive strategiche al fine di aumentare del 20% i volumi di trasformazione di materie prime agricole (soia, girasole, mais, colza) entro il 2027, tramite la valorizzazione delle competenze interne e un efficientamento ulteriore dei processi.

NUOVE FARINE

Prosegue inoltre l'impegno all'ottimizzazione della gestione delle materie prime per garantire a clienti e partner solidità e sicurezza nella filiera della fornitura, con garanzie di continuità sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo, rispettando gli elevati standard di qualità e di sostenibilità. L'offerta del gruppo, che oggi comprende lecitine, oli, estratti vegetali puri e farine gluten-free, si arricchirà infine ulteriormente con nuovi ingredienti in ambito alimentare come ad esempio le innovative farine proteiche di girasole.

La Borsa

In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	**2,176**	-0,23	2,156	2,241	6616831
Azimut H.	**24,340**	-0,65	24,056	24,679	574470
Banca Generali	**45,740**	-0,13	44,818	45,905	110372
Banca Mediolanum	**12,060**	-0,74	11,404	12,204	931337
Banco Bpm	**7,992**	0,30	7,719	7,948	5882803
Bper Banca	**6,316**	0,67	5,917	6,273	13671000
Brembo	**8,764**	-0,36	8,874	9,144	388068
Buzzi	**35,900**	-0,99	35,568	36,686	228763
Campari	**5,572**	-1,87	5,792	6,053	9886598
Enel	**6,885**	-1,22	6,973	7,026	29718320
Eni	**13,872**	0,93	13,359	13,866	9116516
Ferrari	**406,900**	-2,77	404,270	420,888	404109
FinecoBank	**17,010**	-2,10	16,664	17,468	2202902
Generali	**28,260**	-0,42	27,473	28,485	2665842
Intesa Sanpaolo	**3,961**	-1,26	3,822	4,013	56744596
Italgas	**5,375**	-0,56	5,387	5,468	2217754
Leonardo	**27,400**	-1,08	25,653	27,759	2758234
Mediobanca	**14,465**	-0,24	14,071	14,543	1696039
Monte Paschi Si	**6,960**	-1,33	6,665	7,050	10670997
Piaggio	**2,096**	-0,85	2,128	2,206	529911
Poste Italiane	**13,850**	-0,61	13,660	14,030	1187666
Recordati	**52,600**	-1,41	51,352	53,885	350832
S. Ferragamo	**6,795**	0,15	6,631	6,887	276768
Saipem	**2,731**	0,04	2,610	2,761	23826024
Snam	**4,344**	0,98	4,306	4,340	8637856
Stellantis	**12,040**	-1,92	12,187	12,743	11924855
Stmicroelectr.	**23,415**	-2,60	23,432	25,570	5714891
Telecom Italia	**0,299**	0,57	0,287	0,299	18139261
Tenaris	**19,070**	0,98	18,310	18,991	1807508
Terna	**7,622**	0,11	7,615	7,716	4647481
Unicredit	**40,315**	0,75	37,939	40,500	5365387
Unipol	**12,000**	-0,99	11,718	12,224	2240347
NORDEST					
Ascopiave	**2,680**	-0,74	2,704	2,748	159854
Banca Ifis	**22,500**	0,45	21,009	22,624	175629
Carel Industries	**17,500**	-2,78	18,090	18,595	32385
Danieli	**24,100**	-2,23	24,045	25,368	84186
De' Longhi	**28,800**	-0,69	29,192	30,022	96916
Eurotech	**0,943**	0,00	0,783	1,082	174998
Fincantieri	**7,428**	-3,08	6,897	7,719	1725085
Geox	**0,460**	-4,76	0,483	0,506	906018
Hera	**3,398**	-0,18	3,404	3,467	1870547
Italian Exhibition Gr.	**7,440**	1,64	6,770	7,507	6160
Moncler	**53,420**	0,60	49,647	53,252	952864
Ovs	**3,206**	-2,20	3,274	3,391	1082259
Piovan	**13,950**	0,36	13,885	13,899	8999
Safilo Group	**0,962**	-1,33	0,948	0,975	1700548
Sit	**0,930**	-4,12	0,923	1,013	3342
Somec	**11,050**	-5,56	11,219	11,680	7493
Zignago Vetro	**9,260**	-0,75	9,375	9,568	73416

Unicredit dialoga con Agricole In gioco l'accordo con Amundi

▶Commerzbank si allontana: «Fusione? Difficile, non ha avuto bello stile dall'inizio» Mentre si tratta con i francesi sul futuro del Banco Bpm si internalizzano le polizze

IL RISIKO

ROMA Sempre più in salita la strada di Unicredit verso Commerzbank («Fusione? Difficile, non ha avuto un bello stile dall'inizio», ha ribadito ieri il presidente della Sorveglianza Jens Weidmann), Andrea Orcel è concentrato nell'ops su Bpm. «Con il Credit agricole è in corso il dialogo, devono decidere loro entro maggio», avrebbe detto nei giorni scorsi il ceo di Gae Aulenti ad alcuni investitori. Il ceo di Gae Aulenti è apparso fiducioso sull'esito del negoziato riguardante il 15% virtuoso (con derivati) in Bpm e l'ambizione di salire al 19,9% dopo l'ok Bce, a proposito dei vari colloqui avuti anche da lui - durante e dopo le festività -, con i francesi. Punto-chiave è il contratto fino a luglio 2027 con Amundi che distribuisce prodotti tramite il network di Unicredit. Amundi acquistò Pioneer proprio da Unicredit il 3 luglio 2017 e distribuisce 120 miliardi di masse attraverso le 1.944 filiali italiane, pari al 70% del totale e i profitti sono più che proporzionali. Con i suoi interlocutori Orcel sarebbe stato al solito risoluto, facendo intendere che i francesi non avrebbero alternative, perché prima di fine anno, Gae Aulenti potrebbe far decadere il contratto con tutte le conseguenze del caso. Il network della banca della Torre abbraccia la Cee (1.120 filiali) e Orcel avrebbe ingolosito Philippe Brassac (da maggio sostituito da Olivier Gavalda) offrendo l'estensione del contratto dal punto di vista geografico e di altri dieci anni, per misurare se le loro ambizioni sono superiori sull'asset management o su Bpm: «guardiamo cosa intendono fare», avrebbe confidato ai suoi interlocutori. Nell'arco di Unicredit ci sarebbe anche la freccia di un passo indietro su Bpm con pesanti effetti sul titolo e sul valore della quota di Parigi (oggi 1,8 miliardi).

MILANO Il quartier generale del Banco Bpm, sotto Opa di Unicredit

ANIMA E GOLDEN POWER

Tattiche negoziali perché è evidente che con la strada in salita in Germania e un eventuale flop dell'ops che si aggiungerebbe al fallito negoziato su Mps nell'autunno 2021, la campagna italiana di Orcel sarebbe negativa. A parole non ostenta preoccupazione. Per il momento si trova in mezzo a tanti giochi da cui dipendono anche le sorti di Anima, di cui Bpm ha il 22,6% e ha lanciato un'opa e indirettamente su Mps di cui piazza Meda e lo stesso colosso del risparmio italiano hanno il 9%. «Anima? Mi interessa il giusto», la risposta di Orcel agli interlocutori, «ho già detto che la quota in Mps la metto a disposizione». E il golden power? Sta facendo il suo iter normale su Bpm, e Palazzo Chigi ha dato l'ok ad internalizzare le polizze di Cnp e Allianz.

Rosario Dimito

CircularYard

Fincantieri ed Hera, società per i rifiuti

Fincantieri ed Hera hanno annunciato la costituzione di CircularYard, società che punta a realizzare, negli otto cantieri italiani del gruppo della cantieristica, un innovativo sistema integrato di gestione rifiuti, finalizzato anche alla loro valorizzazione in ottica di economia circolare. Si prevede di allargare l'operatività della newco anche ad altri siti di Fincantieri all'estero.

Marcolin

D'Acunzo nuovo Ad per il Nord America

Marcolin ha nominato Marco D'Acunzo come nuovo Ad Nord America. Riporterà direttamente al ceo e direttore generale Fabrizio Curci. D'Acunzo si occuperà del consolidamento di un'area strategica per Marcolin e del lancio dei nuovi marchi in licenza Christian Louboutin, Abercrombie & Fitch e Hollister nel 2025.

L'incontro tra Papa Francesco e Leonardo Maria Del Vecchio

Il Papa incontra Del Vecchio «Un'economia più umana»

L'UDIENZA

ROMA «Emozione, gratitudine e un profondo senso di responsabilità». Così Leonardo Maria Del Vecchio ha descritto il recente incontro con Papa Francesco, avvenuto ieri mattina in Vaticano. L'udienza privata con il Santo Padre ha rappresentato per Del Vecchio un momento unico nella sua vita, intrecciando sentimenti personali e l'eredità dei valori trasmessi dal padre, Leonardo Del Vecchio. Su Instagram, ha condiviso alcune immagini dell'incontro, accompagnandole con un messaggio carico di emozione: «Un onore immenso e un'emozione unica: il privilegio di incontrare il Santo Padre questa mattina».

Durante il colloquio, Del Vecchio ha ribadito l'importanza di agire secondo gli insegnamenti paterni, ponendo al centro della propria visione imprenditoriale la cura per le persone. «Mio padre mi ha sempre insegnato che il successo deve essere condiviso con chi ha meno. È per questo che oggi, ispirato da questo incontro e dai valori che mi accompagnano fin da bambino, continuerò a dedicare risorse e impegno a progetti che promuovono dignità, lavoro e inclusione».

DONAZIONI E ASSISTENZA

In linea con questo spirito, per i prossimi mesi sono previste visite oculistiche e donazioni di occhiali nelle carceri italiane, in collaborazione con organizzazioni benefiche come la Comunità di Sant'Egidio, nonché l'apertura di nuovi centri di assistenza per bambini e famiglie in difficoltà. Leonardo Maria Del Vecchio ha infine sottolineato a Papa Francesco come anche l'economia debba essere al servizio dell'umanità e che anche i dipendenti debbano beneficiare di nuove politiche di gestione che consentano loro di dedicare tempo e cura alla famiglia e agli altri.

L'addio in ospedale a Cecina

La famiglia chiede riservatezza, niente camera ardente

«Era circondato dall'affetto della sua famiglia ed è deceduto circondato dalla sua musica, quella che ha potuto ascoltare fino alla fine». Così se ne è andato Oliviero Toscani, morto ieri intorno alle tre nel reparto di rianimazione dell'ospedale di Cecina (Li) (nella foto) dove era ricoverato da venerdì scorso per un aggravamento delle sue condizioni di salute. A renderlo noto il suo cardiologo Michele Emdin. Ad annunciare la scomparsa di Toscani è stata poco dopo la morte la famiglia in un nota: «Con immenso dolore diamo la notizia che il nostro amatissimo Oliviero ha intrapreso il suo prossimo viaggio. Chiediamo cortesemente riservatezza e comprensione per questo momento che vorremmo affrontare nell'intimità della famiglia», scrivono la moglie Kirsti, i figli Rocco, Lola e Alì Bumaye. La salma sarà cremata. «La camera ardente non ci sarà", ha spiegato Emdin: «Oliviero ha vissuto tutta la sua vita al di fuori delle convenzioni e muore nello stesso modo. Il suo è un momento di passaggio totalmente privato».

1942 / 2025

La vita di un uomo che ha saputo e voluto dettare legge nel mondo della comunicazione e della fotografia. Il rapporto intermittente con i Benetton e i messaggi "politici" del loro marchio

Toscani
Un maestro d'arte e di provocazioni

IL RITRATTO

Toscani contro il sindaco-sceriffo di Treviso Giancarlo Gentilini (con tanto di querela per diffamazione), Toscani che se la prende con i veneti «ubriaconi» (e sul tentativo di esilio targato Lega al Vinitaly risponde: «Meglio il rosso toscano del prosecco industriale»), Toscani che ricorda (senza alcuna nostalgia) i preti del collegio Filippin che lo avevano fatto diventare ateo. Milanese di nascita, toscano di nome e di adozione, legato per gran parte della sua vita professionale al Veneto, a prescindere dalle incontinenze verbali, dalle cause, dalle polemiche. Il fotografo morto ieri a 82 anni all'ospedale di Cecina (Livorno) - dopo aver lottato per due anni contro l'amiloidosi - qui era arrivato studentello, qui è tornato talento della pubblicità e poi grande vecchio della comunicazione. Qui è rimasto soprattutto grazie al rapporto con Luciano Benetton, un sodalizio lungo tutta una vita da cui entrambi hanno saputo trarre il meglio. Anche nei momenti in cui la ragion di stato ha dovuto prevalere sulle ragioni del cuore portando all'allontanamento definitivo del fotografo da Fabrica nel 2020. Non si dà Benetton senza Toscani. E viceversa. Perchè - senza le campagne choc e quell'iniezione unica di creatività - l'avventura del marchio, iniziata a metà degli anni Sessanta, non avrebbe mai svoltato.

DUA ANNI DI LOTTA CON L'AMILOIDOSI

L'amiloidosi è una malattia rara, caratterizzata da un accumulo anomalo di proteine che si depositano in diversi tessuti del corpo, danneggiando gli organi e causando disfunzioni.

1999 Oliviero Toscani con Philippe Starck, Peter Gabriel e Luciano Benetton

L'EPOPEA

Si deve al "sior Luciano", che aveva capito in anticipo il potere delle immagini, il merito di aver reclutato Oliviero Toscani: sparisce il prodotto e le campagne degli anni Ottanta si sviluppavano su temi di emergenza sociale. È uno choc che proietta Benetton oltre la moda, dentro le contraddizioni di un'epoca. Guerre e abbracci, conflitti e società multirazziali ma anche aborto e religione come in Flags (1985) e Globes (1986). A cavallo tra gli '80 e i '90 il tema principalmente trattato è quello del razzismo: ecco la Donna che allatta del 1989, Manette (1989), Angelo e diavolo (1991).

Nei Novanta i concept di Toscani evolvono alla ricerca di temi sempre più forti e attuali. Nel 1994 Toscani dà vita insieme a Benetton a Fabrica per trovare e sostenere i giovani creativi del globo. È una rivoluzione: le nuove leve della pubblicità vengono create e allevate nella villa veneta alle porte di Treviso rigenerata dalla mano di Tadao Ando. Anni vivaci, pieni di novità e di colore.

LA SUA NOTA IRRUENZA CONTRO IL SINDACO-SCERIFFO DI TREVISO, GENTILINI E ACCUSANDO I VENETI DI ESSERE "UBRIACONI"

Nel 2000 Toscani cura la campagna che sancisce l'interruzione dei rapporti con Benetton. Per questa il fotografo sceglie di utilizzare come soggetto dei ritratti che raffigurano i volti di veri condannati a morte negli Stati Uniti d'America. È un passo falso che li allontana. Il mare di polemiche travolge il rapporto professionale, ma l'amicizia non si rompe. E Luciano Benetton pen-

Oliviero Toscani

1942
Nasce a Milano figlio di Fedele, storico fotoreporter del Corriere della Sera

1965
Si diploma alla Kunstgewerbeschule di **Zurigo in fotografia**

1982
Inizia la collaborazione con **Benetton (abbigliamento)**, rivoluzionandone la pubblicità

1990
Crea le **campagne pubblicitarie shock** su temi sociali globali

2000
Abbandona Benetton dopo controversie su campagne pubblicitarie

2003
Continua nella pubblicazione di **campagne a sfondo sociale**

2015
Torna a collaborare con **Benetton** con nuovi progetti creativi

2025
Muore il 13 gennaio di amiloidosi

Withub

Il colloquio Carlos Casas

«Lavorare con lui è stato come incontrare un titano»

«Oliviero ha 800 figli sparsi per il mondo». Sono i creativi di Fabrica, per sempre i "suoi" ragazzi. Carlos Casas si è da poco trasferito a Parigi. Pochi giorni fa su Fabrica, il think thank per creativi di tutto il globo creato da Toscani e Luciano Benetton nel 1994, è sceso il sipario. «Sembra incredibile che un luogo così magico non esista più, però che Fabrica ed Oliviero se ne vadano insieme ha un senso». Lui non era uomo da rimpianti, e neppure loro lo saranno. «Fa parte delle cose, Fabrica in trent'anni ha cambiato il mondo della comunicazione e in questo modo il cerchio si chiude. È stata la nostra casa, la nostra famiglia, ha definito le nostre vite, abbiamo solo sentimenti di gratitudine. E siamo sicuri che tutto quello che Oliviero ha costruito lì continuerà con noi».

IL CREATIVO

Nato a Barcellona, grafico e regista, Casas entra nello hub creativo trevigiano nel 1998. Qui si è formato, qui ha conosciuto sua moglie, qui diventa il successore di Toscani. Da lui impara in qualche modo il senso dell'uguaglianza di pensiero, della pari dignità di ogni cultura. «Avevo vent'anni, per me Toscani era il creativo delle grandi campagne, il trasgressivo della macchina fotografica. Non immaginavo avrebbe avuto un impatto così forte sulla nostra generazione». Non era certo l'insegnante paziente, però sapeva dare spazio ai giovani. «Lavorare con lui è stato l'incontro con un titano. Aveva un'energia feroce e spingeva tutti a pensare sempre al massimo». Casas chiarisce con un'immagine la consonanza di Toscani con il luogo. «C'era un magnetismo inspiegabile a Fabrica. Noi iniziavamo a metterci in moto, c'era anche un po' di ansia, ma erano scariche di adrenalina che ci spingevano a dare il massimo. Lui aveva donato un'energia unica a quel luogo».

Per i Fabricanti (così vengono chiamati i creativi che hanno frequentato casa Benetton) il lavoro con Toscani non era una passeggiata. Altro che metodi Montessori. «Eravamo terrorizzati dai meeting di Fabrica. Oliviero ci chiedeva di chiudere in un'immagine davvero forte tutto quello che succedeva a livello politico o sociale nella settimana. Era in corso la guerra in ex Jugoslavia ma c'erano come sempre tanti altri casini aperti in diverse zone del mondo. Noi eravamo spaventati. Dovevamo compiere un lavoro di estrema sintesi. Poteva piacergli se andava bene, se non riuscivi a centrare il focus ti massacrava. Ovviamente davanti a tutti. Bisognava saper reggere l'urto».

REGISTA Carlos Casas e gli anni di Fabrica

AVEVA UN'ENERGIA FEROCE E PENSAVA SEMPRE AL MASSIMO LA FINE DI "FABRICA" È CONTEMPORANEA ALLA SUA MORTE

Casas ha poi preso il posto di Toscani alla guida di Fabrica negli ultimi anni. «L'ho fatto per il profondo amore che avevo per questo luogo, ma insieme con la sensazione di sostituire in sostanza un insostituibile. La cosa che non dimenticherò mai di lui era la grandissima fiducia nei giovani. Ci ha messo al centro della scena, era interessato a sentire la nostra voce, ci spingeva ad avere una visione critica della società. In noi ha gettato piccoli semi. E voglio pensare che questi semi siano germogliati e continuino a farlo in tutti i continenti in cui vivono e lavorano gli ex Fabricanti». **(e.f.)**

LE MALATTIE TABÙ

DALL'AIDS ALLA MODELLA ANORESSICA

La pubblicità per denunciare le malattie tabù. Come l'Aids negli anni '90: Toscani utilizzò una foto (non sua) di un malato terminale. È del 2007 invece la modella anoressica Isabelle Caro.

IL CORPO E IL SESSO

IL LATO B E UN BACIO SCANDALOSO

Primo choc firmato Toscani nel 1973: il lato B di una modella con i jeans Jesus. Passando poi con il sesso femminile in primo piano, per finire con il bacio tra prete e suora.

L'UMANITÀ GLOBALE

SON TUTTI BELLI I RAGAZZI DEL MONDO

Un ragazzo palestinese e un ragazzo arabo che reggono insieme un mappamondo. Una nativa americana e un giovane punk. I ragazzi United Colors. E poi i cuori, uguali per tutti.

sa ancora all'amico geniale per risollevare le sorti del marchio di abbigliamento. Nel 2017 un nuovo inizio si profila per i due che, a quasi ottant'anni, risalgono a bordo della United Colors.

LA RIPARTENZA

«I bocconiani hanno fallito. E allora rientriamo in campo Luciano Benetton ed io. Si ricomincia dal colore, che ci appartiene di diritto. E dalla passione, che dobbiamo restituire ad un mondo aziendale di inerzia e culi fissi sulle sedie di fronte ad un monitor», sentenzia il fotografo. Una specie di golpe degli over che durerà tre anni.

Nel 2020 l'aria inizia a farsi pesantuccia già dopo l'incontro con tanto di foto voluto da Toscani con le Sardine. In molti non approvano considerandolo una discesa in campo e chiedono a Toscani una riflessione sull'opportunità di postare la foto insieme a Mattia Santori e i suoi. Poi l'improvvida chiamata di "Un giorno da pecora" con lo choccante botta e risposta in diretta sul crollo del ponte Morandi. E Luciano Benetton, a malincuore, che deve comunicare la rescissione del contratto. Divorzio inevitabile, ma assai sofferto.

L'EPILOGO

«Stasera non mi sento di parlare, cercate di capirmi» ci dirà al telefono alcune ore dopo, arrivato al cancello di casa nella sua tenuta a Casale Marittimo, in provincia di Pisa. Gli anni passano, l'amicizia rimane. Oliviero Toscani si espone e difende il signor Luciano quando viene deciso, in modo non indolore, il cambio della governance dell'ultimo amministratore delegato Massimo Renon. E quando pochi mesi fa Toscani rende pubblica la sua malattia, i bene informati raccontano di telefonate quotidiane tra Treviso e la Maremma. Si vagheggia un ultimo incontro tra i due, ma su questo Toscani è fermo. «Incontrare Luciano? Sarebbe bello, ma non in queste condizioni» ci diceva con voce flebile nell'ultima telefonata, due mesi fa. Non si nasconde, si lascia fotografare, continua a interloquire, racconta con onestà quasi brutale la sua attuale condizione. In perfetta coerenza con quello che è stato, uno che non ha mai avuto paura.

Elena Filini

HANNO DETTO

«Non era solo un visionario creativo ma per noi **radicali** è stato anche un compagno di **battaglie civili**»

EMMA BONINO

«Oggi ci lascia un grande, un amico un **genio** con cui ho lavorato Ciao Oliviero, **ci mancherai**»

FLAVIO BRIATORE

È stato un uomo **molto generoso** Mi regalò una foto per la copertina del mio album Era il 2012»

REMO ANZOVINO

La tristezza dei vertici di Ponzano e l'amarezza di alcuni collaboratori storici che hanno condiviso campagne pubblicitarie, polemiche e i momenti felici

LE REAZIONI

Un mazzo di fiori Il ricordo Benetton e il dolore di Luciano

«Continua a sognare, addio Oliviero». Un mazzo di fiori di campo tenuti insieme da una mano scura. Colori di pelle, colori di natura, United colors of Benetton. È con una foto di Toscani del 1989 che il gruppo trevigiano sceglie di salutare il fotografo, in assonanza alla richiesta della moglie Kirsti di mantenere sobrietà e basso profilo. «Per spiegare certe cose, semplicemente le parole non bastano. Ce l'hai insegnato tu» scrivono ancora i Benetton. Un saluto più che sobrio, quasi in sottrazione. Poi, alcune ore dopo, la United Colors celebra Toscani con un gallery che raccoglie le campagne più iconiche e provocatorie.

«Oliviero Toscani è stato una forza creativa che ha cambiato per sempre il ruolo della pubblicità nel dibattito pubblico». Fin qui la commemorazione pubblica. Il dietro le quinte suona diverso: la grande apprensione di Luciano Benetton, le telefonate continue e infine la percezione della gravità e il contatto diretto fino alla notizia che ormai a tutti sembrava inevitabile. E ora un lutto carico di ricordi ed emozioni. Alcuni ricordi spontanei arrivano dai collaboratori della stagione di Fabrica con foto dei premi vinti, delle campagne famose, la routine negli studios Benetton. Un messaggio commosso parte da Parigi e porta la firma di Jean-Charles de Castelbajac, l'ultimo direttore creativo voluto da Toscani per la Benetton nel 2017.

«Oliviero fratello mio, siamo amici da oltre mezzo secolo, ti ho conosciuto nel 1970 a Torino, le nostre vite si sono intrecciate, amicizia, famiglia, lavoro. Complici creativi, specchi del tempo; abbiamo lavorato a molti progetti insieme per Beatrix, Jesus jeans, Vogue uomo, Elle, Les garcons, Iceberg, Rossignol. E poi mi hai chiamato, sette anni fa a Benetton, dove abbiamo vissuto momenti indimenticabili con Luciano. Mancheranno il tuo occhio, l'intelligenza delle tue immagini, la loro attualità e impertinenza». La politica ricorda l'artista, ma non mancano le voci fuori dal coro per un "genio della comunicazione" che non aveva risparmiato il Veneto e i suoi abitanti.

L'ADDIO In alto, Oliviero Toscani con Luciano Benetton e la foto con cui il gruppo di Ponzano ha ricordato il fotografo sui social

IL CORDOGLIO

Sobrio il cordoglio del Presidente del Veneto Luca Zaia ha voluto esprimere il suo cordoglio. «L'amiloidosi si è portata via un personaggio capace di caratterizzare un lungo tratto di vita italiana, una mente fervida, anche quando prendeva posizioni controverse, ma sempre con coraggio e mettendoci la faccia - scrive Zaia - Rendiamo onore a una persona che ha legato al Veneto lunghi anni della sua attività di fotografo e comunicatore di eccezionale capacità. Col suo lavoro ha di fatto cambiato i criteri basilari della comunicazione, introducendo idee singolari che, creando dibattito a vari livelli, ha contribuito a fare la fortuna dei marchi per cui ha lavorato». Controverso, impermeabile alle critiche, a volte volutamente sopra le righe, Toscani fu anche oggetto di una serie di querele dal Carroccio. «Gli intentammo una causa - conferma Gianpaolo Gobbo, all'epoca dei fatti segretario della lega e poi sindaco di Treviso - Ma dopo il primo dibattimento non se ne fece più nulla. Come artista godeva di una sorta di immunità. Cercò poi anche di ritrovare un dialogo con noi negli anni, ma la cosa restò nelle intenzioni».

Nonostante la distanza siderale, Gobbo riconosce il dovuto all'artista. «Si ricorderà per la creatività, la professionalità e una forte vena di provocazione». Tra i giudizi *tranchant* su Toscani artista, si registra Beppe Mora, trevigiano e vignettista de Il Fatto Quotidiano. «Non mi attacco al carrozzone dei devoti piangenti dietro a Toscani - scrive - Non ha inventato niente, non mi ha mai meravigliato». Destino di Oliviero: divisivo fino alla fine.

Elena Filini

MODERNA PIETÀ L'immagine che piace molto al fotografo Luca Campigotto (in alto): l'abbraccio tra il morente David Kirby e il padre

L'intervista **Luca Campigotto**

«Pulite ed estremamente efficaci le sue immagini restano radicali»

Difficile dimenticare quel «Chi mi ama mi segua», ogni ragazzina, 50 anni fa, sognava un "lato B" così perfetto da "incastrarsi" magicamente in un paio di mini-jeans. «Diciamo che restava davvero impresso» ricorda sorridendo Luca Campigotto: all'epoca era solo un bambino, ma quella fotografia iconica e al tempo scandalosa resta ancora un simbolo del mondo di Oliviero Toscani. Che Campigotto trova sempre affascinante. Perché libero e al tempo stesso profondamente politico. Nonostante gli sguardi dei due fotografi siano profondamente diversi, immaginifico e poetico quello del veneziano Campigotto, esplicito e provocatorio quello di Toscani, i loro percorsi si sono incrociati soltanto una volta, per caso, e via mail. «Successe un anno fa - spiega - dovevo mandare un mio progetto inedito in visione a una persona, e invece per sbaglio ho inviato a lui. Me ne sono accorto solo quando mi ha risposto: è stato davvero carinissimo, mi ha pure detto che gli era piaciuto molto, e che aveva capito che avevo sbagliato destinatario. Una situazione davvero buffa, anche ridicola, gli ho detto "grazie e scusami"».

Non se l'aspettava?

«Sapendo della sua fama di burbero no, ma la sua risposta è stata davvero gentile. Anche perché, appunto, non ci eravamo mai conosciuti».

Da fotografo, che idea si è fatto del lavoro di Toscani?

«Dal mio punto di vista la sua è una fotografia pulita, semplice, chiara. In modo geniale è stato in grado di unire la fotografia alla pubblicità e alla provocazione etica, cose che nessuno si sognava di fare al tempo. Dalle sue immagini più importanti emerge sempre questo legame, che sia una foto che parla di Aids, di razzismo, di anoressia, religione o eutanasia. Era un radicale».

E dal punto di vista tecnico?

«Tecnicamente non mi sono mai sembrate foto particolarmente complesse per inquadrature o tagli di luce, ma tutto sta nel contenuto che è esplosivo. Probabilmente avrebbe potuto fare in modo diverso, però tutto ciò che ci mette dentro è così nitido e leggibile da avere l'evidenza di uno schiaffo».

Non è facile condensare tutto in uno scatto.

«Infatti. Per me i suoi scatti sono disarmanti proprio per la loro semplicità: tutto è così chiaro ed esplicito, e nell'immagine forte sta il senso del messaggio. Che poi, unito anche alla pubblicità, diventa ancora più potente».

Una foto di Toscani che l'ha colpita di più?

«Una che mi sembrava un po' diversa dalle altre, per composizione e luce, era quella della famiglia stretta in un abbraccio con il figlio malato di Aids. Mi pareva molto intensa. Intendiamoci, Toscani è un vero autore, straordinariamente coerente. Certo, la sua idea di cosa si può fare con la macchina fotografica è distante dalla mia, ma come diceva Marquez, "l'amore ha più stanze di un bordello", quindi anche la fotografia possiede tante porte che aprono a diverse riflessioni».

Il suo messaggio più forte?

«Credo sia proprio politico, ossia l'uso politico, e anche spregiudicato, dell'immagine: Toscani picchiava duro e non si preoccupava delle critiche. Una grandissima libertà».

Chiara Pavan

Colloquio con Nicola Colabianchi, accreditato come nuovo sovrintendente a Venezia. «Il mio arrivo? Non dipende da me Attendo. A Cagliari ho rilanciato il teatro nei conti e nelle attività. Un direttore artistico al mio fianco? Non servirebbe»

«Io alla Fenice? Non temo né i problemi né le sfide»

L'attesa per il nuovo dirigente dovrebbe terminare entro gennaio

CAMPO SAN FANTIN **La facciata del Teatro La Fenice e il futuro sovrintendente Nicola Colabianchi**

LA VICENDA

«Ho una competenza artistica e musicale, come la grandissima parte dei sovrintendenti lirici in Italia, del resto. Nessun problema per me se fossi indicato per la Fenice come sovrintendente che segue anche la direzione artistica, come era Fortunato Ortombina».

Si muove nel limbo e misura le parole, Nicola Colabianchi, attuale sovrintendente del Teatro Lirico di Cagliari, che a fine mese sarà nominato a capo della Fondazione Teatro La Fenice. Non considera l'ipotesi di venire affiancato da un direttore artistico, come sembrava in un primo tempo. «Però capitemi, per ora ci sono solo notizie di stampa. Non posso certo, da Cagliari, parlare come sovrintendente di Venezia».

Una prudenza istituzionale, anche perché la sua nomina è bloccata proprio da un impasse istituzionale. Il rinnovato Consiglio di indirizzo della fondazione veneziana, a cui spetta l'indicazione del sovrintendente che poi verrà ratificata dal ministro Alessandro Giuli, non ha fissato la riunione, perché ancora incompleto. Ma ci siamo quasi. Dei 5 consiglieri, attualmente ce ne sono 4. L'ultimo, in ordine di tempo, quello nominato dal ministro della Cultura: si tratta di Alessandro Tortato, veneziano classe 1969, diplomato in pianoforte e direzione d'orchestra, docente al Conservatorio Benedetto Marcello, direttore di molte orchestre, tra cui l'Accademia di San Giorgio alla Fondazione Cini, nonché appassionato di enogastronomia e autore di libri e guide sul tema.

INTANTO IL MINISTERO DELLA CULTURA HA SCELTO IL SUO RAPPRESENTANTE: SARÀ IL MUSICOLOGO ALESSANDRO TORTATO

IL QUINTO

Il quinto consigliere a questo punto lo dovrebbero nominare i soci privati, ovvero la Fondazione Venezia, che però non raggiunge la quota contributiva necessaria. Nei giorni scorsi si era parlato di un partner importante (Banca Intesa San Paolo), ma il "matrimonio" è saltato perché la banca beneficia degli sconti fiscali dell'art bonus e come tale, secondo una circolare ministeriale, non può nominare rappresentanti in istituzioni che lo utilizzano. A questo punto saranno il sindaco Luigi Brugnaro e il ministro Giuli a nominare, da statuto, il quinto consigliere (sarà una donna) per consentire al Cdi di indicare il nuovo sovrintendente.

Fonti ministeriali parlano di fine gennaio, ma ogni ritardo rischia di essere dannoso, perché senza sovrintendente non si possono contrattualizzare gli artisti per la stagione 2026, che dovrebbe essere presentata a metà maggio. E più passa il tempo, più i grossi nomi troveranno contratti altrove.

NEL LIMBO

In questo limbo galleggia la nomina di Colabianchi. Di sicuro il sovrintendente "in pectore" ha già incontrato il sindaco Luigi Brugnaro, presidente della Fondazione.

«Ci siamo visti a pranzo - conferma Colabianchi - ed è stata l'occasione per conoscerci. Se abbiamo parlato di Fenice? No, è stato veramente un incontro per vederci di persona».

Tuttavia alcune linee Colabianchi le ha chiare. Al suo insediamento troverà relazioni sindacali complesse (con tre scioperi alle spalle), che in queste settimane il direttore generale Andrea Erri (facente funzione in questa "vacatio") ha cercato di allentare. E ancora, una stagione 2025 già impostata, ma un 2026 da chiudere con quei contratti artistici che vanno siglati quanto prima. Ma troverà anche un teatro che ha i bilanci sani, che genera profitti, che per ogni euro di contributo pubblico, ne genera 2,7 di fatturato e che ha rilanciato la sua immagine internazionale.

LA CAUTELA

«I problemi - dice Colabianchi - fanno parte del ruolo di sovrintendente. Non posso ovviamente entrare nelle questioni della Fenice, ma vengo da un'esperienza come quella di Cagliari dove, a dispetto di voci infamanti, ho rilanciato il teatro sia nei conti, che nelle attività. Guarda caso, il Teatro Lirico di Cagliari, con la Fenice, è l'unico teatro a non avere avuto bisogno di accedere ai "Fondi Bray" per il sostegno alle fondazioni liriche». Un ritorno alla difesa del suo operato, dopo che in Sardegna era stata avviata un'inchiesta sulla gestione del teatro, con polemiche anche da parte dei sindacati. «Ma in realtà - precisa - a Cagliari non c'è stata cassa integrazione, neanche sotto il Covid, abbiamo riportato i conti in attivo, fatto tornare il pubblico. Venezia ha una grande visibilità, gode di un apporto fondamentale dalla sua economia, che viene dal turismo, e geograficamente è un attrattore di pubblico. Iniziative se ne possono fare tante. A Cagliari ho stretto vari accordi con le realtà locali, anche con la squadra di calcio, abbiamo portato i calciatori a teatro. Il mio arrivo a Venezia? Attendo. Ripeto, non dipende da me».

Davide Scalzotto

Tra stregonerie e esoterismo Assassine in salsa ungherese

IL LIBRO

Impossibile non riflettere sui fallaci miti della felicità rurale o della "antica" civiltà contadina, decantati proprio dalla propaganda politica europea a cavallo dei due grandi conflitti bellici del Novecento: anni in cui è ambientato il romanzo "La levatrice di Nagyrév" (Marsilio, pp. 448, euro 19), esordio narrativo di Sabrina Zuccato, giornalista e reporter padovana.

Il primo merito, saper immergere il lettore in luoghi e cultura di una non troppo nota area della pianura ungherese, che comprende il villaggio del titolo. Il cui oblio cesserà al divenire teatro di una particolarissima serie di omicidi: oltre cento quelli accertati, con relative inchieste e processi dal 1929, avvelenamenti provocati con la medesima modalità sempre da figure femminili.

FATTO DI CRONACA

Le "streghe di Nagyrév" le definì immediatamente la stampa dell'epoca, sicuramente molte di più (come i delitti) di quelle ufficialmente accertate, e i cui nomi al termine del volume il lettore faticherà a dimenticare: Zsuzsanna Fazekas e la sorella Lidia, Maria, Klaudia e Katalin, Krisztina, Rozalia ed Erika, o ancora Olga, Anna e Julianna. Se le figure maschili più in vista sono quelle del capitano Zsigmond, mutilato di guerra, e del violento magistrato Kronberg, sottili sono le sfumature del sottufficiale Bàlint e del custode del cimitero Marci. Mariti del villaggio ed elementi del clero, non lasceranno un bel ricordo di sé.

LA LEVATRICE DI NAGYREV di Sabrina Zuccato

Marsilio
19 euro

UNA CORNICE DI DONNE

Zsuzsanna la levatrice del titolo, dal passato trascorso in parte a Budapest fra aspre prove e durezze, è l'unica che per la fama che l'accompagna e il timore che suscita si avvicina all'appellativo di "strega": di volta in volta "mezzo" per le diverse protagoniste, singolarmente responsabili. Inevitabile chiedersi quanto vi sia di documentato. Gli equilibri fra realtà e fiction (alcune "forzature" psicologiche e temporali, o vicende sentimentali) sono dichiarati in appendice dalla stessa Zuccato. Che si è basata su locale materiale d'archivio recandosi in Ungheria, dove è stato pure realizzato un documentario di prossima uscita. Senza rivelare intrecci ben tessuti e colpi di scena, dalle sfumature talvolta macabre, l'autrice pare invocare un giudizio solo al completo approfondimento dei fatti. Che costringono ad una inquietante immersione in umiliazioni e violenze subite da mogli e figlie, sottomesse al dominante ruolo maschile.

EPISODIO REALE **Le streghe di Nagyrev durante un interrogatorio**

LE TRAGEDIE

La guerra inoltre, con il lascito di compiti prima relegati all'uomo e il ritorno di reduci fisicamente e psicologicamente menomati, mescola ulteriormente le carte nel non negoziabile contesto patriarcale della società rurale. Nulla giustifica sanguinarie "rivolte" femminili, talvolta non dettate da soprusi ma dal miraggio di benefici ereditari: caso per caso va però diversamente giudicato. Punto focale della ricerca della Zuccato tuttavia, ancora oggi fonte di sconcerto e di stupore, rimane semmai la "collettività" femminile del gesto. In uscita oggi 14 gennaio, "La levatrice di Nagyrév" sarà presentato domani alle 18 alla Libreria Feltrinelli di Padova, mentre sabato 25 alle 10.30 l'autrice interverrà alla Emeroteca dell'arte a Mestre.

Riccardo Petito

Borgo Valbelluna

A Mel l'arte africana dialoga con Guidi e Finzi

LA MOSTRA

Manufatti, alcuni con più di cent'anni di età. Arrivano da Mali, Gabon, Nigeria, Costa d'Avorio, Ghana, Liberia, Burkina Faso: l'Africa si mette in mostra nelle sale del Palazzo delle Contesse di Mel, dimora affrescata eretta nel XVII secolo in Comune di Borgo Valbelluna. Sono 170 le opere ammirabili fino al 19 gennaio in un percorso museale che mescola le tradizioni subsahariane con l'arte contemporanea, quella che porta la firma di Virgilio Guidi, Ennio Finzi, Riccardo Licata, artisti che hanno lasciato il segno alla Biennale di Venezia.

In esposizione c'è il tessuto regale, in seta e cotone, con cui si avvolgeva il re del Ghana, un'urna in bronzo, con coperchio, composta da nove figure proveniente dal più antico dei regni africani, quello del Benin. Colpisce la strana scala "Dogon", un palo centrale biforcuto con gradini scolpiti, che veniva utilizzata dalle etnie del Mali per accedere ai terrazzamenti o ai livelli superiori delle abitazioni.

E ancora maschere e statue lignee, bambole con le treccine, reliquiari. Più un trittico che si rifà ad un gioco africano e il riferimento ad un uccello che aveva salvato un bambino. Il titolo della mostra, curata dall'artista Marco Bellotto,

offre già indicazioni sull'approccio scelto: "Segni, simboli, forme, colori... mistero, magia, spiritualità". Questo nuovo progetto, portato per la prima volta in provincia di Belluno, è un viaggio nella storia: «Un'occasione unica per aprire i confini della conoscenza verso una forma d'arte che trasuda di magia e simboli – commenta Bellotto – fuoriescono dalle opere originalità e spiritualità. Il dialogo con artisti italiani, di fama internazionale, impreziosisce l'itinerario, mostrando la forza dell'arte».

PARTECIPAZIONE

L'esposizione – che sta registrando un significativo successo, con già 500 visitatori, e che è aperta a visite guidate anche per associazioni e scolaresche - rimarrà aperta fino al 19 gennaio 2025 con i seguenti orari: venerdì 16-19.30; sabato e domenica 9.30-12.30 e 15.30-19.30. Va segnalato, per ricchezza di immagini, il catalogo di 84 pagine (a cura di Marco Bellotto). Inoltre, a margine del percorso allestito sull'arte africana a Palazzo delle Contesse, una nicchia è dedicata allo scultore gardenese Adolf Vallazza che nel 2025 compirà 101 anni. Nella sale il pubblico troverà opere di artisti locali: sono quasi una trentina. Per informazioni si possono contattare i seguenti numeri: 368.3101010 (Marco);0437.544294 (Ufficio turistico di Borgo Valbelluna).

Daniela De Donà

METEO

Precipitazioni tra Sicilia, Calabria e Puglia.

DOMANI

VENETO
Tempo stabile e ampiamente soleggiato, ancora con gelate diffuse nottetempo e al mattino. Nel corso della serata graduale aumento della nuvolosità da est, così come la ventilazione sulle coste.

TRENTINO ALTO ADIGE
Tempo stabile con cieli quasi ovunque poco nuvolosi. Locale e breve nevischio limitato solo all'area confinale altoatesina. Gelate diffuse nottetempo.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Giornata con tempo stabile ed ampiamente soleggiato. Gelate nottetempo e al mattino. Nel corso della serata aumento della nuvolosità da est.

soleggiato | sol. e nub. | nuvoloso | piogge | tempesta
neve | nebbia | calmo | mosso | agitato
forza 1-3 | forza 4-6 | forza 7-9 | variabile | 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	-4	9	Ancona	5	10
Bolzano	-2	12	Bari	8	11
Gorizia	-3	8	Bologna	-2	6
Padova	0	7	Cagliari	4	13
Pordenone	-1	7	Firenze	3	12
Rovigo	0	6	Genova	5	14
Trento	-1	10	Milano	0	9
Treviso	-1	7	Napoli	7	13
Trieste	4	10	Palermo	11	14
Udine	0	9	Perugia	-1	7
Venezia	1	8	Reggio Calabria	9	15
Verona	-2	9	Roma Fiumicino	3	12
Vicenza	0	7	Torino	0	9

Programmi TV

Rai 1

8.00 **TG1** Informazione
8.35 **UnoMattina** Attualità
9.50 **Storie italiane** Attualità
11.55 **È sempre mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **La volta buona** Attualità
16.00 **Il paradiso delle signore** Fiction
16.55 **TG1** Informazione
17.05 **La vita in diretta** Attualità
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Cinque minuti** Attualità.
20.35 **Affari Tuoi** Quiz - Game show. Condotto da Stefano De Martino
21.30 **BlackOut 2 - Le verità nascoste** Serie Tv. Con Alessandro Preziosi, Rike Schmid, Marco Rossetti
22.30 **BlackOut 2 - Le verità nascoste** Serie Tv
23.50 **Porta a Porta** Attualità. Condotto da Bruno Vespa
23.55 **Tg 1 Sera** Informazione
1.35 **Sottovoce** Attualità.

Rai 2

10.00 **Tg2 Italia Europa** Attualità
10.55 **Tg2 - Flash** Informazione
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Costume e Società** Att.
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.25 **BellaMà** Talent
17.00 **La Porta Magica** Società
18.00 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.35 **TG Sport Sera** Informazione
18.48 **Meteo 2** Attualità
19.00 **Le leggi del cuore** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Ma... diamoci del tour! In Europa** Show. Con Enrico Brignano
23.20 **Gli occhi del musicista** Musicale. Condotto da Flora Canto, Enrico Ruggieri
0.35 **I Lunatici** Attualità

Rai 3

8.00 **Agorà** Attualità
9.25 **ReStart** Attualità
10.15 **Elisir** Attualità
11.20 **Mixerstoria - La storia siamo noi** Documentario
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.50 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Leonardo** Attualità
15.25 **Hudson & Rex** Serie Tv
16.10 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.15 **Via Dei Matti n. 0** Show
20.40 **Il Cavallo e la Torre** Att.
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Tutto in un giorno** Film Drammatico. Di Juan Diego Botto. Con Penélope Cruz, Luis Tosar, Christian Checa
23.15 **Il fattore umano** Attualità

Rai 4

6.00 **Private Eyes** Serie Tv
7.25 **Last Cop - L'ultimo sbirro** Serie Tv
9.00 **Hawaii Five-0** Serie Tv
10.25 **Nancy Drew** Serie Tv
11.55 **Private Eyes** Serie Tv
13.25 **Criminal Minds** Serie Tv
14.10 **I fiumi di porpora - La serie** Serie Tv
15.55 **Last Cop - L'ultimo sbirro** Serie Tv
17.30 **Hawaii Five-0** Serie Tv
19.00 **Elementary** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Sopravvissuti** Film Azione. Di Guillaume Renusson. Con Denis Ménochet, Zar Amir Ebrahimi, Victoire Du Bois
22.55 **Wonderland** Attualità
23.30 **Fuga da Mogadiscio** Film Azione
1.35 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
1.40 **Criminal Minds** Serie Tv
2.25 **Seal Team** Serie Tv
3.05 **Nancy Drew** Serie Tv
4.25 **Stranger Europe** Documentario

Rai 5

6.00 **Rai 5 Classic** Musicale
6.15 **Quante storie** Attualità
6.45 **I segreti delle rocce** Doc.
7.40 **Il Caffè** Documentario
8.35 **Isole** Documentario
9.30 **Quante storie** Attualità
10.00 **Iphigénie En Aulide** Teatro
12.35 **Under Italy** Documentario
13.30 **Quante storie** Attualità
14.00 **Wild Italy** Documentario
14.55 **I segreti delle rocce** Documentario
15.50 **Le troiane** Teatro
17.20 **Spinacorona** Musicale
18.50 **TGR Bellitalia** Viaggi
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **Dorian, l'arte non invecchia** Documentario
20.20 **Isole** Documentario
21.15 **Marcel!** Film Drammatico. Di Jasmine Trinca. Con Alba Rohrwacher, Giovanna Ralli, Maayane Conti
22.45 **L'uomo del mercato** Film
23.05 **Decades Rock** Musicale
0.10 **David Bowie Serious Moonlight Tour** Musicale

Rete 4

6.10 **4 di Sera** Attualità
7.00 **La promessa** Telenovela
7.35 **Terra Amara** Serie Tv
9.45 **Tempesta d'amore** Soap
10.55 **Mattino 4** Attualità
11.55 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno** Attualità
15.30 **Diario Del Giorno** Attualità
16.40 **La guida indiana** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **La promessa** Telenovela
20.30 **4 di Sera** Attualità. Condotto da Paolo Del Debbio
21.25 **È sempre Cartabianca** Attualità. Condotto da Bianca Berlinguer
0.50 **Dalla Parte Degli Animali** Attualità

Canale 5

13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Grande Fratello Pillole** Reality
13.45 **Beautiful** Soap
14.10 **Endless Love** Telenovela
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.10 **Amici di Maria** Talent
16.40 **Grande Fratello Pillole** Reality
16.50 **My Home My Destiny** Serie Tv
17.00 **Pomeriggio Cinque** Attualità
18.45 **La ruota della fortuna** Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - la voce della complottenza** Varietà
21.20 **Amore e vendetta - Zorro** Serie Tv. Con Miguel Bernardeau, Luis Tosar, Paco Tous
22.30 **Amore e vendetta - Zorro** Serie Tv
23.30 **Amore e vendetta - Zorro** Serie Tv
0.30 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1

6.50 **A-Team** Serie Tv
8.30 **Chicago Fire** Serie Tv
11.25 **C.S.I. Miami** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Grande Fratello** Reality
13.15 **Sport Mediaset** Informazione
13.55 **Sport Mediaset Extra** Informazione. Condotto da Lucia Blini, Monica Vanali, Davide De Zan
14.05 **I Simpson** Serie Tv
14.30 **The Simpson** Cartoni
15.25 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
17.20 **Person of Interest** Serie Tv
18.15 **Grande Fratello** Reality
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Mechanic: Resurrection** Film Azione. Di Dennis Gansel. Con Jason Statham, Jessica Alba, Tommy Lee Jones
23.25 **Operazione U.N.C.L.E.** Film Azione
1.35 **Ciak Speciale** Attualità

Iris

6.40 **Orazio** Serie Tv
7.00 **Kojak** Serie Tv
7.50 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.50 **Il Padrino** Film Drammatico
12.25 **Vidocq** Film Giallo
14.25 **Elizabeth** Film Storico
17.10 **Cafè Society** Film Commedia
19.10 **Kojak** Serie Tv
20.10 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.15 **Forsaken - Il Fuoco Della Giustizia** Film Drammatico. Di Jon Cassar. Con Donald Sutherland, Kiefer Sutherland, Demi Moore
23.10 **I cowboys** Film Western
1.40 **Cafè Society** Film Commedia
3.10 **Ciak News** Attualità
3.15 **Vidocq** Film Giallo
4.50 **Il cadavere dagli artigli d'acciaio** Film Horror

Cielo

6.00 **TG24 mezz'ora** Attualità
6.55 **Piccole case per vivere in grande** Reality
7.15 **Love It or List It - Prendere o lasciare Québec** Case
9.10 **Tg News SkyTG24** Attualità
9.15 **Love It or List It - Prendere o lasciare** Varietà
10.15 **La seconda casa non si scorda mai** Documentario
11.20 **Celebrity MasterChef Italia** Talent
13.50 **MasterChef Italia** Talent. Condotto da Antonino Cannavacciuolo, Giorgio Locatelli
16.40 **Cucine da incubo Italia** Reality
17.35 **Buying & Selling** Reality
18.30 **Fratelli in affari** Reality
19.30 **Love It or List It - Prendere o lasciare** Varietà
20.25 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **ZeroZeroZero** Serie Tv. Di S.Sollima, J.Metz, P.Trapero. Con Andrea Riseborough, Dane DeHaan, Gabriel Byrne
22.30 **ZeroZeroZero** Serie Tv
23.45 **Grosse bugie** Film Commedia

Telenuovo

18.45 **TgNotizie Veneto**
19.25 **TgPadova Edizione sera. All'int. il TgBiancoscudato**
20.05 **Studionews Rubrica di informazione**
20.20 **L'Opinione di Mario Zwirner**
20.30 **TgVerona Edizione sera. All'interno il TgGialloblu**
21.15 **L'Uomo dal Vestito Grigio - Film: drammatico, Usa 1956 di Nunnally Johnson con Gregory Peck e Jennifer Jones**
23.00 **TgNotizie Padova**
23.25 **Film di seconda serata**
1.00 **TgNotizie Veneto**

DMAX

6.00 **Affari in cantina** Arredamento
8.10 **Predatori di gemme** Doc.
10.00 **Operazione N.A.S.** Doc.
11.55 **L'Eldorado della droga: viaggio in USA** Società
13.50 **Affari al buio - Texas** Reality
14.45 **Affari al buio Miami** Reality
15.40 **A caccia di tesori**
17.30 **I pionieri dell'oro** Doc.
19.25 **Operazione N.A.S.** Doc.
21.20 **Nudi e crudi Sudamerica** Avventura
23.15 **WWE Smackdown** Wrestling
1.15 **Ce l'avevo quasi fatta** Avventura

La 7

8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'Aria che Tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.30 **La Torre di Babele** Attualità
18.30 **Famiglie d'Italia** Quiz - Game
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **Di Martedì** Attualità. Condotto da Giovanni Floris
1.00 **Tg La7** Informazione
1.10 **Otto e mezzo** Attualità.

TV 8

13.40 **Un principe inaspettato** Film Commedia
15.25 **Un Natale da Cenerentola** Film Commedia
17.15 **Un Natale indimenticabile** Film Commedia
19.05 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
20.25 **Celebrity Chef - Anteprima**
20.35 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
21.35 **Una principessa a Natale** Film Commedia
23.20 **Un incontro regale** Film Commedia
1.05 **Un Natale A Cinque Stelle** Film Tv Sentimentale

NOVE

6.00 **Ombre e misteri** Società
7.00 **Alta infedeltà** Reality
11.40 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
14.00 **Ho Vissuto Con Un Killer** Documentario
16.00 **Storie criminali** Documentario
17.50 **Little Big Italy** Cucina
19.20 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
21.30 **Little Big Italy** Cucina
23.15 **Little Big Italy** Cucina
0.55 **Naked Attraction Italia** Società

7 Gold Telepadova

10.45 **La grande vallata** Serie Tv
11.30 **Mattinata con...** Rubrica
12.15 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.15 **Tg7 Nordest** Informazione
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.00 **Stadio news** Rubrica sportiva
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
17.30 **Tg7 Nordest** Informazione
18.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.30 **Diretta Stadio** Rubrica
23.30 **Calcissimo** Rubrica sportiva
1.00 **Programmazione notturna**

Rete Veneta

9.00 **Sveglia Veneti**
12.00 **Focus Tg**
15.30 **Santo Rosario**
16.30 **Ginnastica**
18.00 **Santa Messa**
18.45 **Meteo**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Focus**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**
0.15 **In Tempo**

Antenna 3 Nordest

12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
14.30 **Film: Silver Wolf**
16.30 **Consigli per gli acquisti**
18.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.20 **Tg Veneto** Informazione
21.00 **Ring - La politica alle corde** Talk show
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli

17.00 **Effemotori** Rubrica
17.45 **Telefruts** Cartoni
18.00 **Italpress** Rubrica
19.00 **Telegiornale FVG – diretta** Informazione
19.30 **Sport FVG – diretta** Rubrica
19.45 **Screenshot – diretta** Rubrica
20.15 **Telegiornale FVG** Informazione
20.40 **Gnovis** Rubrica
21.00 **Lo Scrigno – diretta** Rubrica
22.30 **Effemotori** Rubrica
23.00 **Start** Rubrica
23.15 **Bekér on tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale FVG** Informazione

TV 12

14.45 **Pomeriggio Udinese** Rubrica
15.45 **Incontro Campionato Serie A 2024/2025 - Atalanta Vs Udinese** Calcio
18.15 **Tg Pordenone** Informazione
18.30 **Tg Regionale** Informazione
19.00 **Tg Udine** Informazione
19.30 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
20.00 **Tg Udine** Informazione
20.30 **Tg Regionale** Informazione
21.10 **Terzo Tempo** Rubrica
23.00 **Tg Udine** Informazione
23.30 **Tg Regionale** Informazione
23.55 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
0.20 **Tg Friuli In Diretta – R** Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

Oggi la Luna entra nel Leone ed è congiunta a Marte, il tuo pianeta. Ecco che l'**amore** ridiventa imperiosamente protagonista e ti consente di canalizzare nella maniera più creativa le emozioni che ti attraversano. Ascolta la sua voce e divertiti anche a lasciare che appaia il tuo lato più istrionico e teatrale. Difficile tenere tutto al guinzaglio in questo momento, meglio che le energie fluiscano.

Toro dal 21/4 al 20/5

Oggi puoi godere di una configurazione particolarmente positiva, non perché ci sia qualcosa di eccezionalmente fortunato ma piuttosto perché tu sei in grado di tenere in mano tutti i fili e muoverti con un'agilità inconsueta e che ti rende efficace in tutto quello che fai. È nel settore del **lavoro** che si giocano le cose più importanti. Asseconda le idee che emergono come dal nulla e fatti guidare.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

I contrasti nel **lavoro** si fanno più netti, questo ti consente di individuare bene cosa è che ti blocca e ti impedisce di raggiungere quello che ti proponi. Giove ti protegge e ti aiuta ad affrontare le situazioni in maniera sempre propositiva. Anche Venere inserisce dei piccoli aiuti che arrotondano gli angoli più aguzzi. Prova a fare leva sul tuo lato diplomatico, a volte un sorriso risolve tutto.

Cancro dal 22/6 al 22/7

La Luna passa dal tuo segno al Leone e riduce il coinvolgimento emotivo generato la notte scorsa dalla Luna Piena nel tuo segno, anche se lo stato di eccitazione generale potrebbe protrarsi ancora una parte della mattinata. Adesso però ti conviene spostare la tua attenzione sulle questioni di natura **economica** in modo da approfittare di alcuni aspetti favorevoli che ti indicano la strada da seguire.

Leone dal 23/7 al 23/8

Inevitabilmente la presenza della Luna, ancora praticamente piena, nel tuo segno favorisce l'emotività e ti fa vibrare, vivendo in prima persona tutti gli eventi della giornata. Ma ti consente anche di implicarti e dare un senso personale alle cose che fai. Canalizza nel **lavoro** la combattività che affiora, traendo forza anche da un'ispirazione sottile, che ti collega con i tuoi ideali più elevati.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Oggi potresti fare un po' fatica a mettere limiti ragionevoli alle emozioni e ai sentimenti che ti attraversano. C'è una sorta di turbolenza che ti fa percepire le cose con impeto, rendendo anche le tue reazioni un po' esagerate, forse quasi teatrali. L'**amore** ti scombussola, ma lo fa per il tuo bene e ti ripaga facendoti trovare uno sguardo nuovo sulle cose, grazie al quale la tua creatività emerge.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

La configurazione odierna continua a insistere sulle sfide che sono davanti a te nel **lavoro**, trovando il modo per sollecitare la tua presenza attiva per far fronte alle richieste e alle necessità che si presentano. Questo ti scuote e per certi versi ti risveglia, aiutandoti a tenere gli occhi bene aperti. Ma in tutto questo non sei solo, puoi contare sul sostegno degli amici e sulla loro presenza.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

La nuova posizione della Luna ti offre delle motivazioni personali con cui affrontare in maniera vincente le sfide relative al **lavoro** che emergono con una inedita ostinazione che non ti lascia tregua. In realtà gli strumenti per affrontarle e superarle non ti mancano, tendi forse a dimenticartene quando ti senti toccato sul piano emotivo. Ma senza quelle emozioni la tua motivazione sarebbe minore.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

La Luna che diventa favorevole ti aiuta a intuire le mosse da fare oggi e nei prossimi giorni, finché rimane ospite del Leone. La situazione **economica** richiede un supplemento di attenzione, se non altro per evitare di prendere decisioni troppo condizionate da fattori emotivi, che non sono certo quelli più indicati in questo ambito. Però ascolta la tua intuizione perché potrebbe rivelarsi preziosa.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

La Luna è uscita dall'opposizione al tuo segno e sei meno soggetto all'emotività che ti rovesciava addosso e con la quale non sai bene come comportarti perché non sei abituato a conviverci. Solitamente la mascheri per tenerla a bada. Approfitta dell'ottimo aspetto di Urano che ti rende più libero e spregiudicato nelle iniziative nei confronti del partner. In **amore** oggi le sorprese ti vengono bene!

Acquario dal 21/1 al 19/2

L'ingresso della Luna nel Leone, tuo segno complementare, fa irrompere un bel flusso di emozioni nella tua giornata, spalancando il cuore all'**amore** e alle inevitabili passioni che affiorano. Per te questo è un periodo di intensa sperimentazione, nel quale impari a conoscere meglio delle parti di te che finora si manifestavano quasi in sordina e adesso fanno invece sentire pienamente la loro voce.

Pesci dal 20/2 al 20/3

La nuova configurazione mette improvvisamente l'accento sul **lavoro**. Spinto da Plutone, che è ben deciso a farti scoprire delle parti di te di cui non eri consapevole, sei pronto a investire risorse e strumenti che eri poco abituato a gestire. Non aver paura ad affermare il tuo potere personale e a rivendicarlo se necessario. È il momento di osare. Se dentro qualcosa ti frena, accettalo serenamente.

I RITARDATARI

LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	4	80	31	60	56	56	18	52
Cagliari	19	110	1	99	63	80	11	70
Firenze	12	78	46	73	71	62	15	60
Genova	85	97	64	79	84	64	55	54
Milano	48	77	57	75	11	74	37	74
Napoli	8	96	58	85	81	76	31	66
Palermo	28	90	17	65	38	55	27	51
Roma	51	110	64	55	88	52	52	46
Torino	71	83	50	66	67	65	12	59
Venezia	15	101	80	98	52	85	46	71
Nazionale	66	124	13	103	48	89	9	56

WITHUB

Sport

SERIE A — LE PARTITE — 20ª GIORNATA — LA CLASSIFICA

Le partite	
LAZIO-COMO	1-1
EMPOLI-LECCE	1-3
UDINESE-ATALANTA	0-0
TORINO-JUVENTUS	1-1
MILAN-CAGLIARI	1-1
GENOA-PARMA	1-0
VENEZIA-INTER	0-1
BOLOGNA-ROMA	2-2
NAPOLI-VERONA	2-0
MONZA-FIORENTINA	2-1

La classifica			
NAPOLI	47 (20)	GENOA	23 (20)
INTER	43 (18)	TORINO	22 (20)
ATALANTA	42 (19)	EMPOLI	20 (20)
LAZIO	36 (20)	LECCE	20 (20)
JUVENTUS	33 (19)	COMO	19 (19)
FIORENTINA	32 (19)	VERONA	19 (20)
BOLOGNA	29 (18)	PARMA	19 (20)
MILAN	28 (18)	CAGLIARI	18 (20)
UDINESE	26 (20)	VENEZIA	14 (20)
ROMA	24 (20)	MONZA	13 (20)

JUVENTUS, GLI ESAMI NON FINISCONO MAI

▶I bianconeri chiamati stasera sul campo dell'Atalanta a una svolta dopo i troppi pari
Motta: «Non contenti della classifica, l'obiettivo è la zona Champions». Vlahovic ko

IL RECUPERO

TORINO Per la Juve gli esami non finiscono mai, perennemente in attesa di una svolta dalla pareggite cronica, che non arriva mai. Al terzo tentativo, la Juventus cerca la prima vittoria del 2025. Non è stato un inizio di anno semplice e felice per i bianconeri, tutt'altro: prima la rimonta-beffa nella semifinale di Supercoppa Italiana contro il Milan in Arabia Saudita, poi l'ennesimo pareggio in campionato nel derby contro il Toro. Adesso è davvero vietato sbagliare ancora nella trasferta di Bergamo contro l'Atalanta: «Siamo arrabbiati per non aver vinto la stracittadina, ma anche già concentrati sulla prossima partita contro una squadra che sta bene - dice il tecnico Thiago Motta sul termometro dello spogliatoio - andremo ad affrontare il nostro avversario dando il nostro massimo: vogliamo fare la nostra partita per cercare la vittoria». Si è anche vociferato di qualche scricchiolio all'interno del gruppo: «La squadra è unita e lo è sempre stata, di certo non siamo contenti di dove siamo - continua l'allenatore - perché l'obiettivo è la zona Champions: è inutile guardare troppo avanti, pensiamo solo alla prossima gara e a proseguire con il lavoro quotidiano per aumentare il nostro livello e dobbiamo dare di più perché sono stati commessi degli errori».

ASSENTI

La Juve vuole ripartire da Bergamo, anche se l'Atalanta rimane una delle candidate allo scudetto nonostante la lieve flessione delle ultime giornate: «Gasperini si è evoluto ma già prima era un grandissimo allenatore, oggi lo è ancora di più»- dice l'italo-brasiliano che fu allenato dal tecnico di Grugliasco ai tempi del Genoa nel 2008/2009. Intanto cattive notizie per Vlahovic che non ha superato il provino di ieri pomeriggio, neppure Conceiçao recupera. Sul mercato però comincia a muoversi qualcosa, soprattutto per Kolo Muani del Psg, mentre è praticamente fatta per il ventunenne terzino destro portoghese Alberto Costa del Vitoria Guimaraes, ma Thiago Motta non cambia spartito: «Non parlo di giocatori di altre squadre, anche perché non mi piace proprio che gli altri parlino dei miei». Sui suoi giocatori, invece, riserva tanti complimenti, a partire da Koopmeiners: «Si allena sempre molto bene, aiuta i compagni, si mette in difficoltà per la squadra perché vuole aiutare e vincere - dice sull'olandese, al primo ritorno a Bergamo da avversario - e ora torna in un posto dove è stato bene: sarà una gara speciale per lui, dovrà dare il massimo e controllarsi a livello emotivo». In più, il tecnico bianconero si gode i suoi baby pronti a un'altra maglia da titolare: «Sono contento di Yildiz perché è un ragazzo presente e che grazie al suo fisico riesce ad allenarsi sempre, non mi aspettavo una crescita così da parte di Mbangula e adesso non deve accontentarsi ma continuare a crescere» le carezze ai due attaccanti, che insieme fanno appena 39 anni. Ci sarà anche Locatelli, al rientro dalla squalifica, mentre mancherà proprio Thiago Motta, fermato per un turno dopo le scintille con il granata Vanoli nel derby della Mole.

L'Atalanta vuole tornare alla vittoria e riprendersi il secondo posto alle spalle del Napoli, scavalcando almeno provvisoriamente l'Inter, che recupera la sua partita con il Bologna domani sera al Meazza. Alla vigilia per Gasperini la notizia che Kossounou starà fermo oltre un mese (infortunio all'inserzione prossimale del tendine comune degli adduttori della coscia destra). Ci saranno invece Djimsiti e soprattutto Retegui, l'unico centravanti disponibile. Difficile, comunque, che i due partano dal primo minuto.

ACCOGLIENZA Teun Koopmeiners torna da ex sul campo dell'Atalanta. Possibili contestazioni da parte dei tifosi della Dea dopo il divorzio.

CONTINUA L'EMERGENZA DELLA SIGNORA PER LE PUNTE. ANCHE CONCEIÇAO NON RECUPERA LA DEA PERDE KOSSOUNOU MA RITROVA RETEGUI

Qui Inter

Calha, nuovo infortunio: fuori 20 giorni

MILANO Nuovo infortunio per Hakan Calhanoglu. Il centrocampista dell'Inter ha infatti accusato un indolenzimento muscolare durante il lavoro personalizzato di recupero dall'elongazione all'adduttore destro: gli accertamenti a cui si è sottoposto hanno evidenziato un lieve risentimento al soleo della gamba destra. Il turco, che sembrava pronto a tornare disponibile per la gara di domani contro il Bologna, dovrebbe restare fuori circa 20 giorni.

Il Milan a Como per lanciare la rimonta Conceiçao attende risposte dall'attacco

LA TRASFERTA

MILANO La rimonta in campionato deve iniziare a Como. Dopo il passo falso contro il Cagliari a San Siro e la grande delusione di Sergio Conceiçao per la prestazione dei rossoneri, il Milan è chiamato a vincere contro la squadra di Fabregas per dar vita a quel riscatto in Serie A che al momento solo auspicato. Col Cagliari doveva essere la partita della conferma, per ritmo e atteggiamento, di quanto è stato visto in Arabia Saudita. Invece del Milan vincitore della Supercoppa è rimasto ben poco. Conceiçao era una furia dopo la partita. Ha parlato di "primo tempo più deludente" da quando è allenatore. Parole usate per spronare. Ma Conceiçao si è di fatto scontrato con tutti i difetti che hanno reso difficile finora la stagione rossonera. La difficoltà a segnare, resta una delle pecche più grandi. Col Cagliari Morata ha segnato, ma manca un vero bomber. Abraham ha sbagliato tantissimo. E ancora una volta è stato Pulisic a sfiorare la rete. La difesa, poi, ancora non è una certezza. Perché anche con l'arrivo di Conceiçao il Milan nelle ultime tre partite ha subito quattro gol. E se quelli contro Juve e Inter, possono essere accettabili, la disattenzione col Cagliari lascia perplessi. Così, ancora una volta con pochissimi giorni a disposizione, Conceiçao ha dovuto lavorare su questioni tattiche ma soprattutto sulla solidità mentale. Per evitare che manchino motivazioni e concentrazione, e fare sì che contro le "piccole" i rossoneri mettano lo stesso approccio che con le grandi. Con il Como il Milan ha l'obbligo di vincere. Ma non sarà semplice perché i lariani hanno perso solo una delle ultime sei gare di campionato (contro l'Inter), vincendone due (con Roma e Lecce) e pareggiandone tre.

QUARTO POSTO LONTANO

I rossoneri invece sono reduci da due pareggi consecutivi e la Champions resta lontana. Se l'Italia dovesse riuscire a riottenere i 5 posti in Champions anche quest'anno, la quinta posizione per il Milan è attualmente distante 5 punti, il quarto addirittura 8. La vetta, indicata anche da Cardinale dopo la vittoria in Supercoppa, è a 19. Un abisso per quelle che erano gli obiettivi di inizio campionato. Intanto Conceiçao dovrà trovare tempo per parlare con i dirigenti dei rinforzi sul mercato. «È sbagliato il timing» aveva detto prima del Cagliari. Ora però il tempo inizia a stringere. Okafor ha raggiunto il Lipsia per un prestito oneroso da 1 milione di euro con diritto di riscatto fissato a 25. «Nella vita non si sa mai, magari ci rivedremo. Per me è stata la scelta migliore - ha detto a Sky - grazie ai tifosi del Milan. Lascio un posto che sarà per sempre nel mio cuore». Ora servono rinforzi. Resta calda la pista per Marcus Rashford. Il Milan vorrebbe il trasferimento con la formula del prestito con diritto di riscatto e la partecipazione dello United al pagamento dell'ingaggio. Poi c'è Kyle Walker che vuole lasciare il City ma il club rossonero può sceglierne uno solo.

IN CAMPIONATO I ROSSONERI SONO REDUCI DA DUE PAREGGI MERCATO: VIA OKAFOR IL CLUB DEVE SCEGLIERE TRA RASHFORD E WALKER

ATTACCANTE Alvaro Morata

Il Monza fa festa Fiorentina, ora è crisi

MONZA	2
FIORENTINA	1

MONZA (3-4-2-1): Turati 6; Izzo 6,5, Pablo Marì 6 (1' st Martins 6), Carboni 6,5; Bianco 6,5 (48' st Valoti ng), Bondo 7, Akpa Akpro 7 (48' st Vignato ng), Pedro Pereira 7; Ciurria 7, Caprari 6 (13' Djuric 6); Maldini 7,5 (46' st Petagna ng). All.: Bocchetti 7.
FIORENTINA: (4-2-3-1): De Gea 5,5; Dodo 5, Comuzzo 5, Ranieri 5, Gosens 5 (23' st Parisi 5,5); Richardson 5 (19' st Folorunsho 5,5), Adli 5; Colpani 5 (23' st Ikoné 5,5), Gudmundsson 5 (1' st Beltran 7), Sottil 5 (29' st Kouamé); Kean 5. In panchina: Terracciano, Martinelli, Valentini, Pongracic, Moreno, Kayode, Mandragora. All.: Palladino 5
Arbitro: Dionisi 4
Reti: 44' pt Ciurria; 18' st Maldini, 29' st Beltran su rig.
Note: ammoniti Turati, Pedro Pereira, Ciurria, Bondo, Ranieri. Angoli 2-4. Spettatori 9.153

MONZA (s.r.) Continua il momento delicato della Fiorentina. Per la squadra di Raffaele Palladino è la quarta sconfitta in cinque gare: ha conquistato un solo punto in questo periodo difficile nel pari con la Juventus. A fare male alla Fiorentina sono Ciurria e Maldini che regalano la prima vittoria a Salvatore Bocchetti da allenatore di serie A. Per il Monza, che resiste al rigore di Beltran, è il secondo successo in campionato dopo quello del 21 ottobre al Bentegodi, nel 3-0 rifilato al Verona. Ancora male Gudmundsson, che da quando ha lasciato il Genoa non è mai riuscito a essere decisivo tra un infortunio e l'altro.

BELTRAN DI RIGORE

È proprio dell'islandese la prima occasione sugli sviluppi di un calcio d'angolo, ma non inquadra lo specchio della porta. Il Monza prova a farsi coraggio, difende e attacca in maniera ragionata. Gosens salva in scivolata su Ciurria, ma all'improvviso il match può cambiare perché l'arbitro Dionisi (una serataccia per lui) fischia un rigore a favore della viola per un contatto tra Pablo Mari e Sottil. I biancorossi protestano, il direttore di gara viene richiamato al Var. Visione al monitor e dietrofront. Si riparte dallo 0-0 e, scampato il pericolo, il Monza è pericoloso con Bondo, ma il suo tentativo finisce fuori di poco. Va meglio a Ciurria con un tiro angolato a un minuto dall'intervallo che beffa De Gea. Nella ripresa entra subito Beltran per Gudmundsson e l'argentino sfiora il pareggio, negato dal salvataggio di Carboni sulla linea di porta. Ma è Maldini a raddoppiare anticipando Adli su assist di Pedro Pereira. La Fiorentina accorcia con il rigore (molto discutibile) di Beltran, ma non basta. Il Monza resta in ultima posizione, ma sale a 13 punti. A -1 dal Venezia e -6 dal Verona, quartultimo.

Melbourne, Sinner apre battendo Jarry «L'udienza al Tas? Non accadrà nulla»

TENNIS

MELBOURNE Buona la prima per Jannik Sinner che inizia al meglio il suo primo Slam da campione in carica. Sulla Rod Laver Arena, nella sua 80ma partita nel main draw di uno Slam, il numero 1 del tennis ha sconfitto 7-6(2) 7-6(5) 6-1 Nicolas Jarry, numero 35 del mondo. Jarry l'aveva sconfitto nel 2019 e Sinner l'ha battuto in tre set, rimontando un set di svantaggio, al primo turno a Pechino l'anno scorso. Al secondo turno giovedì l'atleta di Sesto Pusteria troverà la wild card Tristan Schoolkate, l'australiano n. 173. Ottimo avvio anche per Lucia Bronzetti che al primo turno ha superato in due set Vika Azarenka, n. 21 del seeding e due volte campionessa a Melbourne. Niente da fare, invece, per l'altra azzurra Elisabetta Cocciaretto, battuta dalla tedesca Diana Shnaider. Già finita l'avventura di Stefanos Tsitsipas: finalista a Melbourne nel 2023, il greco ha perso all'esordio contro l'americano Alex Michelsen: 7-5, 6-3, 2-6, 6-4 il punteggio in favore del 20enne californiano. Non ci sarà Fabio Fognini ma Francesco Passaro a sfidare Grigor Dimitrov al primo turno. Il perugino, numero 104, è subentrato come lucky loser al ligure, costretto a dare forfait prima di scendere in campo.

15 DI FILA

Tornando a Sinner, che non perde dalla finale di Pechino contro Carlos Alcaraz, ha firmato la 15ma vittoria di fila ed eguagliare così la sua seconda striscia di vittorie più lunga. «Sicuramente posso fare qualcosa meglio in campo - ha detto il numero 1 al mondo- ma essendo l'esordio posso ritenermi molto soddisfatto». Un debutto tutt'altro che semplice per l'azzurro, soprattutto nei primi due parziali, risolti entrambi al tiebreak: «I primi due set potevano anche andare in modo diverso, ma sono stato bravo a gestire i momenti complicati. Il break nel terzo set è stato importantissimo, Jarry ha un potenziale enorme. Adesso cercherò di trovare il ritmo giusto per la prossima partita». Riguardo alla vicenda Clostebol (udienza al Tas il 16-17 aprile) per la quale ha già ottenuto due assoluzionI, si dicE sereno: «Ognuno di noi nella vita passa dei momenti belli e dei momenti difficili: per me questo non è stato un periodo facile ma sono ottimista. Mi hanno sempre detto che non era colpa mia, che non c'era volontarietà e in più quello che avevo in corpo era un valore talmente basso che non credo potrà accadere nulla. Vedremo, io so quello che è successo, io so la verità e per me cambia poco».

NUMERO 1 Jannik Sinner, 23 anni, è il numero uno del tennis mondiale: nel 2024 ha vinto, tra l'altro, due tornei slam (Melbourne e New York), Atp Finals e Coppa Davis

IL GIRO DEL GIUBILEO LA STELLA È ROGLIC

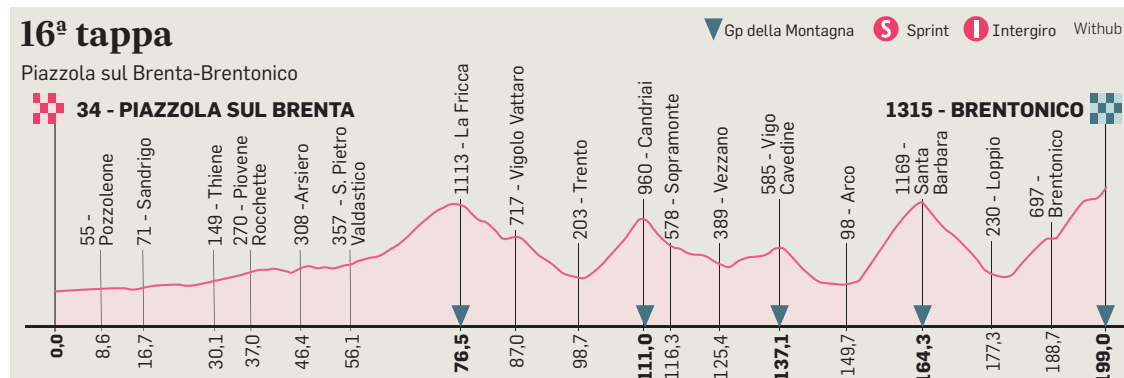
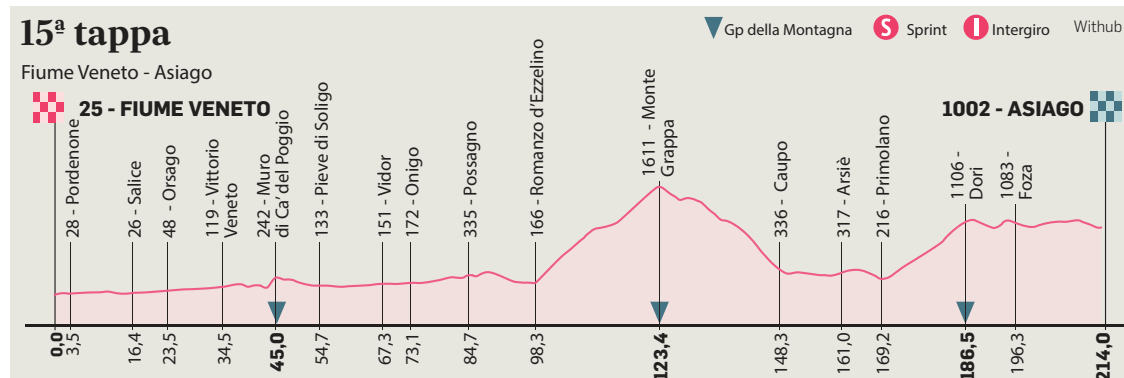
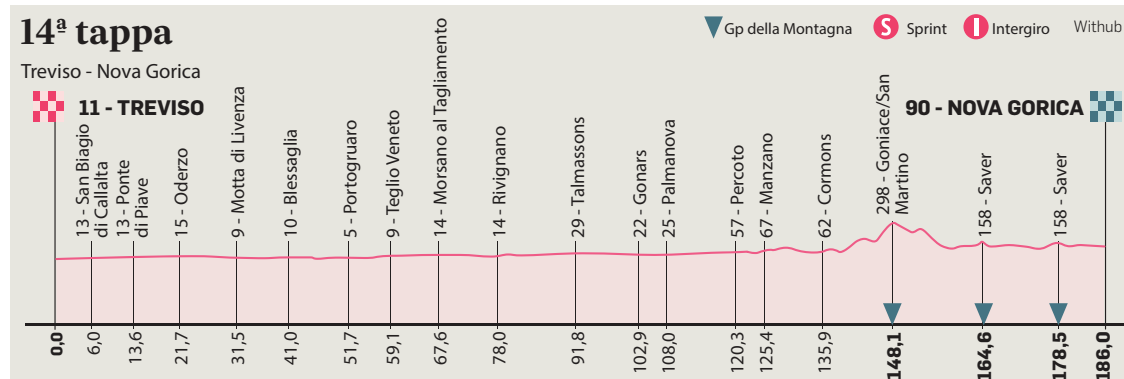
▶Partenza il 9 maggio in Albania, arrivo a Roma il primo giugno. Dal 23 in Veneto con la Rovigo-Vicenza, la Treviso-Gorizia, i traguardi di Asiago e sul Monte Baldo

15ª tappa
Fiume Veneto - Asiago
Gp della Montagna · Sprint · Intergiro · Withub
25 - FIUME VENETO · 28 - Pordenone · 26 - Salice · 48 - Orsago · 119 - Vittorio Veneto · 242 - Muro di Cà del Poggio · 133 - Pieve di Soligo · 151 - Vidor · 172 - Onigo · 335 - Possagno · 166 - Romanzo d'Ezzelino · 1611 - Monte Grappa · 336 - Caupo · 317 - Arsiè · 216 - Primolano · 1106 - Dori · 1083 - Foza · 1002 - ASIAGO
0,0 3,5 16,4 23,5 34,5 45,0 54,7 67,3 73,1 84,7 98,3 123,4 148,3 161,0 169,2 186,5 196,3 214,0

CICLISMO

Da Tirana a Roma lungo un abbraccio rosa che andrà ben oltre lo Stivale. Il Giro d'Italia, presentato a Roma, offre frazioni impegnative fin dall'inizio, con una seconda settimana abbastanza interlocutoria prima di un finale micidiale. Sarà la quindicesima partenza dall'estero nella storia della Corsa Rosa e la settima grande conclusione a Roma, al termine della quale verrà incoronato il successore di Tadej Pogacar. L'Albania ospiterà tre tappe: la Durazzo-Tirana e la frazione di Valona presentano pochissima pianura, mentre la cronometro di Tirana, il secondo giorno, si preannuncia molto tecnica, ideale per gli specialisti come l'altro grande sloveno del ciclismo mondiale, Primoz Roglic, che vuole bissare il successo del 2023. Ovvi i risvolti politici, alla presenza di Edi Rama, primo ministro di Tirana. «Il fatto che il Giro parta dall'Albania è importante perché si dà forte sostegno ad un Paese dei Balcani occidentali che vogliamo entri nell'Unione europea» ha spiegato il ministro Antonio Tajani. Dopo il primo dei tre giorni di riposo, previsto per il 12 maggio, si inizierà a gareggiare in Italia. A Lecce è prevista una volata, poi ci sono gli arrivi di Matera e di Napoli. Si ricomincia poi a salire con il tappone appenninico di Tagliacozzo e con la Giulianova-Castelraimondo. La Gubbio-Siena sarà dedicata a Gino Bartali e si disputerà sugli sterrati della Strade Bianche, mentre la seconda settimana inizia con un'altra cronometro molto dura da Lucca a Pisa e una frazione adatta alle fughe a Castelnuovo ne' Monti.

LE SALITE

Dal 23 maggio la corsa entra in Veneto: partenza da Rovigo, arrivo a Monte Berico (Vicenza). Il giorno dopo ci sarà il circuito transfrontaliero da Treviso a Nova Gorica-Gorizia di 186 chilometri. Domenica si giunge ad Asiago con una tappa impegnativa che presenta 3900 metri di dislivello (partenza da Fiume, 214 km totali) anche se non c'è l'arrivo in salita. La settimana conclusiva, dopo il giorno di riposo, si apre con la tappa che parte da Piazzola sul Brenta (Padova) per approdare a San Valentino (199 km), con ben 5 salite, compreso l'arrivo sul Monte Baldo. A Brentonico ci sarà la prima prova senza appello per gli uomini di classifica, mentre sulla strada per Bormio ci sono il Tonale e il Mortirolo (Montagna Pantani). L'ultimo fine settimana si apre a Champoluc, con quattro Gpm da affrontare, ma sarà la giornata di sabato 31 maggio che deciderà chi vestirà la maglia rosa finale, in cui ci sono da affrontare il Colle delle Finestre (con lo sterrato) e l'ascesa al Sestriere, ultima fatica prima dell'abbraccio di Roma. Sarà un omaggio al Giubileo, con partenza in Vaticano.

Da quando la capitale è diventata città fissa del gran finale, hanno vinto due sloveni: Primoz Roglic nel 2023 e Tadej Pogacar nel 2024. Ad oggi è molto probabile una tripletta della Slovenia, in quanto Roglic non ha mai nascosto la volontà di alzare un'altra volta al cielo il Trofeo Senza Fine, ma è anche vero che la concorrenza è molto agguerrita. La Uae Team Emirates, infatti, non schiererà al via Tadej Pogacar ma punterà tutto su Juan Ayuso, baby-fenomeno spagnolo di 23 anni che in allenamento è riuscito a far segnare numeri addirittura migliori di quelli del capitano. L'Italia punterà ancora una volta su Antonio Tiberi, che nel 2024 ha conquistato la maglia bianca di miglior giovane, uno degli azzurri più in evidenza insieme a Giulio Pellizzari, che non dovrebbe però essere al via. Incerta, al momento, la presenza di Filippo Ganna e di Jonathan Milan.

Carlo Gugliotta

Il Giro d'Italia 2025

Partenza tappa · Arrivo tappa · Partenza e arrivo tappa · Cronometro individuale · Trasferimento

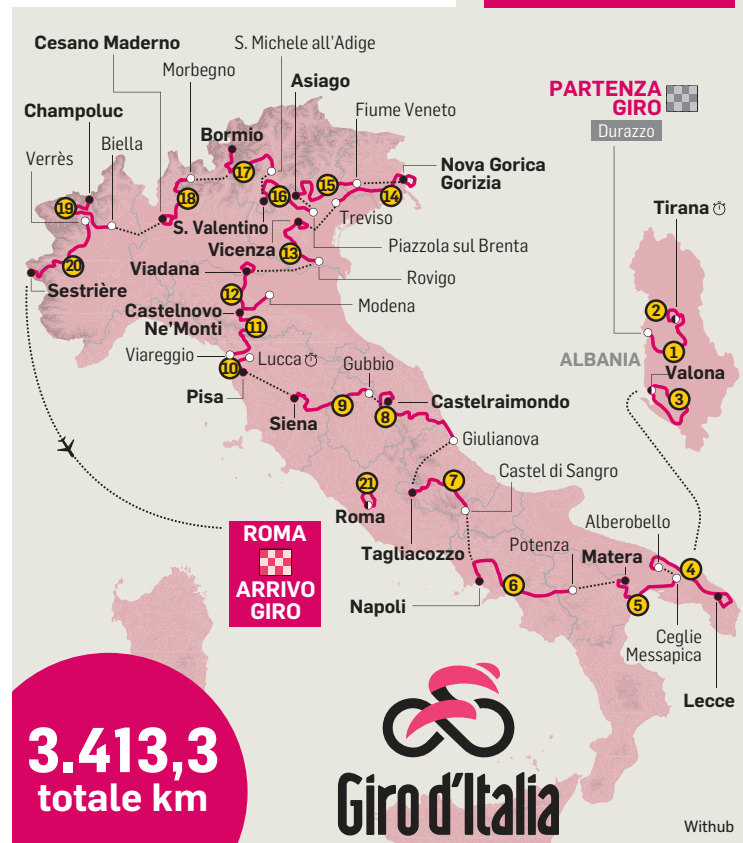
7ª tappa · 15ª tappa · 16ª tappa · 17ª tappa · 19ª tappa · 20ª tappa

42,3 km a cronometro

6 tappe di montagna
3 arrivi in salita

PARTENZA GIRO Durazzo · Tirana · Valona · ALBANIA · ROMA ARRIVO GIRO

3.413,3 totale km

Giro d'Italia · Withub

Salta la tappa di Cortina, cime bellunesi ignorate «Una grossa delusione»

IL CASO

BELLUNO Non ci saranno Pordoi, Giau o Tre Cime di Lavaredo, e neanche Cortina d'Ampezzo. Le grandi salite delle Dolomiti possono attendere dopo le Olimpiadi e Paraolimpiadi del 2026. Rcs ha svelato a Roma l'edizione 108 del Giro d'Italia che prenderà il via il 9 maggio dall'Albania, con una frazione di media montagna. Proprio per quanto riguarda le salite, durante la scorsa edizione circolava con insistenza la voce che quest'anno ci sarebbe stata la spettacolare tappa Pedavena–Cortina, e invece nulla da fare. Il Bellunese verrà interessato solo marginalmente nel passaggio di una tappa che per pochi chilometri toccherà il territorio feltrino. La corsa rosa transiterà davanti alla sede di Mvc Grou, che con il suo marchio Castelli firma dal 2018 la maglia rosa. «È un peccato che non ci sia un arrivo a Cortina poco prima delle Olimpiadi - afferma l'a.d. Mvc Group, Alessio Cremonese - so che c'era stata la proposta ma è saltata per motivi politici. Ma anche senza le montagne bellunesi sarà un bel Giro». Visibilmente stupita Ital Lenti, azienda bellunese che lo scorso anno aveva contribuito significativamente al grande successo della partenza di tappa dall'Alpago: «Sono rammaricato - dice l'a.d. Paolo Polzotto - in quanto lo scorso anno, a fine tappa sembrava cosa già fatta, ma poi nessuno ci ha chiesto più nulla. Vanno bene i passaggi, ma quello che più contano sono le partenze e gli arrivi, e in questo senso è da un po' di anni che vorremmo fare una cronometro in questo territorio, ma è necessario il coinvolgimento di tutti gli enti, Regione, Provincia, Comuni, Fondo Comuni di Confine e Rcs». L'appuntamento con il tappone dolomitico appare rimandato nell'anno olimpico, quando però «i giochi saranno ormai fatti». «Devo dire che un po' di tristezza ce l'ho anche se era soltanto un'idea senza nulla di scritto - afferma il presidente del Fondo Comuni di Confine Dario Bond - perchè mi aspettavo un arrivo a Cortina o in un paese vicino. Ci sono state una serie di problematiche che non ho seguito. Evidentemente sono state fatte scelte di altro tipo, che dipendono da molti fattori, tra i quali motivi tecnici, operativi e di risorse umane. Il fatto è che abbiamo una provincia piena di cantieri - prosegue -: basti pensare che attualmente solo a Cortina ce ne sono 140 con 74 gru. Ma vedere questa tappa nel 2026, proprio nell'anno olimpico sarebbe il massimo, e il mio impegno a questo punto sarà di mettercela tutta perchè possa essere realizzata».

Claudio Fontanive

Lettere&Opinioni

«L'EUROPA DEVE ASSUMERSI UNA MAGGIORE RESPONSABILITÀ PER LA PROPRIA DIFESA. DEVE DIVENTARE PIÙ RESILIENTE, PIÙ EFFICIENTE, PIÙ AUTONOMA E UN ATTORE DI SICUREZZA PIÙ AFFIDABILE. COSÌ DIVENTERÀ ANCHE UN PARTNER TRANSATLANTICO PIÙ FORTE».

Antonio Costa *presidente Consiglio Europeo*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Il caso Ramy

Non mettiamo sullo stesso piano carabinieri e ladri anche se l'ipocrisia espone all'accusa di razzismo

Roberto Papetti

Egregio Direttore,
perseverano dibattiti, prese di posizioni e manifestazioni a seguito dei casi che hanno coinvolto i Carabinieri dove talune persone hanno perso la vita.
In entrambi i casi è scattato "l'atto dovuto per eccesso di legittima difesa" nei confronti dei Militi dell'Arma.
È opportuno chiederci cosa sarebbe successo se il Maresciallo di Rimini non fosse intervenuto? Quali conseguenze? Quanto al caso dell'inseguimento di Milano cosa avrebbe comportato per i Carabinieri se non avessero proceduto a tale inseguimento per mancato stop al posto di blocco? Mancata consegna del dovere?

Celeste Balcon
Belluno

Caro lettore,
credo che nel giudicare queste vicende occorra grande equilibrio e senso della misura, anche perché, come dimostrano i disordini di Bologna con annesso assalto alla sinagoga, ci sono gruppi di facinorosi che non aspettano altro per scatenare la loro rabbia e violenza. Mi sembrano eloquenti in questo senso una serie di reazioni alla morte di Ramy, il ragazzo egiziano che ha perso la vita a Milano dopo un lungo inseguimento da parte dei carabinieri. Alcuni osservatori ed esponenti politici, ancora prima che si avviassero le indagini sulla dinamica dell'incidente, hanno messo sul banco degli imputati le forze dell'ordine. Ora, sia ben chiaro: carabinieri e polizia non sono al di sopra delle leggi, anzi hanno il dovere, prima e più degli altri, di rispettare norme e regole di ingaggio. È dunque è del tutto legittimo che in una vicenda che ha visto la morte di un ragazzo di 20 anni si verifichi la correttezza del loro comportamento. Ma diciamo anche una cosa che può apparire banale e scontata: se i due ragazzi si fossero fermati al posto di blocco e non si fossero scatenati in sella alla loro moto in una fuga a folle velocità per 8 chilometri lungo le strade di Milano, non sarebbe accaduto nulla di ciò di cui stiamo parlando, non ci sarebbe stato nessun inseguimento e alcuno spargimento di sangue. Naturalmente: nessuno dovrebbe morire per non essersi fermato ad un alt dei carabinieri. Ma è anche vero che nel giudicare una pur tragica vicenda come questa non si possono mettere sullo stesso piano i protagonisti. Perché da un lato abbiamo servitori della legge impegnati a garantire la nostra sicurezza, dall'altro abbiamo chi, non importa per quale motivo, ritiene la legge una variabile indipendente di cui farsi beffe e giudica chi la difende un nemico o comunque qualcuno da cui fuggire. So che è scomodo, di fronte alla morte di un giovane ragazzo, sottolineare queste cose. So anche che se la vittima, come in questo caso, è un immigrato o il figlio di immigrati, ci si espone all'accusa di razzismo. Ma i conti con la realtà bisogna farli senza indulgere in ipocrisie e senza farsi condizionare da ideologie e pregiudizi.

Venezia e i trasporti

I residenti chiedono servizi più vicini

Leggo sul Gazzettino che nell'ambito del PUMS si vorrebbe fare di Venezia la città "dei 15 minuti", mal interpretando il progetto di Parigi la cui idea di fondo è che i sevizi si avvicinino alle persone in modo che queste possano raggiungerli in 15 minuti a piedi o in bici, non di mettere a disposizione mezzi più veloci per percorrere lo stesso percorso in meno tempo. Ciò che i veneziani chiedono è proprio questo: servizi più vicini, non mezzi più veloci, che oltretutto peggiorerebbero ulteriormente l'annoso problema del moto ondoso. Se mai, chiedono vaporetti ogni 10 minuti e un servizio ACTV efficiente. Venezia per sua natura non è la città dei "15 minuti", così come intesi nell'articolo; ci si mette il tempo che ci vuole, la calma è parte della sua anima.
Da anni si cerca di snaturare questa città con i suoi lenti ritmi millenari per farla a immagine e somiglianza della terraferma. Ci avevano provato, fallendo, i futuristi, mi auguro non si riesca in questo intento nemmeno oggi.

Adele Stefanelli
Venezia

Viabilità

Perplessità sulle multe per qualche km in più

Concordo con il punto di vista del direttore: chi guida ubriaco non ha alcuna giustificazione come chi guida ad alta velocità. Ma chi per qualche chilometro in più deve pagare centinaia di euro...? Vabbè faranno le rate. Probabilmente c'è chi usa l'auto saltuariamente e per brevi tragitti. Ma questo non giustifica i vari politici che si vantano di tante ingiustizie tale quali le trappole che fanno incassare milioni di euro poi trasferite al giudizio di tanti giudici di pace.

Decimo Pilotto

Sanità

Ospedale di Padova intitolato alla Anselmi

Ecco cinque ragioni per cui intitolare l'Ospedale nuovo di Padova a Tina Anselmi potrebbe essere una scelta significativa:
1. Pioniera nella sanità pubblica italiana: Tina Anselmi, in qualità di Ministra della Sanità (1978-1979), fu una figura chiave nell'introduzione e nell'attuazione della riforma sanitaria che istituì il Servizio Sanitario Nazionale (SSN). Il suo impegno garantì l'accesso universale alla salute, un principio che rappresenta il cuore di ogni ospedale pubblico.
2. Esempio di impegno civile e politico: Anselmi è stata la prima donna in Italia a ricoprire la carica di ministra, diventando un simbolo di progresso e di emancipazione femminile.
3. Difensore dei diritti umani e sociali: Tina Anselmi ha sempre lavorato per i diritti delle persone più vulnerabili, ponendo l'accento sull'importanza dell'equità e della giustizia sociale. Un ospedale, luogo dedicato alla cura e al sostegno dei più bisognosi, rappresenta i valori che ha promosso durante tutta la sua carriera.
4. Legame con la Resistenza e i valori democratici: Durante la Seconda Guerra Mondiale, Anselmi partecipò attivamente alla Resistenza come staffetta partigiana, dimostrando coraggio e determinazione nel combattere per la libertà e la democrazia. Questo spirito di resilienza e altruismo è in linea con i valori che un ospedale dovrebbe incarnare.
5. Modello di etica e trasparenza: Come presidente della Commissione Parlamentare d'Inchiesta sulla Loggia P2, Tina Anselmi si distinse per la sua integrità e il suo impegno nella lotta alla corruzione. Dare il suo nome a un ospedale sottolineerebbe l'importanza di un'istituzione pubblica che opera in modo etico e trasparente.

Ian Cardarelli
medico e docente, Padova

Ricordo dell'ex presidente Usa

Speriamo che si realizzi l'auspicio di Carter

Il nostro Presidente Sergio Mattarella ha ricordato la figura dell'ex Presidente degli Stati Uniti Jimmy Carter, scomparso alla veneranda età di ben cento anni, come uomo che ha perseguito la strada della pace e della affermazione dei diritti umani. Ritengo utile ribadire che quando si vuole veramente la pace la si può perseguire come avvenne il 17 settembre del 1978 quando, dopo ben dodici giorni di negoziati segreti tra il presidente egiziano Sadat ed il primo ministro israeliano Begin, sono stati firmati alla Casa Bianca, proprio sotto l'auspicio dell'allora Presidente degli Stati Uniti Jimmy Carter, gli accordi di Camp David che hanno portato al trattato di pace israelo-egiziano del 1979. La sensibilità alla pace Carter l'aveva già ampiamente dimostrata quando scrisse quella lettera-messaggio, indirizzata ad ipotetici abitanti di un mondo a noi sconosciuto, che volle far inserire nella sonda Voyager 1 della Nasa. Il testo di quella lettera diceva: "Noi esseri umani di oltre quattro miliardi di abitanti del pianeta terra siamo ancora divisi in nazioni, ma queste nazioni stanno rapidamente diventando una unica civiltà globale". Ebbene ora siamo quasi 10 miliardi di abitanti della madre Terra e ci auguriamo che il sogno di Carter si possa concretizzare al più presto.

Renzo Turato
Padova

I bimbi del Congo

Come nella novella di Giovanni Verga

Scrivo per condividere una riflessione nata dalla lettura di una delle più celebri novelle di Giovanni Verga, Rosso Malpelo. L'opera, emblema del Verismo italiano, narra la tragica vicenda di un ragazzo lavoratore sfruttato e maltrattato nella Sicilia dell'Ottocento, immerso in un contesto di miseria, violenza e indifferenza sociale. Ciò che più colpisce, al di là del valore letterario, è l'attualità dei temi trattati, che trovano tristi parallelismi in alcune delle più gravi ingiustizie del nostro tempo.
Leggendo questa novella, il pensiero non può che andare ai bambini sfruttati nelle miniere della Repubblica Democratica del Congo. In quelle terre martoriate, migliaia di piccoli lavoratori, spesso poco più che bambini, passano le loro giornate scavando alla ricerca di cobalto e altri minerali preziosi, indispensabili per alimentare la nostra tecnologia moderna. Questi bambini, proprio come il giovane Malpelo, affrontano condizioni disumane: ore di lavoro estenuanti, ambienti pericolosi, l'assenza di qualsiasi tutela e, purtroppo, troppo spesso la morte. La sofferenza di questi bambini è una ferita aperta che la nostra società non può permettersi di ignorare.

Carlo Silvano
Villorba (TV)

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE: **Roberto Papetti**

VICEDIRETTORE: **Pietro Rocchi**

UFFICIO CENTRALE: **Vittorino Franchin** (responsabile)

PRESIDENTE: **Azzurra Caltagirone**

CONSIGLIERI: **Alessandro Caltagirone**, **Massimiliano Capece Minutolo**, **Fabio Corsico**, **Alvise Zanardi**

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € 180 - **6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9305 del 06/03/2024

La tiratura del 13/01/2025 è stata di **36.601**

L'analisi

La crisi inglese una lezione per l'Europa

Angelo De Mattia

Non esistono pasti gratis: è un principio che bisogna avere sempre presente, anche per conseguire e mantenere la stabilità finanziaria. Il bilancio dello Stato è fondamentale per la formazione delle aspettative, per un contesto di certezze. Parla, perciò, anche all'Unione e a noi ciò che sta avvenendo al di là della Manica a prescindere da come potrà evolvere e, prima ancora, evoca vicende passate di attacchi alla sterlina che stimolano sempre un'utile riflessione. Si può dire che l'incipiente instabilità finanziaria inglese costituisca per gli altri Paesi un " de te fabula narratur", nel caso si commettano analoghi errori. E ciò anche perché non si tratta di un Paese lassista.

Ciononostante, la Gran Bretagna è caduta in difficoltà. In particolare, è il governo di Liz Truss quello oggi più rammentato: una massiccia operazione di riduzione delle imposte senza chiarezza su corrispondenti tagli della spesa creò una instabilità con un'impennata dei rendimenti dei titoli pubblici che costrinse Tesoro e Banca d'Inghilterra a intervenire urgentemente. Fu la fine di quel governo e la sostituzione con quello, del pari conservatore, di Rishi Sunak. Le elezioni hanno successivamente sostituito i conservatori con i laburisti del premier Keir Starmer con una valanga di voti, un consenso che, questa volta, sembrerebbe raffreddato dai 40 miliardi di nuove imposte a fronte dei quali la spesa pubblica aumenterebbe in maniera) maggiore, in particolare con la crescita di quella corrente, mentre il debito pubblico viaggia verso il 100 per cento del Pil (2.800 miliardi di sterline): i mercati ne traggono un'immagine di incertezza e di confusione. Non si riscontra un atteso sviluppo degli investimenti pubblici e si parla perciò di un "effetto Truss" con la veloce risalita dei rendimenti dei titoli pubblici ai livelli del 2008 e la sterlina in evidente sofferenza. Ritornano attuali i ricordi del 1976, quando a una crisi finanziaria che, in specie, aveva colpito la sterlina si dovette reagire con un prestito del Fondo monetario internazionale che rappresentava quasi un affronto per la mentalità imperiale inglese. La stabilità fiscale diventa ancor più uno stringente obiettivo-vincolo.

A questo quadro, che registra aspre critiche nei confronti di Starmer e della Cancelliera dello Scacchiere Rachel Reeves, si aggiungono le voci di gravi manovre e ingerenze finora non smentite di Elon Musk - che sosterrebbe l'attivista di estrema destra Tommy Robinson - volte a creare una situazione che porti alle dimissioni del premier. Insomma, straordinarie iniziali difficoltà, pur in presenza di una maggioranza parlamentare molto consistente e che difficilmente potrebbe crollare, si trasferiscono dalla politica all'economia per tornare più insidiose alla politica. Come non di rado accade, è possibile che, all'eventuale acutizzarsi di tali difficoltà, si realizzi un effetto-domino verso altri Paesi, pur essendosi allentati con la Brexit i legami con l'Unione. Oggi si ricorda pure il crollo della lira, in Italia, del 1992 sotto il fuoco della speculazione che fu preceduto dall'attacco alla sterlina mosso - si disse allora - da società riconducibili a Soros. Gli errori di politica economica e di finanza pubblica finiscono per costringere a riparazioni molto severe, superiori per rigore alle misure che si sarebbe potuto decidere in prima battuta evitando così lo stigma del mercato.

In Italia, la risposta alla crisi del '92 fu una legge finanziaria di 90 mila miliardi di lire. La decisione nottetempo della tassazione (a proposito di riparazioni) dei conti correnti con il "famigerato 6 per mille" ebbe effetti assai gravi di sfiducia nello Stato, tanto che dovette essere la Banca d'Italia, con una lettera dell'allora Governatore Carlo Azeglio Ciampi, a rassicurare e a rappresentare la Banca stessa come di fatto controparte dei risparmiatori. Ora è auspicabile che con le opportune misure si superi la crisi finanziaria inglese senza iper-correggere creando opposti squilibri e si faccia chiarezza sulle asserite ingerenze straniere. E', comunque, questa, una vicenda che non può non essere esaminata anche dagli organi dell'Unione. Ma, senza in alcun modo peccare per "schadenfreude", gioire per i guai altrui, il caso inglese rafforza l'esigenza non certo del rigorismo finanziario, ma del rigore del bilancio - strada sulla quale ci si sta incamminando in Italia con primi riconosciuti progressi - che però va integrato con un necessario forte impulso agli investimenti e alla produttività. E qui ritorna il ruolo anche dell'Unione in materia di investimenti comuni e debiti comuni.

La vignetta

Friuli

IL GAZZETTINO | Martedì 14, Gennaio 2025

San Potito, martire. Martire, che, dopo aver patito molte sofferenze a Sardica in Dacia, ora Bulgaria, si tramanda che sia infine morto martire trafitto con la spada.

-3°C 5°C
Il Sole Sorge 7:45 Tramonta 16:43
La Luna Sorge 17:13 Cala 8:32

JASON ISAACS IL CATTIVO DI HARRY POTTER E CRISTINA D'AVENA A "EXTRACON"

Mazzotta a pagina XIV

Teatro
Cinque commedie in gara per "Scenario"

A pagina XIV

Cabaret
Gianni Fantoni nei panni di Fantozzi, Fracchia e Kranz

La drammaturgia di "Fantozzi. Una tragedia" ruota intorno ai primi tre libri di Paolo Villaggio, un affresco popolare dei nostri tempi.

Bonitatibus a pagina XIV

Bonus: in 14mila nel mirino del fisco

▶L'Agenzia delle Entrate invia le lettere ai proprietari delle case ristrutturare con il superbonus 110 per cento: devono accatastarle

▶I lavori eseguiti con i soldi pubblici hanno dato maggior valore: ora ci sono da pagare tasse e imposte più alte

SUPERBONUS Un cantiere

Sono riusciti a portare a casa il risultato ristrutturando l'abitazione con il superbonus, ma ora il fisco chiede di pagare. Già, perché stanno per arrivare circa 14 mila lettere a chi ha adeguato l'abitazione utilizzando il bonus 110. Non si tratta, è questa è la cosa positiva, dell'apertura di una infrazione, così come non vengono chiesti soldi, ma nella lettera c'è scritto che - alla luce della ristrutturazione con i soldi pubblici - adesso il proprietario ha l'obbligo, il prima possibile, di adeguare le rendite catastali dell'immobile. Insomma, vale di più e quindi è necessario pagare tasse e imposte più alte.

A pagina III

«La Ztl fa rivivere Udine ma bisogna riportare i residenti»

▶Il presidente degli architetti cita i dati dei primi mesi: «Senza auto, più presenze»

Non c'è relazione fra il fiorire del commercio di prossimità e l'accessibilità automobilistica in centro. È dimostrato in tutte le città d'Europa e anche a Udine». Parte da questa premessa - che sicuramente a diversi commercianti andrà indigesta - il ragionamento di Paolo Bon, nell'ultimo scorcio del suo mandato da presidente dell'Ordine degli architetti. Bon, vicino al pensiero dell'assessore Ivano Marchiol, con cui ha un rapporto di stima reciproca dai tempi della battaglia su Mercatovecchio, cita i dati ottenuti dal Comune sulla nuova Ztl: «Nei primi mesi gli accessi sono aumentati mediamente del 18 per cento». La media delle presenze, tolti i residenti e i city users, nel periodo dal 2 aprile al 15 giugno, fra il 2023 e il 2024 ha visto un incremento (tolta la settimana dell'Adunata degli alpini). In particolare, le punte maggiori, nei primi due mesi e mezzo dall'avvio della nuova ztl, si sono registrate la sera e la mattina presto.

De Mori a pagina VI

La storia Dopo l'appello della scuola e del Consiglio

Alunni in trasferta per i lavori Il Comune paga il servizio bus

Costretti a "traslocare" temporaneamente in un istituto lontano due chilometri dalla loro scuola, che chiuderà per lavori, un'ottantina di alunni della elementare Dante hanno ottenuto il diritto a un servizio di trasporto tutto per loro.

De Mori a pagina VII

Politica
Centrodestra sì al vertice ma senza terzo mandato

Si apre una settimana importante per gli equilibri all'interno della maggioranza regionale. Sul tavolo ci sono almeno tre situazioni che devono essere affrontate, due ancora ben distanti dall'essere risolte, il terzo mandato e il piano oncologico. Ma urge chiudere, invece, sulle candidature dopo lo strappo della Lega su Pordenone. Sì al nuovo vertice di maggioranza, ma senza terzo mandato.

A pagina II

La ricerca
Un friulano fa vivere lo studio di Sammy

Sono trascorsi cento giorni dalla scomparsa del veneto Sammy Basso, ma la ricerca continua a vivere nella sua memoria. C'è anche lo scudo contro le malattie legate all'età fra i dieci progetti che oggi saranno presentati al ministero della Salute. Ad illustrarlo sarà il friulano Fabrizio d'Adda di Fagagna, biologo cellulare dell'Istituto di genetica molecolare.

Pederiva a pagina 13 in nazionale

Sanchez ispira l'idea del super tridente

Non poteva essere migliore il ritorno sulla scena di Alexis Sanchez, se si considera che ha dovuto rimanere a forzato riposo per quattro mesi per un serio problema a un polpaccio. Il cileno si è reso protagonista con l'Atalanta di giocate magiche generate dalla sua inossidabile classe cristallina, dalla sua fantasia, dalla sua rapidità, anche dalla sua voglia di fare trascinato dalla tifoseria che aveva occhi solo per lui. Ha tenuto per tre quarti la gara, è andato ben oltre le più rosee previsioni generali, probabilmente anche le sue, ha sfiorato anche il gol che quasi sicuramente avrebbe messo al tappeto l'Atalanta, ma gli rimane il colpo in canna.

A pagina IX

IL TALENTO Alexis Sanchez in azione a Udine (Ansa)

Anche un maxischermo per il derby

Lo hanno già definito un super derby quello di domani sera (ore 20.30) tra l'Old Wild West Udine e la Gesteco Cividale, tanto più che entrambe le squadre ci arrivano dal punto di vista mentale nelle migliori condizioni possibili, avendo vinto due giorni fa rispettivamente contro Tezenis Verona e Unieuro Forlì. Beati coloro che sono riusciti ad acquistare il biglietto, insomma - e ci voleva una certa rapidità -, ma il club ducale ha pensato anche ai tifosi che sono rimasti fuori: questi ultimi potranno seguire gratuitamente il match su un maxi schermo.

Sindici a pagina X

L'ATTESA Sale la temperatura per il derby

Atletica
Cengarle in risalto al primo meeting del circuito indoor

Il palaindoor Bernes di Udine ha ospitato il primo appuntamento del nuovo anno in occasione del 1° Meeting regionale indoor, organizzato dalla Fidal Fvg. Nei 60 piani si impongono Enrico Sancin (Trieste Atletica) in 6"81 e Valentina Lucchese (Friulintagli Brugnera) in 7"67, prova quest'ultima che ha visto la promettente Allieva classe 2009 Margherita Cengarle chiudere seconda.

A pagina X

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 udine@gazzettino.it

Politica, tensioni in maggioranza

IL CASO

PORDENONE Si apre una settimana decisamente importante per gli equilibri all'interno della maggioranza regionale. Sul tavolo, infatti, ci sono almeno tre situazioni che devono essere affrontate, due delle quali sono ancora ben distanti dall'essere risolte. In ogni caso stringono i tempi sul fronte della amministrative di primavera, quindi se il Centrodestra vuole andare alle urne a Pordenone e Monfalcone (i due Comuni più importanti) il 13 di aprile visto che oramai la data di marzo sembra sfumata, dovrà comunque fare presto.

AMMINISTRATIVE

La Lega, molto probabilmente per dare un segnale di presenza, come del resto aveva già fatto Fratelli d'Italia con la fuga in avanti sulla candidatura di Alessandro Basso a Pordenone (confermata la presentazione venerdì sera in Fiera) domenica - con una uscita del segretario provinciale, Andrea Delle Vedove - ha fatto presente che la partita non è chiusa e il Carroccio potrebbe pure ritenere di mettere sul tavolo un proprio nome in contrasto con quello di Basso. In più è emerso il fatto che potrebbero essere ben tre le liste, quella del movimento, la Civica Fedriga e una con persone più legate alle battaglie territoriali dei Padani. Insomma, la situazione deve essere ripresa al fine di evitare che possa scappare di mano.

L'INCONTRO

Manca la data, ma da indiscrezioni sembra che i pompieri che stanno gettando acqua sul fuoco delle contrapposizioni politiche in maggioranza, stiano lavorando per organizzare in tempi stretti un incontro che possa rimettere in carreggiata una situazione che si è ulteriormente complicata dopo le chiusure a livello nazionale e regionale di FdI e Forza Italia sul terzo mandato. L'intenzione sarebbe di sedersi ad un tavolo già questa settimana, ma non è da escludere che si possa andare ai primi giorni della prossima a fronte del fatto che il fronte è ancora caldo quindi è necessario farlo decantare.

SECONDO PUNTO

Anche se le cose si sono ingarbugliate con l'uscita della Lega, resta il fatto che la chiusura delle candidature sembra il passo meno complicato dei tre punti su quali si dovrà aprire il confronto. Decisamente più complessa, invece, la questione legata alla sanità e nel dettaglio al piano oncologico regionale. Se dopo l'incontro del presidente Fedriga con i primari pordenonesi che avevano aperto il fronte nel Friuli Occidentale era sembrato che le cose potessero prendere una piega migliore, in realtà la questione è ancora tutta aperta. I primari, infatti, erano convinti che il piano oncologico prima venisse modificato recependo le loro istante, poi approvato. Non era questa, però, l'intenzione dell'assessore Riccardi (e a quanto pare dello stesso presidente) che invece riteneva corretto il assaggio inverso; prima di approva, poi si modifica. Per questo i primari pordenonesi hanno deciso di incontrarsi nei prossimi giorni per uscire con un documento chiarificatore. Si tratta di una nota che - da quanto appreso - stanno aspettando anche in casa di FdI del Friuli Occidentale per dare il loro avallo. La situazione, dunque, sembra tutto fuorché chiusa.

Regione, si cerca l'intesa Per ora sulle candidature

▸Non è stata ancora fissata una data per un nuovo vertice di maggioranza ma i "pompieri" sono all'opera. Il terzo mandato è lo scoglio più complicato

IL TERZO PUNTO

In ogni caso è la questione del terzo mandato la più divisiva in assoluto e allo stato attuale non c'è possibilità di trovare una intesa all'interno della maggioranza visti gli attriti anche a livello nazionale. Proprio per questo potrebbe emergere l'esigenza di affrontare le questioni spacchettate perché in caso contrario diventerebbe arduo trovare una soluzione che possa mettere tutti d'accordo.. Visti i tempi stretti non è da escludere che il primo punto sul quale trovare una intesa sia quello delle candidature che potrebbe servire ad allenare le tensioni. Per il terzo mandato c'è ancora tempo prima che scadano i due anni e sei mesi del mandato, tempo utile per mettere in campo anche altre soluzioni più drastiche.

Loris Del Frate

FdI avanti con Basso, Marco Salvador in corsa solitaria

CORSA AI COMUNI

PORDENONE La tensione resta alta sia in casa della Lega che di Fratelli d'Italia, anche se pare veramente impossibile che una maggioranza così granitica (almeno sino a qualche giorno fa) ora possa mettere sul piatto anche la possibilità di perdere le amministrative sia a Pordenone che a Monfalcone. Cosa che potrebbe veramente avvenire se Lega e FdI non trovassero l'intesa. C'è da capire su questo fronte, quanto vale e che peso viene dato al terzo mandato. È evidente che il Carroccio, a fronte del fatto che FdI a livello nazionale e regionale ha sbattuto la porta su questo argomento, ha rimesso in discussione anche la candidatura di Alessandro Basso per il Comune di Pordenone, candidatura che oramai sembrava già assodata da settimane, dopo che in Regione, era già stato dato il via libera. In ogni caso FdI è talmente coinvolta nella corsa che ha deciso di proseguire con la candidatura di Alessandro basso e la presentazione del candidato prevista per venerdì in fiera non sarà sospesa, anche se FdI dovesse essere presente da sola in attesa che la situazione si chiarisca. Con Basso, ad ogni buon conto, c'è pure Forza Italia che condivide il "no" al terzo mandato.

CENTROSINISTRA

Nicola Conficoni, una volta resosi conto che la sua candidatura oramai è partita, ha iniziato a lavorare su quel fronte, anche se potrebbero esserci ancora tentativi in extremis, magari affidati ai segretari Alessandro Genovesi (Circolo di Pordenone) e Fausto Tomasello (provinciale) per trovare una intesa con Marco Salvador e la sua Civica. In realtà il Pd ha anche il compito di trovare spazio, per alcuni rappresentanti dei 5Stelle, anche se il movimento resta diviso. Al coordinatore comunale. Grilli, la candidatura di Conficoni piace, ma lui personalmente non può presentarsi per il suo ruolo politico. Potrebbe spingere altri a farlo, ma c'è da capire se Italia Viva, incompatibile con gli ex grillini, presenterà il simbolo. Simbolo che lo stesso Conficoni, però, ha chiesto ai rappresentanti del partito di Renzi, per non trovarsi sempre più sguarnito.

LA CIVICA

Questa sera Marco Salvador dovrebbe ricevere dai rappresentanti del civismo il via libera per la candidatura alternativa. Lo stesso consigliere comunale, però, chiederà la disponibilità (anche economica) a tutti per superare le difficoltà di una campagna elettorale dispendiosa, sia sotto l'aspetto personale che per quanto riguarda quello economico. Ma non è ancora finita. Se il percorso con Azione e il mondo liberale sembra oramai cosa fatta, Salvador potrebbe pure "tentare" Mauro Capozzella, sempre più distante dal vertice triestino di 5Stelle, ma pur sempre coordinatore provinciale del movimento.

ldf

La stangata sulle case

Superbonus, il fisco presenta il conto

▶Sono in arrivo in regione circa 14mila lettere dell'Agenzia delle Entrate ai proprietari di abitazioni che sono state riqualificate con il 110 per cento

▶Viene chiesto di accatastare in tempi brevi l'immobile (costo 50 euro) necessario per conteggiare l'aumento di imposte e tasse sul nuovo valore

SUPERBONUS
Atanno arrivando circa 14 mila lettere dall'Agenzia delle entrate con la richiesta di accatastare le abitazioni che sono stati riqualificate con il superbonus 110 per cento

IL CASO

PORDENONE/UDINE Sono riusciti a portare a casa il risultato ristrutturando l'abitazione con il superbonus, ma ora il fisco chiede di pagare. Già, perché stanno per arrivare circa 14 mila lettere a chi ha adeguato l'abitazione utilizzando il bonus 110. Non si tratta, è questa è la cosa positiva, dell'apertura di una infrazione, così come non vengono chiesti soldi, ma nella lettera c'è scritto che - alla luce della ristrutturazione con i soldi pubblici - adesso il proprietario ha l'obbligo, il prima possibile, di adeguare le rendite catastali dell'immobile. Insomma, vale di più e quindi è necessario fare tutto quello che serve per far rientrare, almeno in parte, i soldi a Roma.

LA SITUAZIONE

C'è da fare un passo indietro per capire la situazione. In regione, infatti, ci sono quasi 14 mila immobili che hanno ottenuto il bonus 110 per cento e che i rispettivi proprietari hanno concluso i lavori di riqualificazione. Si tratta in gran parte di abitazioni singole, case e villette che complessivamente superano di poco le 11 mila unità. Ci sono poi palazzi e condomini, per un totale di 2.600 strutture. In questo caso la lettera dell'Agenzia delle entrate arriverà all'amministratore di condominio che poi provvederà ad estendere a tutti i proprietari degli appartamenti. Come detto l'Agenzia delle Entrale "invita" tutti ad accatastare la struttura riqualificata che ovviamente salirà di valore. Sin qui nulla di male, ma cosa comporta il nuovo accatastamento? Facile a dirsi, un aumento delle tasse collegate e un costo per le pratiche necessarie a procedere all'adeguamento.

UN PROFESSIONISTA AL QUALE RIVOLGERSI PUÒ COSTARE FINO A 500 EURO CHI NON SI ADEGUA RISCHIA GROSSO

LE TASSE

I nuovi valori catastali che gli immobili riqualificati con il superbonus andranno ad incidere su più di un ricalcolo legato alle tasse e alle imposte soprattutto quelle comunali. Si pacherà di più, infatti, la Tari, la tassa rifiuti, ma anche quella che una volta era l'Imu se la riqualificazione dell'abitazione ha interessato una seconda casa e infine salirà il valore per la compravendita con imposte più salate al momento di vendere o acquistare l'immobile rimesso a nuovo con il 110 per cento. Insomma, come detto dopo che lo stato ha aperto i cordoni della borsa, ora rivuole indietro una parte, anche se è vero che la casa o l'appartamento ha un valore decisamente più alto sul mercato immobiliare.

I TEMPI

Non c'è una data fissa entro la quale si deve accatastare gli immobili riqualificati con i soldi pubblici, ma è evidente che si deve farlo il promo possibile perché l'Agenzia delle Entrate provvederà a fare dei controlli a campione per capire come stanno le cose. Chi non avrà accatastato, a quale punto, incorrerà nella procedura di infrazione che rischia di costare di più che le pratiche da sbrigare. Da quanto si è appreso riaccatastare l'immobile ha un costo che varia se la procedura viene eseguita da un tecnico al quale affidarsi, oppure se viene fatta in proprio. Comunque la pratica fatta in proprio costa 50 euro che possono diventare anche 250 se si affida, invece, a un professionista. Poi ci sono da conteggiare le imposte maggiorate.

Loris Del Frate

Il clima

Dicembre, un mese senza pioggia e poca neve

Dicembre 2024 in Friuli Venezia Giulia e stato un mese dove le precipitazioni sono state scarse e che ha fatto registrare escursioni termiche rilevanti. E quanto emerge dal report mensile meteo.fvg, pubblicazione di Arpa Fvg - Osmer che descrive in maniera dettagliata l'andamento meteoclimatico.

I Giovani Democratici del Fvg si schierano per ottenere l'introdizione dell'educazione sessuale nelle scuole e protestano contro la decisione del Governo di dirottare i fondi già previsti in legge a questo scopo verso corsi di formazione sulla fertilità per docenti e studenti. Un appello è rivolto alla Regione.

«Tornano le aggressioni, le risse, i coltelli e anche le spranghe. Come un fiume carsico la violenza, dopo un breve periodo di apparente letargo, è riesplosa nelle nostre città. Bisogna dare più potesi alle forze dell'ordine affinché possano intervenire con autorevolezza». A dirlo Fi regionale.

I nodi delle infrastrutture

L'ARTERIA Un tratto dell'autostrada A28 che da Conegliano porta a Portogruaro attraversando la provincia di Pordenone: traffico in aumento a causa della Pedemontana (Nuove Tecniche/Vendramini)

La Pedemontana veneta porta 1,2 milioni di auto

▶È l'aumento misurato a Sacile Ovest in due anni Sull'A28 un flusso come una coda di 7mila chilometri

▶Traffico in crescita del 17 per cento rispetto al 2022 Iniziano i lavori di potenziamento al nodo di Portogruaro

IL DOSSIER

Anche il partito degli scettici, composto dalla schiera di chi faceva spallucce di fronte alla possibilità (paventata dagli esperti) che la nuova Pedemontana veneta potesse riversare traffico sull'autostrada A28, oggi è costretto a fare un passo indietro. Ma non di fronte ad un'opinione oppure a una sensazione, bensì sull'altare dei numeri. In due anni, cioè da quando l'infrastruttura miliardaria che collega l'A27 all'A4 passando dall'Altovicentino è stata completata e connessa, lungo l'autostrada A28 sono transitati addirittura 1,2 milioni di veicoli in più. Sono dati, questi, riferiti agli ingressi e alle uscite alla barriera di Sacile Ovest, dove scatta il pagamento se ci si dirige dal Friuli Venezia Giulia al Veneto.

L'IMPATTO

Sì, la Pedemontana veneta ha avuto un impatto sull'unica autostrada che attraversa la provincia di Pordenone. Ed è pesante. I dati forniti da Autostrade Alto Adriatico sono chiari e non lasciano spazio a dubbi. Si parte dagli ingressi in A28 rilevati alla barriera di Sacile Ovest. Si tratta in questo caso di mezzi provenienti dall'A27. Dal 2023 al 2024 si è passati da 4 milioni e 82mila veicoli a quota 4,3 milioni. Nel 2022, invece, i mezzi in ingresso erano stati 3,6 milioni. Praticamente identici i dati relativi alle uscite, cioè ai mezzi che dalla provincia di Pordenone escono alla barriera di Sacile Ovest per dirigersi verso il Veneto. L'anno scorso si è chiuso con 4,2 milioni di transiti in uscita, mentre nel 2023 si era arrivati a quota 3,9 milioni. L'anno ancora precedente, infine, ci si era fermati a quota 3,5 milioni di veicoli. La forbice tra il 2022 e il 2024 vede un aumento medio del 17 per cento, mentre tra il 2023 e il 2024 l'incremento è del 6,5 per cento. In due anni, 1,2 milioni di mezzi in transito in più.

LA PORTA SUD

A Portogruaro gli ingressi nel 2024 sono stati 3 milioni 299 mila rispetto al 3 milioni 073 mila del 2023 (+7,3%) e ai 2 milioni 921 mila del 2022 (12,9%). Le uscite sono state 3 milioni 137 mila nel 2024 rispetto ai 2 milioni 918 mila nel 2023 (+7,5%) e ai 2 milioni 685 mila nel 2022 (+16,8%). Sono stati consegnati i lavori per il potenziamento della barriera di Portogruaro, nodo strategico dove si concentrano i passaggi dei veicoli e dei mezzi pesanti lungo l'asse est – ovest dell'Italia e dell'Europa. Il cantiere prevede l'allargamento con tre nuove piste del casello (dalle tre attuali porte in entrata e sei porte in uscita dalla A4, alle quattro in entrata e otto in uscita). Non solo, l'opera prevede il rifacimento della pavimentazione della barriera; l'estensione della pensilina di copertura delle piste; il prolungamento della passerella pedonale per l'attraversamento del piazzale e per l'accesso alle piste di esazione; le opere di sistemazione idraulica; l'adeguamento totale dell'impiantistica elettrica, speciale, meccanica, di illuminazione esterna, di trasmissione dati e speciale di esazione; la ristrutturazione del fabbricato di stazione esistente; la realizzazione di un nuovo fabbricato sul lato nord-est del piazzale e di un nuovo piazzale di servizio in cui verrà spostato il "punto neve" per le emergenze invernali. Le attività si svolgeranno per fasi, durante le quali il casello risulterà sempre funzionante, garantendo sempre un minimo di due piste in entrata e quattro in uscita (di cui due a telepedaggio per ogni direzione). Il quadro economico è di 13 milioni di euro e la conclusione dei lavori è prevista nel 2026. In termini di sicurezza, lo stesso bypass si rivelerà sempre più utile, come alternativa all'autostrada A4 in caso aumento dei flussi di traffico sulla Venezia-Trieste soprattutto durante l'esodo estivo, evitando così lunghe code, o per gestire eventuali emergenze nel tratto ancora a due corsie in Veneto, tra San Doná di Piave e Portogruaro per il quale è stata bandita la gara per l'ampliamento con la terza corsia. In termini economici, i transiti saranno, quindi, più veloci con diminuzione dei tempi di viaggio anche per le merci che potranno sfruttare maggiormente diverse diramazioni della rete. «Il rifacimento della barriera di Portogruaro risulta di primaria importanza per la concessionaria in quanto si inserisce nel contesto di una serie di interventi che miglioreranno le condizioni di sicurezza della circolazione lungo l'intera rete autostradale – afferma il presidente di Autostrade Alto Adriatico, Marco Monaco --. Proseguiamo nella strada dello sviluppo delle infrastrutture che ci vedrà sempre più protagonisti nel prossimo futuro grazie a un piano economico finanziario di quasi due miliardi».

I NUMERI UFFICIALI TESTIMONIANO CHE LE PREVISIONI DEGLI ESPERTI ERANO CORRETTE

Marco Agrusti

Casello distrutto, corsa contro il tempo per riaprire l'uscita di San Giorgio sull'A4

IL PROBLEMA

Corsa contro il tempo, in Friuli, per ripristinare l'accessibilità del casello di San Giorgio di Nogaro, lungo l'autostrada A4. Da giovedì scorso il personale di Autostrade Alto Adriatico è costantemente al lavoro per ripristinare le piste di esazione d'ingresso al casello di San Giorgio di Nogaro, gravemente danneggiate a causa di un incidente provocato dal passaggio di un mezzo pesante. Il sopralluogo effettuato successivamente al sinistro (avvenuto giovedì 9 gennaio verso le 10,30) ha accertato che i danni – di ingente portata – hanno riguardato le strutture edili (barriere di sicurezza) e l'impiantistica del telepedaggio. In particolare, sono state divelte le barriere di sicurezza di entrambe le piste, i basamenti dei pali del telepedaggio, una sbarra, gli scanner ottici che rilevano e classificano i veicoli in transito e i semafori di ingresso alle porte. Subito la Concessionaria autostradale si è messa all'opera per rimettere in esercizio il casello. Bonificata l'area, è stato effettuato lo scavo per il getto dei nuovi plinti dei pali delle antenne per il telepedaggio (di fatto l'operazione che richiede più tempo). Nel pomeriggio di domani verranno posati i nuovi cavi e verrà completata la barriera di sicurezza delle due piste. Si procederà quindi all'allacciamento degli impianti elettrici e alla verifica della piena funzionalità delle piste. L'obiettivo è quello di concludere le operazioni entro il fine settimana. Autostrade Alto Adriatico ha posizionato inoltre, in questi giorni, opportuna segnaletica verticale per la deviazione del traffico proveniente da San Giorgio di Nogaro e dalle località limitrofe diretto in A4. Per chi è diretto verso Venezia viene deviato al casello di Latisana, per chi è diretto a Trieste il casello più vicino è quello di Palmanova. Nessun problema per chi proviene dalla A4 ed esce al casello di San Giorgio di Nogaro. L'episodio è successo il 9 gennaio, poco dopo le 10,30. Secondo una prima ricostruzione, l'autoarticolato in uscita dalla nuova rotatoria tra la strada ex provinciale 80, in comune di Porpetto, e la sua nuova variante, per cause in via di accertamento, nella manovra di ingresso al casello ha divelto con il proprio rimorchio le barriere di sicurezze di entrambe le piste dello svincolo. Immediata la chiusura del casello stesso, inizialmente non solo in ingresso, poi anche in uscita dall'autostrada. Sul posto, oltre alla polizia stradale, i mezzi di soccorso meccanico per rimuovere l'autoarticolato e poter far riprendere così la circolazione oltre ai tecnici di Autostrade Alto Adriatico. In particolare, nell'urto il mezzo pesante ha divelto le barriere di entrambe le piste, i basamenti dei pali del telepedaggio, una sbarra, gli scanner ottici che rilevano e classificano i veicoli in transito e i semafori di ingresso alle porte. Con specifica ordinanza Autostrade Alto Adriatico ha prorogato poi nel primo pomeriggio la chiusura dello svincolo, in ingresso, in entrambe le direzioni fino a "cessate esigenze determinate dal ripristino delle strutture".

DANNI INGENTI DOPO LO SCHIANTO DEL CAMION: DIVELTI ANCHE I SENSORI DEL TELEPEDAGGIO

L'INCIDENTE I danni provocati dallo schianto del camion

AUTOSTRADE ALTO ADRIATICO PUNTA AL RIPRISTINO ENTRO IL FINE SETTIMANA

«Con la Ztl a Udine presenze aumentate Bisogna riportare i residenti in centro»

▶Il presidente degli architetti cita i dati dei primi mesi
«I temporary shop non bastano, servono piani strutturali»

IL CENTRO

UDINE «Non c'è relazione fra il fiorire del commercio di prossimità e l'accessibilità automobilistica in centro. È dimostrato in tutte le città d'Europa e anche a Udine». Parte da questa premessa - che sicuramente a diversi commercianti andrà indigesta - il ragionamento di Paolo Bon, nell'ultimo scorcio del suo mandato da presidente dell'Ordine degli architetti. Bon, vicino al pensiero dell'assessore Ivano Marchiol, con cui ha un rapporto di stima reciproca dai tempi della battaglia su Mercatovecchio, cita i dati ottenuti dal Comune sulla nuova Ztl: «Nei primi mesi gli accessi sono aumentati mediamente del 18 per cento».

I DATI

La media delle presenze, tolti i residenti e i city users (ossia chi viene a lavorare e studiare ogni giorno), nel periodo dal 2 aprile al 15 giugno, fra il 2023 e il 2024 ha visto un incremento (tolta la settimana dell'Adunata degli alpini). In particolare, le punte maggiori, nei primi due mesi e mezzo dall'avvio della nuova ztl, si sono registrate la sera e la mattina presto. Dalle 6 alle 8.59 la media è passata da 4.796 a 5.815 (+21,23%), ma gli incrementi ci sono stati anche dalle 9 alle 11.59 (17%), dalle 12 alle 14.59 (18,62%), dalle 15 alle 17.59 (18,18%). In serata la curva risale con +19.12% dalle 18 alle 20.59 (le presenze sono passate da 5.612 a 6.684, + 23,48% dalle 21 alle 23.59 (con 4.642 presenze medie nel 2024), +29.45% da mezzanotte alle 2.59 (2.531) e +29,95% dalle 3 alle 5.59 (con 2.407 presenze nel 2024).

L'ANALISI

«La frequentazione del centro storico non dipende dal reperimento di parcheggi: non c'è alcun collegamento - sostiene Bon -. Questo non vuol dire fare la lotta ai parcheggi. Ma bisogna trovare un giusto compromesso fra la qualità degli spazi urbani e l'accessibilità su gomma». Certo, se si tolgono le auto dal centro, bisogna offrire anche una soluzione per gli anziani che, in centro, ci vivono. E, secondo Bon, questa soluzione si chiama «trasporto pubblico e negozi di prossimità». Anzi, visto che sempre di più si assiste a «una richiesta evidente di alloggi per anziani e per studenti, si potrebbe far convivere queste esigenze. Entrambi, sia i ragazzi sia la terza età, non guidano l'auto, entrambi hanno bisogno di spazi comuni come farmacie e mense». Una forma di cohousing, anche se la parola non gli piace. «Spero che l'amministrazione vada in questa direzione». La chiave di volta per il rilancio del centro, secondo Bon, è la rigenerazione urbana. «Secondo i dati di Confcommercio nelle città italiane c'è stata una riduzione di oltre 110mila negozi negli ultimi dieci anni. A fronte di un calo demografico, c'è un aumento delle attività residenziali e della richiesta di alloggi, di farmacie e di attività tecnologiche. Per portare avanti la rigenerazione urbana, bisogna riportare i residenti in centro storico». E le periferie? «Io sono convinto che il centro storico abbia una valenza importante per l'intera comunità. Va fatto uno sforzo in questo senso». E anche, in qualche modo, una scelta di campo. Il nostro centro ha una vocazione emporiale indubbia. Fra le soluzioni proposte sinora per far rialzare le serrande abbassate, «vanno benissimo le imposte ridotte nei primi anni (un'idea di Confcommercio ndr), meno i temporary shop, che sono una soluzione del tutto non strutturale. Invece, andrebbe fatto un lavoro strutturare sul piano regolatore, sul regolamento edilizio e sugli oneri concessori e le imposte per favorire la residenzialità in centro storico. Poi, vanno riqualificati gli spazi pubblici e semipubblici».

GLI SPAZI

Piazza XX Settembre è uno dei primi luoghi sotto la lente dell'architetto. «Il mercato coperto mi sembra una buona idea, ma mi sembra che forse si sarebbe dovuto studiare un'altra possibile collocazione. Auspico invece che tutta la galleria Antivari riprenda la sua funzione di galleria commerciale».

PIAZZA GARIBALDI **Uno degli esempi di spazi pubblici da riqualificare. Il progetto è stato affidato allo studio Land**

Piazza Garibaldi ormai pedonale sarà riqualificata con progetto definitivo dello studio Land. «A me basta che sia un buon progetto». E poi c'è Borgo stazione. Secondo Bon, che sposa in pieno l'idea marchioliana (di cui alcuni lo vorrebbero anche in parte ispiratore) e conosce bene i professionisti del Politecnico di Torino, «il progetto di riqualificazione di Borgo stazione è il classico esempio di rigenerazione di spazi pubblici e semipubblici, collegato all'Odeon, su cui si sta lavorando adesso». Da affrontare anche piazza Duomo, «una piazza complicata come piazza Primo maggio». Convinto che sia necessario «stabilire delle gerarchie», Bon apprezza meno i grandi investimenti fatti sui grossi complessi sportivi decentrati, intorno ai quali girano interessi milionari. «Il fatto di investire soldi pubblici su grandi strutture esterne al nucleo urbano - dice - rischia di rivelarsi contraddittorio rispetto a una politica di rigenerazione del centro storico». Fra le altre proposte per rivitalizzare la città e favorire il turismo, il presidente punterebbe sul recupero sulle vecchie edicole «che stanno chiudendo, come quella di piazzale Diacono. Sono in punti privilegiati di grande passaggio: si potrebbe pensare a piccoli interventi di ricucitura urbana. Le ex edicole potrebbero diventare zone di servizio per i cicloturisti. Ma si potrebbe anche recuperare l'ex pesa di piazzale Osoppo».

Camilla De Mori

«CON LE NUOVE REGOLE UN INCREMENTO MEDIO DEL 18 PER CENTO NON È UNA BATTAGLIA AI POSTEGGI, LA CHIAVE È RIQUALIFICAZIONE URBANA»

In città torna l'allarme sicurezza: «Si intervenga»

SICUREZZA

UDINE La signora che ha rischiato di essere derubata in centro a Udine, la rissa a Trieste. Per il consigliere regionale di Fi Roberto Novelli «è urgente modificare le normative e dare più poteri alle forze dell'ordine, affinché possano intervenire con autorevolezza e con la garanzia che la legge tutela loro e non i criminali». Secondo lui «è tempo di abbassare il sipario sui messaggi rassicuranti, minimizzanti, cloroformizzanti. Chi sono gli aggressori di Galleria Astra a Udine? Da dove vengono? Ci sono telecamere e sistemi per riconoscerli: usiamoli e puniamoli. Non può esserci assuefazione, non deve essere sdoganato il messaggio per cui un genitore con un bambino piccolo sia costretto ad abbassare lo sguardo se incrocia questi branchi di incivili. Servono controlli sistematici e regole che tutelino chi è chiamato a tutelare l'ordine pubblico».

Secondo il presidente del comitato Udine sicura, Federico Malignani, negli ultimi mesi la percezione della sicurezza, in centro, «era migliorata. I problemi permanevano però in altre zone della città, a cominciare da borgo stazione. Sicuramente i pattugliamenti di forze dell'ordine ed Esercito hanno giovato, assieme ad un affollamento di strade e piazze favorito da Black Friday e periodo natalizio. Mi chiedevo però se la situazione sarebbe rimasta tale dopo l'Epifania: dal 7 gennaio fino almeno a marzo, l'assenza di festività e il clima, di solito rendono anche il centro un luogo abbastanza vuoto, terreno favorevole per spaccio e malintenzionati, o per meglio dire delinquenti». Adesso, con la signora che ha rischiato di essere derubata nel cuore della città, «puntualmente, la serie nera sembra essere ricominciata. Ciò significa che non si può e non si deve abbassare la guardia. Sono arrivati nuovi agenti di polizia e questo è positivo. Però il problema va affrontato e il toro va preso per le corna, dalle zone periferiche e dalla stazione fino in centro». Malignani pensa a pattugliamenti a piedi dei militari dell'Esercito e chiede rassicurazioni sulla presenza di agenti in borghese «anche perché far sapere che ci sono è già un deterrente». «Quindi il timore che con la calma post natalizia i problemi sarebbero tornati si è rivelato fondato. La nostra solidarietà va alla signora aggredita in galleria Astra e quindi in pieno centro e in prossimità della desertificata piazza XX Settembre». Malignani riporta l'attenzione sull'ampliamento della Ztl, che «abbiamo sempre contestato per i problemi di sicurezza che sarebbero sorti dallo svuotamento di piazze e vie, tralasciando tutti gli altri problemi ben evidenziati da Confcommercio e residenti. Il Comitato Udine Sicura è pronto a denunciare questo stato di insicurezza che potrebbe riportarci indietro di mesi riguardo al centro e che non è mai stato risolto in altre zone. Il dovere di chi ci amministra è (anche) quello di garantire il massimo livello di ordine e sicurezza possibili. Noi siamo pronti a collaborare ma anche a combattere il pressappochismo e a tornare a pretendere ciò che ci spetta».

IL COMITATO SOLLECITA PIÙ PATTUGLIE A PIEDI DEI MILITARI E RASSICURAZIONI SUGLI AGENTI IN BORGHESE

Per lo Zoncolan a disposizione sei milioni di euro

FONDI

UDINE Quest'anno il polo sciistico dello Zoncolan avrà a disposizione 6 milioni dei quali 2,5 milioni saranno spesi per il nuovo bacino Tamai, opera decisa per migliorare l'innevamento. I dettagli li ha portati ieri proprio in cima al Kaiser l'assessore regionale alle Attività produttive e al Turismo, Sergio Emidio Bini, insieme agli ultimissimi conti riguardo alla stagione sciistica 2024-2025: dall'avvio a domenica 12 gennaio gli sciatori che hanno scelto le piste dello Zoncolan sono aumentati del 24% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. «Una stagione invernale con numeri da record – ha confermato Bini -. La Regione continuerà a investire su territorio montano e nel prossimo triennio 2025-2027 le risorse che verranno messe a disposizione saranno decisamente importanti, così da offrire servizi sempre più qualificati a sostegno del turismo locale». I sei milioni di quest'anno per lo Zoncolan si aggiungono ai 3,5 milioni che sono stati investiti nel 2024 per la realizzazione del parco giochi di Ravascletto e le piste Laugiane e Variante Val Di Nuf. Con Bini ieri sulle piste c'erano i sindaci di Sutrio, Mattia Manlio, e Ravascletto, Ermes De Crignis, con cui l'esponente della Giunta regionale ha fatto il punto sugli investimenti. Insieme hanno anche visitato la nuova sala pompe, grazie alla quale è stato possibile potenziare l'approvvigionamento elettrico degli edifici sullo Zoncolan. Relativamente ai numeri della stagione 24/25, dall'apertura delle piste fino a domenica 12 gennaio, questi mostrano 93.158 primi ingressi. Un numero in netta crescita rispetto al 23/24, quando erano 75.146. Anche i passaggi, ovvero il numero di impianti presi da ciascun utente, sono in aumento, pari a 913.795 contro quota 780.532 raggiunta nella stagione precedente. Sullo Zoncolan in questi giorni anche la troupe di Sky Calciomercato, che per una settimana trasmetterà dai poli sciistici del Friuli Venezia Giulia.

A.L.

ASSESSORE **Bini ha fatto il punto sui progetti**

DA DOMENICA GLI SCIATORI SONO AUMENTATI DEL 24 PER CENTO RISPETTO ALLO STESSO PERIODO DEL 2024

2,5 MILIONI SARANNO SPESI PER IL NUOVO BACINO TAMAI OPERA PER MIGLIORARE L'INNEVAMENTO DELLE PISTE

Alunni in trasferta La Dante vince la battaglia: ci sarà pulmino per i bimbi

▶Il prossimo anno scolastico partono i lavori nella scuola
Sarà garantito il servizio di trasporto in via della Roggia

SCUOLA ELEMENTARE La Dante è una delle più multietniche, con il 90 per cento di alunni di origine straniera

IL CASO

UDINE Costretti a "traslocare" temporaneamente in un istituto lontano due chilometri dalla loro scuola, che chiuderà per lavori, un'ottantina di alunni della elementare Dante hanno ottenuto il diritto a un servizio di trasporto tutto per loro, garantito dal Comune. Una battaglia vinta, quella condotta da un lato dal Terzo comprensivo di Udine e dall'altro dal consiglio di quartiere partecipato, che si sono impegnati per trovare una soluzione per le cinque classi dell'istituto, fra i più multietnici della città (il 90% degli alunni è di origine straniera), che aveva faticosamente recuperato terreno sul fronte delle iscrizioni, passando da 4 a 5 classi, e ora avrebbe potuto rischiare una nuova caduta libera. Il primo campanello d'allarme - di cui aveva dato conto anche il nostro giornale - si era avuto proprio a una giornata di "open day" in vista delle iscrizioni, quando, a dicembre, si erano presentati pochissimi genitori, meno della metà delle dita di una mano. La preside del Terzo, Rosaria Arfè, aveva manifestato apertamente le sue preoccupazioni per un possibile calo di iscritti. Proprio la dirigente, a nome della comunità scolastica, aveva anche scritto una lettera, indirizzata al Comune. Sin da subito l'amministrazione si era dimostrata sensibile, grazie a un primo impegno dell'assessore Federico Pirone. Ora il Comune ha promesso il servizio di trasporto per spostare i bambini alla Lea D'Orlandi di via della Roggia, dove saranno accolti, mentre alla Dante si fanno i lavori da 10 milioni di euro. Con questa sicurezza, bisognerà vedere come reagiranno le famiglie del quartiere. «Il 15 ci sarà l'incontro alla Dante per scuole aperte. Speriamo bene», incrocia le dita Arfè.

LE REAZIONI

Per il presidente del consiglio di quartiere partecipato Umberto Marin, il servizio di trasporto è «una bella notizia per la scuola Dante, i suoi insegnanti, gli alunni e le loro famiglie. In previsione dell'avvio dei lavori di ristrutturazione della scuola e con l'obiettivo di evitare la dispersione degli alunni in altre scuole, il Comune ha garantito la messa a disposizione uno scuolabus che ogni giorno porterà gli alunni direttamente dalla Dante alla scuola polmone Lea D'Orlandi». Secondo Marin «questo è un esempio di "rivendicazione sociale e partecipativa", promosso dalle insegnanti e dalla dirigente scolastica con il coinvolgimento delle associazioni presenti nel quartiere di Borgo Stazione e in collaborazione con il Consiglio di quartiere partecipato Udine Centro che, nell'ultima riunione di dicembre, ha sostenuto con forza questa soluzione. Un plauso agli assessori Pirone e Marchiol che hanno accolto e sostenuto la messa a disposizione dello scuolabus». Dopo i lavori, che cominceranno con il prossimo anno scolastico, «la scuola sarà un luogo accogliente, capace di rispondere ad ogni esigenza, moderno e sicuro, ancora di più un punto di riferimento per la comunità studentesca del quartiere e allo stesso tempo per le famiglie che sceglieranno il percorso montessoriano. Siamo però consapevoli - spiega l'assessore Pirone in una nota - che cantieri di questo tipo possono causare criticità, per questo continuiamo a lavorare in sinergia con i due istituti per gestire e dare soluzioni in anticipo per eventuali disagi». Grazie al servizio di trasporto, secondo Arfè la Dante potrà continuare a essere il "presidio di legalità" che oggi è in Borgo stazione: «La Dante resta la Dante. È solo in trasferta e ci sono tutti i mezzi necessari per poterla seguire».

MONTESSORI

Come chiarisce il dirigente del Secondo comprensivo, Michelangelo Macaluso, gli alunni della Garzoni Montessori, oggi ospiti alla Dante, torneranno, «momentaneamente nel plesso dove la Garzoni Montessori è nata, divisa tra la scuola Garzoni e la scuola Valussi. Quattro classi si trasferiranno alla scuola di via Ronchi, e altre quattro al confinante istituto di via Petrarca».

Camilla De Mori

A Laipacco per la materna sì anche alla pre-accoglienza con un tetto minimo di iscritti

QUARTIERE

UDINE Salvare l'asilo di Laipacco, dotandolo dei servizi di pre e post-accoglienza, provvidenziali per le famiglie in cui i genitori lavorano. Una battaglia condotta dal consiglio di quartiere coordinato da Silvana Munaretto, che ha trovato ascolto in giunta e in consiglio comunale. Il 19 dicembre, infatti, dopo una prima discussione nel consiglio di Laipacco (assieme all'assessore Federico Pirone), l'assemblea municipale ha approvato un ordine del giorno proposto da Giovanni Govetto (FdI) che impegnava il sindaco e la giunta a garantire la postaccoglienza, valutando «l'eventuale attivazione anche del servizio di pre accoglienza, presso la scuola dell'infanzia di Laipacco, in via sperimentale, per i prossimi tre anni dando così la possibilità di usufruirne alle famiglie in cui entrambi i genitori lavorano». Ieri sera, in consiglio di quartiere, si è discusso ancora della preaccoglienza. Pirone assicura che «metteremo a disposizione il servizio, poi da confermare sulla base di un numero minimo di iscritti. Otto il primo anno, dieci dal secondo». Munaretto ricorda che la battaglia per dotare la materna di pre e postaccoglienza è di vecchia data. «Con il comitato donne di Laipacco avevamo portato il tema all'attenzione della giunta precedente. Ma nessuno ci ha ascoltato. L'asilo non aveva i servizi di pre e post accoglienza, le iscrizioni stavano calando. Il timore era che la scuola potesse chiudere», in un quartiere che ha già perso tanti presidi di comunità importanti. Per fortuna «l'attuale amministrazione ci ha ascoltato, confermando la preaccoglienza al raggiungimento di un tot di richieste». E ieri si è fatto il punto anche sui numeri. Come puntualizza il dirigente del comprensivo Michelangelo Macaluso «anche per la postaccoglienza si dovrà raggiungere un numero minimo di 8 richieste».

C.D.M.

Incrocio ex caserme, dopo 20 anni la rotonda diventa realtà

VIABILITÀ

CERVIGNANO Dopo vent'anni diventa realtà una rotonda salva-traffico a Cervignano del Friuli.

L'Amministrazione comunale di Cervignano targata La Città Possibile ha aggiudicato l'appalto finalizzato alla realizzazione della rotatoria abitualmente chiamata "incrocio ex caserme", considerata la vicinanza dell'allora area militare e nell'intersezione tra le vie Chiozza, Garibaldi, III Armata e Trieste.

La ditta che eseguirà i lavori è la Ises srl con sede a Nimis. L'importo dei lavori è pari a 450mila euro.

GLI ASSESSORI

L'assessore ai Lavori pubblici Alberto Rigotto spiega che «il progetto esecutivo è stato redatto interamente dal nostro staff interno dell'Ufficio Lavori pubblici ed in particolare dal geometra Giancarlo Boemo con la supervisione dell'architetto Luca Bianco, ai quali vanno i nostri ringraziamenti».

Il progetto, chiarisce l'assessore Rigotto, «è stato preventivamente condiviso con i cittadini nel corso di una assemblea pubblica durante la quale sono stati accolti preziosi suggerimenti».

La sua collega Carlotta Francovigh, titolare della delega all'Urbanistica, puntualizza che «l'intersezione è attualmente regolata da un impianto semaforico abbastanza vetusto e parzialmente modificato a seguito di nuove disposizioni della viabilità e per danneggiamenti subiti a seguito di incidenti stradali. In questi due anni abbiamo volutamente contenuto al minimo le spese di manutenzione, in previsione della soluzione che oggi diventa realtà».

IL CANTIERE

Come fa sapere Rigotto, l'intervento comincerà «lunedì 20 gennaio». I lavori «avranno una durata massima di 6 mesi. Ci scusiamo anticipatamente per gli inevitabili disagi per la circolazione».

Infatti, «i lavori di realizzazione della nuova rotatoria, prevedono l'allestimento dell'area di cantiere all'interno del Largo Fiamme Gialle, che conseguentemente verrà chiuso al traffico. Verrà altresì aperta un area di sosta provvisoria, ricavandola dal parcheggio dell'ex supermercato Sfea di via Garibaldi, in attesa di predisporre il parcheggio di circa 30 posti auto previsto all'interno dell'ex caserma Monte Pasubio di Cervignano». E Francovigh ricorda che «l'intervento fa parte di un disegno di generale riassetto del territorio sotto il profilo urbanistico. Il comparto, come previsto dal nostro programma elettorale, sarà rinnovato con la realizzazione del Centro per l'Impiego, l'avvio del primo lotto del Parco Urbano, l'avvio dei lavori di riqualificazione del Distretto sanitario e l'acquisto dell'area ex Supermercato Sfea che sarà adibita a funzioni socio-assistenziali e a parcheggio».

A CERVIGNANO L'AMMINISTRAZIONE HA AGGIUDICATO L'APPALTO DA 450MILA EURO LAVORI DAL 20

INCROCIO EX CASERME Aggiudicato l'appalto per la rotatoria

IL PIANO

La rotatoria, come rammenta Rigotto, «era già prevista dal Piano generale del traffico urbano approvato nel lontano 2004 con deliberazione dell'allora Consiglio Comunale (il 20 dicembre del 2004). Dopo 20 anni abbiamo trovato le risorse per finanziare l'opera dando una soluzione ai problemi di un nodo cruciale per la viabilità cittadina soprattutto in alcune ore della giornata».

RIGOTTO: «ROTATORIA GIÀ PREVISTA NEL PIANO DEL 2004, ORA ABBIAMO TROVATO LE RISORSE E UNA SOLUZIONE PER UN NODO CRUCIALE»

Master in Giornalismo e Media Communication

Inizio 4 aprile 2025 | Per informazioni: futurostudentemaster@unimarconi.it

Aiutare i lettori a capire il mondo che li circonda

Al Messaggero lo facciamo da centoquarantasei anni, raccontando la cronaca, la politica, lo sport. E poi la cultura, il mondo delle arti visive e figurative.

E ancora, gli algoritmi delle economie, gli orrori delle guerre, i grandi scandali e le storie di riscatto etico e sociale.

A chi è rivolto il Master

Il percorso si rivolge a giornalisti professionisti e pubblicisti, addetti stampa di agenzie o aziende, ma anche a laureati interessati al mondo dell'informazione.

É richiesto il Diploma di Laurea di 1° livello, in qualsiasi disciplina.

E' possibile partecipare al Master in qualità di uditore, se non si è in possesso di una laurea di 1° livello, ottenendo un attestato di partecipazione.

Perché scegliere questo Master

- Docenti di Alto Profilo
- Formula Flessibile
- Placement nelle redazioni della Caltagirone Editore
- Laboratori Pratici: data journalism, podcast, intelligenza artificiale
- Apprendere competenze pratiche per rendere il CV più competitivo
- Laboratori con Direttori Comunicazione di grandi aziende
- Certificazione e Riconoscimento Accademico

Durata e Struttura

Durata 12 Mesi

Data di inizio: venerdì 4 aprile 2025

Il Master con didattica Blended, sarà organizzato con una parte di lezioni in presenza nelle sedi di UniMarconi a Roma e trasmesse anche in live streaming, **12 weekend venerdì e sabato con orario 9.00-18.00 a settimane alterne**, e una parte on demand con lezioni sempre disponibili nella piattaforma didattica.

Lo Stage, di 150 ore, potrà essere svolto in una delle testate della Caltagirone Editore o in uffici stampa di aziende di rilievo nazionale.

Informazioni: Ufficio Futuro Studente Master | +39-06-37725777 | futurostudentemaster@unimarconi.it

Sport Udinese

TIFOSERIA

Dopo anni di stop riparte il club di Rigolato in Carnia

Dopo un periodo di inattività, riparte lo storico Udinese Club di Rigolato denominato "Gli amici del Tocai" grazie alla volontà dei nuovi gestori dell'Antico Bar Caffè Gussetti e il coinvolgimento del già presidente Alessandro Pellegrina, che ora ricopre la medesima carica.

IL TALENTO Alexis Sanchez si candida a diventare elemento insostituibile per questa Udinese (LaPresse)

IL MAGICO TRIDENTE DI RUNJAIC

Lunedì a Como il tecnico potrebbe schierare la combinazione Sanchez, Thauvin e Lucca per continuare a sognare l'Europa

LA SITUAZIONE

Non poteva essere migliore il ritorno sulla scena di Alexis Sanchez, se si considera che ha dovuto rimanere a forzato riposo per quattro mesi per un serio problema a un polpaccio. Il cileno si è reso protagonista con l'Atalanta di giocate magiche generate dalla sua inossidabile classe cristallina, dalla sua fantasia, dalla sua rapidità, anche dalla sua voglia di fare trascinato dalla tifoseria che aveva occhi solo per lui. Ha tenuto per tre quarti la gara, è andato ben oltre le più rosee previsioni generali, probabilmente anche le sue, ha sfiorato anche il gol che quasi sicuramente avrebbe messo al tappeto l'Atalanta, ma gli rimane il colpo in canna, potrebbe andare a bersaglio lunedì 20 nel posticipo di Como contro cui il cileno taglierà il traguardo delle 100 gare in A con l'Udinese, la squadra che lo ha lanciato nel firmamento del calcio mondiale e con cui ha segnato 20 gol in campionato, l'ultimo dei quali il 13 marzo 2011, Cagliari-Udinese 0-4.

IL TRIDENTE

A Como rientrerà Lucca, l'Udinese non può fare a meno di lui, ormai il bomber di Moncalieri è una certezza per Runjaic e ha ampi margini di miglioramento. Per come sa difendere palla, per la sua abilità nel gioco aereo, per come si muove è un punto di riferimento imprescindibile per la squadra, ma alle sue spalle potrebbero essere piazzati Thauvin e Sanchez per dare vita a un tridente ben assortito, tra i migliori della serie A. Quello del tridente è un tarlo che si è inserito nella mente di Runjaic, del resto rinunciare in partenza a Sanchez solamente perché non ha ancora raggiunto il top della condizione generale (ma è questione di poco tempo) non è facile da parte del tecnico tedesco, senza contare che il diretto interessato sta bene fisicamente e freme convinto di poter dare una grossa mano all'Udinese e regalare emozioni ai tifosi che lo hanno accolto in pompa magna il 13 agosto scorso quando è stato presentato in piazza Libertà. Sanchez potrebbe essere il grande acquisto del mercato di riparazione e dare una spinta poderosa alla squadra nella corsa all'Europa. Un traguardo cui tutti ci pensano, giocatori, proprietà (che sta lavorando per rinforzare ulteriormente l'Udinese che con l'innesto del "nuovo" Solet è tornata ad essere ermetica là dietro); anche Runjaic, intendiamoci, ma il tecnico saggiamente fa il pompiere continuando a ripetere che l'Udinese sette mesi fa era vicinissima alla serie B.

EHIZIBUE

Ma c'è un altro indizio che ipotizza il cambio della veste tattica da parte dei bianconeri. Dopo l'infortunio capitato a Ehizibue, a Runjaic verrà mancare l'unico vero interprete di cui dispone sulla corsia di destra, un inesauribile stantuffo difesa, attacco, difesa; quel compito che al momento stenta a svolgere Modesto, bravino sicuramente, buona visione di gioco, buon piede, insomma un atleta interessante, ma che ha caratteristiche più offensive, la classica ala. Ecco che spunta "l'albero di Natale" anche se capovolto, il 4-3-2-1 con Kristesen, Bijol Solet e Kamara là dietro; Lovric, Karlstrom, Payero in mezzo, Thauvin e Sanchez trequartista, Lucca terminale della manovra. Il tridente, dunque, è un'ipotesi tutt'altro che remota, potrebbe essere il tormentone della settimana perché Runjaic, avendo ancora tempo a disposizione, prima di decidere, non solo valuterà i dati giornalieri sulle condizioni fisiche e atletiche di Sanchez, ma parlerà prima anche con i componenti dello staff medico e, naturalmente con il diretto interessato che tocca il cielo con un dito dopo la bella prestazione fornita contro l'Atalanta, con parte della critica che lo ha considerato il migliore in campo. Ma è sottinteso che il varo del tridente è subordinato anche al continuo equilibrio tattico che tutta la squadra dovrà garantire, presupposto indispensabile per cercare di imbrigliare i piani del Como che si annuncia avversario difficile, sicuramente gasato dal pareggio conquistato all'Olimpico contro la Lazio.

Guido Gomirato

Como, formazione rimaneggiata ma ci sarà il pericoloso Nico Paz

I BIANCONERI

L'Udinese centra il terzo pareggio consecutivo, il quarto risultato utile di fila, ma questa volta il pari è davvero una "quasi vittoria" perché le indicazioni sono state decisamente positive per la formazione di Kosta Runjaic, per il quale adesso iniziano a esserci problemi di abbondanza. Se Keinan Davis ha avuto una ricaduta - e ne avrà per altre tre settimane - e se Pizarro per ora gioca con il Cile Under 20, a Como lunedì sera rientrerà Lorenzo Lucca dalla squalifica. Le zebrette devono capire cosa fare "da grandi", dopo che Sanchez ha dimostrato di poter giocare una gara intera (o quasi) e di poter incidere come il campione che è.

NICO PAZ

A proposito di campioni (che saranno in questo caso), il Como contro l'Udinese non avrà ancora Sergi Roberto e Moreno, ma potrà riavere a disposizione il talento di Nico Paz, come detto da Fabregas prima del recupero contro il Milan. «Nico è stato fortunato, l'intervento di Gigot è stato molto duro, infatti gli ha mandato anche un messaggio di scuse, la caviglia era molto gonfia ma credo che domani sarà dei nostri». Quindi contro l'Udinese ci sarà sicuramente.

IL RIENTRO Lorenzo Lucca sarà a disposizione di Kosta Runjaic contro il Como (La Presse)

CROLLO PRIMAVERA

È un pomeriggio da dimenticare quello che ha visto l'Udinese Primavera soccombere in casa sotto i colpi di una spietata Fiorentina, capace di vincere addirittura 6-0. «A Casarsa della Delizia arriva una severa sconfitta per l'Udinese Primavera di mister Bubnjic - si legge sulla nota ufficiale bianconera -, che viene battuta per 0-6 dalla Fiorentina, una della prime della classe di questo campionato di Primavera 1. I viola vanno immediatamente in vantaggio con Rubino, che deve solo spingere dentro l'assist di Bertolini dalla destra. Poco dopo anche Caprini va vicino al gol con un tiro a giro deviato; sul successivo angolo la Fiorentina va ancora al tiro ma trova l'opposizione di Kristancig. Il portiere bianconero viene graziato successivamente da Bertolini – che a tu per tu spara alto – ma poi si supera sulla punizione di Rubino, tolta dall'incrocio con l'aiuto del palo. Al quarto d'ora la Fiorentina realizza il 2-0, con Tarantino che si invola in solitaria con il pallone e batte Kristancig. Simile la dinamica anche del terzo gol che arriva dieci minuti più tardi, con Bertolini che si trova da solo davanti alla porta e realizza con freddezza. Sullo 0-3 arriva la prima occasione bianconera con Barbaro, il cui tiro sfila di poco a lato del palo. Da lì l'Udinese prende un po' di coraggio e si rende pericolosa soprattutto con Pejicic, che prima quasi manda a rete un compagno e poi si libera al limite dell'area calciando di poco sopra la traversa. Il secondo tempo si apre come il primo, ovvero con l'immediata rete della Fiorentina, questa volta con un diagonale di Caprini. Prova a reagire subito l'Udinese, ma Bonin viene anticipato all'ultimo in area e il tiro di Di Leva al volo finisce fuori. Dall'altro lato Caprini cerca la doppietta personale ma Kristancig in uscita bassa gli soffia il pallone. Pejicic ci prova con un tiro da fuori, mentre il portiere bianconero deve ancora intervenire, questa volta su Bertolini. Poco dopo non può nulla, però, sul tap-in del neo-entrato Lamouliatte, servito con un po' di fortuna da Caprini. I viola non rallentano e sfiorano il sesto gol con la punizione di Ievoli; sesta rete che poi arriva con la fuga di Gudelevicius, freddo davanti a Kristancig. Nel finale Caprini prova altre due volte, senza successo, a realizzare il suo secondo gol, mentre arriva anche un'ultima occasione per De Crescenzo – conclusione respinta dalla difesa – e un'ultima parata di Kristancig, in due tempi su Puzzoli. Al triplice fischio è 0-6. I bianconeri restano a 9 punti in classifica» e ora sono chiamati a rialzare subito la testa per evitare che la sconfitta dia troppe scorie negative.

INFORTUNATO Nico Paz lascia il campo dopo l'infortunio patito con la Lazio. Sta recuperando e con l'Udinese sarà schierato (Foto Ansa)

Stefano Giovampietro

BASKET, SERIE A2 Una fase di gioco sul parquet tra l'Apu di Udine e la Tezenis di Verona

È GIÀ ALTA TENSIONE PER IL "SUPER DERBY"

▶Grandissima attesa per la sfida di domani sera tra Old Wild West e Cividale
Ci sarà un maxi schermo al PalaGesteco. Vertemati: «Non c'è una favorita»

BASKET - SERIE A2

Lo hanno già definito un super derby quello di domani sera (ore 20.30) tra l'Old Wild West Udine e la Gesteco Cividale, tanto più che entrambe le squadre ci arrivano dal punto di vista mentale nelle migliori condizioni possibili, avendo vinto due giorni fa rispettivamente contro Tezenis Verona e Unieuro Forlì.

Beati coloro che sono riusciti ad acquistare il biglietto, insomma - e ci voleva una certa rapidità dato che i tagliandi sono stati tutti venduti online nel giro di tre minuti -, ma il club ducale ha pensato anche ai tifosi che sono rimasti fuori: questi ultimi potranno seguire gratuitamente il match su un maxi schermo che verrà allestito al palaGesteco. Funzionerà pure il bar.

QUI OWW

A proposito dell'ultimo turno di campionato, così ha commentato coach Adriano Vertemati il successo sulla Tezenis: «È una vittoria - ha spiegato - che non si doveva dare per scontata. Verona ha cominciato molto concentrata, con idee diverse rispetto alla partita di un mese e mezzo fa. Noi all'inizio abbiamo sbagliato qualche tiro e non siamo stati efficaci a rimbalzo. Poi abbiamo preso le loro misure, abbiamo capito cosa necessitava e nel secondo quarto è cambiato tutto, a cominciare dal nostro atteggiamento difensivo. Adesso recuperiamo le energie e ci ripresentiamo qui mercoledì».

Sull'esordio di Rei Pullazi: «Il ragazzo è appena arrivato, ha fatto un paio di allenamenti, ha giocato in due ruoli dove abbiamo regole differenti, ci ha messo il corpo, l'intensità, è andato a rimbalzo e si è subito integrato con i nuovi compagni». Infine ha spiegato come la sua squadra preparerà il derby contro i cugini: «Andando a letto presto, mangiando bene, confrontandoci tra staff e giocatori. È una partita di alta classifica, credo che nemmeno Cividale possa nascondersi: il fatto che siano andati a vincere in campi come Rimini e Forlì certifica il valore di questa squadra. Non c'è una favorita, abbiamo solamente una vittoria di differenza e all'andata da loro abbiamo perso. Dovremo fare di tutto per dare una gioia al nostro presidente, ai nostri tifosi, alla nostra città».

ENTRAMBE LE SQUADRE ARRIVANO ALLA SFIDA IN CONDIZIONI OTTIMALI. PILLASTRINI: «LE MOTIVAZIONI SARANNO ALTE»

QUI GESTECO

Da un tecnico all'altro, passiamo ora a quello della Gesteco Cividale, Stefano Pillastrini, giustamente soddisfatto dopo avere espugnato anche la Unieuro Arena: «Adesso tutti diranno che Forlì ha giocato male, avendo perso in casa, io credo invece che Forlì abbia fatto una partita solida ed è stata in difficoltà perché noi abbiamo giocato meglio. Tutti quelli che sono entrati oggi in campo hanno fatto bene. Marangon che rientrava dopo un periodo in cui aveva avuto dei problemi alla caviglia ha dato anche lui solidità e nel momento in cui abbiamo preso vantaggio nel terzo quarto era in campo e ha praticamente cancellato Perkovic in quei cinque minuti lì. Credo che tante cose abbiano contribuito però è vero che le statistiche premiano principalmente Dell'Agnello, Ferrari e direi Mastellari. Adesso - ha proseguito il coach guardando al superderby - dovremo avere la stessa bravura mercoledì a Udine, dove le motivazioni saranno alte e non avremo di sicuro problemi di rilassamento. Non sarà facile fra tre giorni, saremo ancora senza Miani, però il talento, la voglia di vincere e la compattezza di questa squadra sono speciali e quindi vogliamo fare un'altra grande prestazione e cercheremo di recuperare tutte le energie per riuscirci».

GLI ARBITRI

Il designatore federale ha ufficializzato intanto la terna arbitrale: ne faranno parte Enrico Boscolo Nale di Chioggia, Stefano Wassermann di Trieste e Jacopo Pazzaglia di Pesaro.

Carlo Alberto Sindici

Circuito indoor Margherita Cengarle brilla a Paderno

▶Sei specialità in gara nel meeting regionale della Fidal Fvg

ATLETICA

Il palaindoor Bernes di Udine ha ospitato il primo appuntamento del nuovo anno in occasione del 1° Meeting regionale indoor, organizzato dalla Fidal Fvg. Complessivamente sei le specialità previste nella struttura di Paderno. I 60 ostacoli hanno visto negli Allievi il successo di Giovanni Cantarutti (Gemonatletica) in 8"93 e di Lucrezia Picci (Sanvitese) in 9"21, nella prova assoluta di Simone Coren (Malignani) in 8"30 e di Anna Bionda (Trieste Atletica) in 8"55. Nei 60 piani si impongono Enrico Sancin (Trieste Atletica) in 6"81 e Valentina Lucchese (Friulintagli Brugnera) in 7"67, prova quest'ultima che ha visto la promettente Allieva classe 2009 Margherita Cengarle (Atletica 2000) chiudere seconda con 7"81, un centesimo in meno di Margherita Petrussa (Malignani, categoria Promesse) e uno in più rispetto al suo primato personale indoor.

Nel settore salti, vittorie nell'alto di Alessandro Castaldo (Trieste Atletica) con 2.00 e Anna Santagati (Pol. Triveneto) con 1.52, nel lungo di David Gauze (Aristide Coin) con 7.08 e Nicole Battisacco (Malignani) con 5.04, nell'asta di Filippo Tiburzio (Atletica 2000) con 4.05 e Vita Benedetic (Ak Gorica) con 3.90, nel triplo Samo Zavadlav (Ak Gorica) con 11.94 e Elena Moressa (Assindustria Sport) con 11.43. Intanto il comitato provinciale udinese della Fidal ha un nuovo presidente, Antonio Oblach, che subentra a Massimo Patriarca, eletto al vertice regionale. Con Oblach collaboreranno i consiglieri Massimiliano Pividore, Giuseppe Brunello, Sonia Feruglio e Sabato Cerchia.

«Grazie a tutte le società - commenta Oblach -. I tanti messaggi e le telefonate giunte dopo l'elezione mi hanno fatto capire che, alla lunga, il lavoro paga sempre. È un grande impegno, ricco di sfide». La prima è imminente, ovvero la nascita del Trofeo Friuli, nuovo circuito di corsa su strada (e non solo) che di fatto prende il posto della Coppa Friuli, che nel 2025 non si svolgerà. Si parte il 22 marzo, conclusione il 1° novembre. Sempre a proposito di attività federale, venerdì alle 18 nella sede di Sport&Salute, allo Stadio Friuli, ci sarà una tavola rotonda con istruttori e tecnici per un confronto in vista della nuova stagione. Presenti, oltre al presidente Patriarca, il responsabile nazionale del settore sviluppo territoriale Ottaviano Iuliano, il fiduciario tecnico regionale Diego Cafagna, Mara Nespolo (fiduciario tecnico alla formazione e responsabile del settore velocità), Sandro Brondani (fiduciario tecnico alla scuola e responsabile settori salti e ostacoli) e i responsabili dei settori lanci Alessandro Saccà, marcia Gianni Bevilacqua e mezzofondo/fondo Roberto Furlanic.

Bruno Tavosanis

ATLETICA LEGGERA Il talento in crescita Margherita Cengarle

Il Dojo Sacile stacca tutti e vince la coppa a Ciconicco

JUDO

Il Dojo Sacile si è aggiudicato la coppa quale società prima classificata al 13° Trofeo internazionale Shimai di Ciconicco di Fagagna, riservato a U15 e U13. Sul secondo gradino del podio salgono a pari merito Sport Team Udine e Judo Tamai. La gara ha visto la partecipazione di una trentina di club, provenienti anche da Veneto e Slovenia. Nelle varie categorie si sono imposti Alfredo Landi, Lorenzo Copat, Stella Ghezzi e Elisa Mosca (Skorpion), Enrici Miotto e Gabriele Da Broi (Valmareno), Matteo Paolato e Marton Balint (Ginnastica Triestina), Antonio Valenti (Pol. Villanova), Matteo Colonnello (Fenati), Luka Angelini (Slovenia), Gerardo Russo, Giorgia Soramel e Leonardo Pio Cofano (Sport Team), Niama Aboujaafar, Giorgia Rigo, Stefanja Lekoska e Nicolò Antoniazzi (Dojo Sacile), Lucia Diana e Iole Angelita Moschitto (Jc Tolmezzo), Elisa Comelli e Ester Rizzardo (Kuroki), Francesca Lazzer e Leonardo Latino (Roncade), Santana Iacontic (Ken Otani), Zeno Cudini (Dlf Udine), Adele Metta (Tamai), Aurora Favretti (Kuma). Nella stessa sede si è svolta anche la settima Coppa Ragazzi, che ha visto la presenza di un centinaio di judoka U10 e U12. Soddisfatto Nicola Di Fant, presidente dello Shimai Dojo Fagagna: «Siamo felici di aver riproposto il trofeo a cinque anni di distanza dalla precedente edizione, svoltasi nel 2020, poco prima che iniziasse la pandemia. Da quel momento, per vari motivi, la manifestazione non si era più svolta. Nelle due giornate hanno gareggiato circa 200 ragazzi. Ci ha fatto piacere avere con noi la Società Ginnastica Triestina dell'ex azzurra Monica Barbieri, con la quale abbiamo ricordato i risultati raggiunti dall'Italia alle Olimpiadi di Parigi. Inoltre - aggiunge Di Fant -, siamo stati felici della presenza di Luigi Girardi dello Sport Team Udine, al quale la federazione nazionale ha recentemente conferito il grado di cintura nera 7° Dan quale riconoscimento alla sua pluridecennale e meritoria opera svolta in favore del judo italiano».

AL SECONDO POSTO SPORT TEAM DI UDINE E SUL GRADINO PIÙ BASSO IL JUDO TAMAI

JUDO I giovani judoka del team Dojo di Sacile

IL TROFEO DEDICATO AI GIOVANI HA VISTO ACCORRERE CIRCA 200 PARTECIPANTI

B.T.

Sport Pordenone

CALCIO PROMOZIONE

Nuovo Pordenone la ripartenza sarà in anticipo

Promozione. Torna il clima campionato con la prima di ritorno. Apertura sabato 18 gennaio quando sarà servito un tris di anticipi. Alle 14.30 le sfide salvezza Sedegliano - Ol3 e Maranese. Cussignacco. Alle 15 il testacoda Gemonese - Nuovo Pordenone 2024 con i ramarri che conducono le danze a quota 36.

sport@gazzettino.it

Martedì 14 Gennaio 2025
www.gazzettino.it

LA SVOLTA In alto il tecnico Simone Marmorini; a destra il Chions

LA RICETTA DI MARMORINI «CHIONS, TI RICOSTRUISCO»

▶Parla il nuovo tecnico: «Primo passo creare una vera mentalità di squadra»

▶La sensazione: «Il club non merita questa classifica, i valori sono alti»

CALCIO SERIE D

Fino a domenica mattina sono arrivate diverse richieste di accredito da allenatori liberi per poter assistere a Chions – Luparense, durante cui sulla panca gialloblu era momentaneamente insediato Claudio Moro. Lui rientra nei ranghi della Juniores nazionale. Il club presieduto da Mauro Bressan dopo l'incontro ha ufficializzato la propria scelta. Simone Marmorini è il nuovo tecnico del Chions. Aretino di origine, oltre un centinaio di partite da giocatore in Lega Pro, è alla sua ottava esperienza interregionale da allenatore dopo, fra gli altri, Vastogirardi, Trestina e Foligno. Marmorini ha aperto la personale parentesi ieri pomeriggio, conducendo la prima seduta di allenamento.

LE PRIME PAROLE

Domenica era in tribuna allo stadio Tesolin: che partita ha visto?«"Una gara nella quale la squadra ha messo un grande impegno per cercare di ottenere un risultato importante – risponde Simone Marmorini - contro un'avversaria costruita per obiettivi da primato. È una ripartenza positiva, il punto era voluto. Per quanto riguarda le cose di campo, visti risultati e andamenti, c'è una difficoltà mentale che si riflette su quello che si riesce a proporre. È una cosa fisiologica, ci sarà più serenità quando si comincerà a vedere la luce. Conosceva già alcuni giocatori gialloblu? Per il loro percorso da professionisti alcuni li avevo già visti, altri seguiti da avversari, altri ancora restano da scoprire e mi sono già messo in moto, attraverso le piattaforme, guardando una manciata di partite del Chions. Penso, comunque, che una squadra ed un giocatore a livello individuale li si conoscano in campo». La preoccupazione principale? «Preoccupazioni non ne ho, perché ho accettato con molto entusiasmo la proposta. La società è solida e sta facendo di tutto per l'obiettivo. Per valori individuali la squadra non merita questa posizione di classifica, ma si trova lì per varie vicissitudini. I valori sono stimolanti. Il primo passo penso sia diventare una squadra con identità, che sa cosa fare e collabora in tutti i momenti della partita. I tanti cambi di dicembre non hanno permesso ancora di creare questa alchimia, ma ci arriveremo».

DOMANI SI TORNA IN CAMPO PER LA TRASFERTA SUL DIFFICILE CAMPO DI BASSANO

IL LAVORO

Con quali modalità pensa di intervenire? «L'aspetto principale è quello mentale. In maniera serena e decisa ritengo di poter entrare dentro lo spogliatoio ed innescare il nuovo meccanismo, per pensare da squadra. L'obiettivo è fattibile solo se ragioniamo da collettivo. È importante trovare il prima possibile questa sintonia». Non ha mai allenato nel girone C, è una scoperta nuova? «Penso che il calcio sia tale a tutte le latitudini. Ho allenato nei gruppi E e F ma, al di là dei valori tecnici che possono essere variabili nelle diverse annate, ho visto situazioni simili un po' dappertutto. La conoscenza di alcune caratteristiche che si fa strada facendo, è importante conoscere giocatori propri e avversarie. Allenando da un po' di anni in Serie D penso di poterlo fare. Le differenti caratteristiche sono soprattutto ambientali, ma non incidono tanto sul risultato finale. Ci sono squadre organizzate e piazze importanti nel girone C, con società di ottimo livello che organizzano in maniera seria l'attività: forse è quello che distingue più che altrove questo raggruppamento». Le esperienze precedenti cosa le hanno insegnato? «Da allenatore ho avuto vicissitudini positive e negative, penso mi abbiano fatto crescere nel bagaglio ed insegnato a procedere con equilibrio nei diversi momenti, belli e brutti». Domani il Chions affronterà la trasferta di Bassano e Simone Marmorini siederà per la prima volta sulla panca gialloblu,

Roberto Vicenzotto

Il Corva cambia via Perissinotto Stoico o Mussoletto

▶Le delusioni in coppa colpiscono ancora i team pordenonesi

CALCIO DILETTANTI

Coppa con le pordenonesi che continuano a bere fiele. Conseguenza immediata in Promozione. Il Corva saluta ufficialmente mister Luca Perissinotto. Dopo il Tamai (Eccellenza) che ha perso ai rigori contro il Codroipo la finalissima, ecco che in Promozione escono ai quarti sia il Torre che il Corva. Un'uscita di scena mal digerita, soprattutto a Corva estromesso da quel Cussignacco - avversario in campionato - che si è trasformato in bestia nera dei biancazzurri azzanesi. Ai concorrenti anche i 3 punti in palio nel giro più lungo quando, alla 7 tappa, hanno rispedito a casa gli uomini del presidente Norma Giacomin con un 2-0 a favore. Oggi un rovescio fatale per il condottiero La manifestazione collaterale, dunque, parla udinese. In semifinale - con gare di andata (mercoledì 26 febbraio) e ritorno (mercoledì 19 marzo) sempre alle 20, Cussignacco - Bujese e Corno - Lavarian Mortean Esperia. Resta da capire chi partirà tra le mura amiche.

Intanto a Corva l'estromissione arrivata sul più bello che, di fatto, ha frantumato i sogni di gloria di un traguardo mai raggiunto prima nella storia della società. Paga dazio il tecnico Luca Perissinotto che non esce indenne da un vortice d'aria già superato nelle battute finali del girone d'andata del campionato. Adesso si apre il post. Sul fronte successori circolano un paio di nomi. Da una parte Giovanni Mussoletto alla finestra dopo che, in estate, ha lasciato la panchina del Maniago Vajont in Eccellenza, e - scherzo del destino - Gianluca Stoico. Vale a dire il sostituto dello Mussoletto al Maniago Vajont, salutato anzitempo. Da tener presente che Stoico, sotto il solleone, aveva salutato proprio Corva dopo aver centrato l'agognata salvezza. Staremo a vedere.

LE COSE VANNO MEGLIO PER LE SQUADRE DELLA RINATA TERZA CATEGORIA

Intanto - rimanendo sempre in clima Coppa - se in Prima e Seconda siamo ancora nella fase di qualificazione, ecco che nella rinata Terza categoria si sono consumate le gare senza paracadute degli ottavi. Sul fronte Friuli occidentale proseguono la strada Maniago, Calcio Zoppola ai rigori (con il portiere Marco Armellin, ex San Leonardo, sugli scudi. Due tiri franchi neutralizzati), Montereale Valcellina e Cavolano. Quest'ultimo ha avuto ragione del Coseano in rimonta nella girandola di reti. Un 3-2 a favore e l'estroso Gabriele Franco che ha sconfessato il Paganini di turno. Ha ripreso una prima volta gli avversari e ha messo il sigillo sul 2-3 finale. Con La testa al solo campionato Torre B e Vivarina estromesse, rispettivamente, dal Montereale Valcellina e dal Caporiacco. Adesso l'appuntamento con i quarti, sempre in sfide senza possibilità di esami di riparazione, si sposta a mercoledì 12 marzo alla luce dei fari. Questi i binomi: Cavolano - Caporiacco, Nuova Pocenia - Montereale Valcellina, Calcio Zoppola - Maniago e Pro Secco Primorje - Malisana. Intanto nel fine settimana che sta per arrivare torna il campionato dove all'appello mancano ancora 180' prima di chiudere il girone d'andata. Podio compresso con Montereale Valcellina in vetta (29), Cavolano (28, una partita in più sulle gambe) e Sesto Bagnarola (26). A ridosso Vivarina (24), Maniago (23) e Calcio Zoppola (22).

Cristina Turchet

Gode il Casarsa, a Fiume Veneto sale la tensione

▶Il ds dei neroverdi mette tutti in allerta La sconfitta brucia

CALCIO DILETTANTI

Sabato ci sarà il derby degli estremi pordenonesi, Fontanafredda – Maniago Vajont, racchiudendo tutto ciò che l'Eccellenza racchiude. La ripartenza archivia note liete nel riscatto del Tamai dopo la sconfitta nella finale di Coppa e la vittoria del Casarsa nel derby in casa della Sanvitese. Per il resto, come i biancorossi del Tagliamento sconfitti, il Fiume Veneto Bannia patisce la stessa sorte a Premariacco e torna nella parte destra della classifica, irritando la dirigenza. I maniaghesi pigliano 4 gol in casa dal Tolmezzo, stando sempre a fondo. Per questioni di primato, il pareggio del Fontanafredda ospite del San Luigi fa posto in vetta al Codroipo, appaiato ai triestini. Il Casarsa ricomincia come meglio non poteva, prendendosi i 3 punti in casa di una contendente storica con cui la rivalità non è mai sopita. La posizione non è ancora da salvezza, ma il cammino è incoraggiante. «Siamo partiti bene vincendo un derby contro una squadra forte – sottolinea Ranieri Cocetta – per questo faccio i complimenti ai miei ragazzi, per come si sono applicati durante tutta la partita e nelle situazioni in cui abbiamo segnato». L'allenatore gialloverde dice che cerca «di mantenere un rapporto sereno e tranquillo con la squadra, cercando di portare una specie di divertimento. Perché gli allenamenti non siano un peso e che nella partita ci sia un aspetto mentale diverso». Prospettiva positiva? «Cerco di tenere un profilo alto, è un campionato altalenante, abbiamo ancora bisogno di fare legna per scaldarci. Intanto viviamo di queste emozioni e ci prepariamo con le motivazioni giuste per affrontare Codroipo, sfida che si carica da sola».

ESULTANZA Il Casarsa ha vinto il derby con la Sanvitese

Sponda Fiume. «Sono deluso e amareggiato, l'ho detto anche alla squadra», non va leggero Cristian Turchetto. «Siamo troppo camaleontici, giochiamo un buon primo tempo, poi un secondo che sarebbe da Quarta categoria, davvero imbarazzante». Il ds del Fiume Veneto Bannia mette tutti in discussione. «Anch'io per alcune scelte fatte e che non stanno rendendo come possono. D'altro canto, Kevin Rossi deve essere messo nelle condizioni di giocare, non ricevendo lanci lunghi senza andare da nessuna parte». Lei è arrivato quest'anno, ma in neroverde si tratta di cose già viste. «È un Fiume Bannia anonimo, capace di ottime gare contro Fagagna e San Luigi, ma dopo non si può perdere contro l'Azzurra se vogliamo fare un certo tipo di campionato. Dobbiamo badare al sodo, non ci si può specchiare. Ho detto che dobbiamo fare 9 punti nei prossimi 3 incontri (Tolmezzo in casa, derby a Tamai e recupero con il Maniago Vajont), poi possiamo riparlarci».

Ro. Vi.

BASKET, SERIE B

BCC, ADDIO AL PRIMATO «MA LA GRINTA C'È STATA»

▶Coach Milli analizza la sconfitta contro l'altra capolista Monfalcone

▶La testa è già alla fase dei play-in gold Serie C, Intermek è campione d'inverno

Per un punto la Bcc "perse la cappa". Niente da fare alla polifunzionale di Monfalcone, dove la maggiore lucidità nel finale di gara ha ancora una volta - come all'andata -, premiato la Falconstar. Pordenone si fa sfuggire probabilmente in maniera definitiva il primato nel girone (i cantierini a quattro giornate dal termine della prima fase sono sopra di due in classifica e hanno pure i confronti diretti a favore), che è comunque gloria effimera giacché non reca nulla di concreto, mentre un paio di punticini in più da portarsi dietro nel Play-In Gold avrebbero fatto decisamente comodo.

IL BILANCIO

«Spiace aver perso così nel finale. È stata una partita ad alta intensità fisica. Quando si dà tutto e si lotta così fuori casa contro la prima in classifica, c'è poco da recriminare», ha commentato l'head coach Massimiliano Milli, attribuendosi anche qualche responsabilità per non avere chiamato timeout prima di effettuare la rimessa da cui è scaturita la palla persa decisiva. Di seguito tutti i risultati del settimo turno dei girone di ritorno di serie B Interregionale, Division D: Valsugana-Dinamica Gorizia 88-73 (21-20, 44-33, 68-47; Coltro 30, Casagrande 19), Montelvini Montebelluna-Atv San Bonifacio 63-75 (17-20, 42-34, 52-63; Spinazzè 18, Ferrazza e Trentini 15), Adamant Ferrara-Guerriero Petrarca Padova 88-66 (26-16, 50-31, 69-53; Marchini 21, Coppo 18), Calorflex Oderzo-Jadran Trieste 68-55 (13-16, 31-27, 47-42; Perin 18, Milisavljevic 13), Secis Jesolo-Virtus Padova 88-77 dlts (28-18, 49-36, 61-53, 70-70; Malbasa 26, Bianconi 22), Falconstar Monfalcone-Bcc Pordenonese e Monsile Pordenone 61-60 (16-8, 34-28, 43-44; Bacchin 14, Bozzetto 13). La classifica: Falconstar 30; Benpower 28; Adamant 26; Valsugana 22; Secis, Virtus Pd 20; Calorflex 18; Atv San Bonifacio 16; Dinamica, Guerriero 14; Jadran 8; Montelvini 0. Tre sono le squadre che possiamo già dare per certe al Play-In Gold, ossia Falconstar Monfalcone, Bcc Pordenone e Adamant Ferrara, mentre il Valsugana nonostante i quattro punti di vantaggio sulla settima non dorme sonni tranquilli avendo un calendario difficile nelle ultime quattro giornate della stagione regolare. I giochi appaiono invece fatti nella Division C: a prescindere da quello che sarà l'ordine di classifica finale, al Play-In Gold possiamo dire che accederanno Basket Iseo, Pallacanestro Gardonese, Stings Mantova, Bologna Basket 2016, BT1955 Pizzighettone e Sangiorgese Legnano. Queste formazioni andranno a comporre un girone unico assieme alle prime sei classificate della Division D. Ricordiamo che tutte le squadre conserveranno i punti conquistati negli scontri diretti della prima fase, di conseguenza in questo momento la Bcc può contare sui quattro presi alla Adamant Ferrara.

LO SCONTRO La Bcc Pordenone è uscita sconfitta dal palazzetto di Monfalcone per un solo punto ed è stata costretta ad abbandonare la prima posizione in classifica generale

C UNICA

Assegnando il titolo di campione d'inverno all'Intermek Cordenons si è chiuso intanto il girone di andata di serie C Unica. Vediamo quali sono stati i risultati del tredicesimo turno, girone E: Vis Spilimbergo-Neonis Vallenoncello 71-48 (26-6, 35-24, 52-38; Tommaso Gallizia 26, Truccolo, Michelin e Cesana 10), Intermek Cordenons-Apu Next Gen Udine 86-79 (30-15, 48-34, 63-56; Casara 22, Mizerniuk 19), Calligaris Corno di Rosazzo-Humus Sacile 73-56 (23-12, 36-23, 55-39; Paunovic 16, Venaruzzo 17), Arredamenti Martinel Sacile Basket-Faber Cividale 88-55 (23-4, 38-15, 59-30; Jovancic 19, Calò 12), Kontovel-BaskeTrieste 76-62 (22-15, 36-30, 61-45; Skerl e Daneu 21, Cinquepalmi 17), Agenzia Lampo Bvo Caorle-New Basket San Donà 89-71 (26-28, 46-42, 67-59; Musco 20, Albo 16). Ha riposato la Fly Solartech San Daniele. La classifica al giro di boa della regular season è la seguente: Intermek 22; Agenzia Lampo 20; Vis Spilimbergo 16; Calligaris, Humus, Arredamenti Martinel, Neonis 14; San Donà 12; Apu Ud 10; Fly Solartech 8; BaskeTrieste, Faber 4; Kontovel 2.

Carlo Alberto Sindici

Chukwu trascina Pordenone con Casarsa

BENPOWER PN	**70**
POL. CASARSA	**57**

BENPOWER PORDENONE: Barzan 6, Zoffi 11, Bomben 15, Moretti 8, Anese, Crovato, Lazzari 2, Chukwu 23, Benvenuti 5, Valese n.e., Casetta n.e.. All. Gallini.
CASARSA: Beltrame 3, Moretto 5, Agostini 7, Furlan 8, Richer, Bragaggia 2, Devetta 6, Del Ben 10, Casella 8, Bertolin 8, Gigante n.e.. All. Pozzan.
ARBITRI: Meneguzzi di Pordenone e Luchesi di Trieste.
NOTE: parziali 27-23, 38-39, 57-48.

BASKET, B FEMMINILE

Francisca Chukwu è ormai senza freni: dopo aver contribuito al successo della Martina Treviso in casa della Delser Udine, domenica pomeriggio ha pure tenuto il campo per 40 minuti nel derby contro Casarsa producendo statistiche da urlo: 23 punti, 10 rimbalzi (sei offensivi), 4 palle rubate e 4 stoppate. Decisiva lei e decisiva pure la difesa di una Benpower che nel secondo tempo ha concesso appena diciotto punti all'avversario. Ma procediamo con ordine e segnaliamo della frazione d'apertura il parziale esterno di 9-15, scarto di sei lunghezze ribadito dalla formazione ospite pure sul 13-19, ma annullato da un mini break di 6-0 (19 pari, dunque). Il sorpasso del Casarsa arriva però solo nel finale (da 38-32 a 38-39). Pordenone alza il muro difensivo nel terzo periodo e con Bomben e Zoffi piazza subito un break di 11-0 che spacca in due (49-39) un confronto che nel quarto periodo riuscirà a gestire con relativa serenità. Completano il quadro dei risultati: Umana Reyer Venezia-Bolzano 69-72, Lupe San Martino-Mr Buckets Cussignacco 68-60, Conegliano-Junior San Marco 73-67, Montecchio Maggiore-Giants Marghera 41-53, Forna Bk Trieste-Interclub Muggia 45-63, Apigi Mirano-Thermal Abano Terme 46-61. Ha riposato Istrana.

C.A.S.

CICLISMO

Favaretto sogna ancora i professionisti Ci prova firmando per la Solme Olmo

Carlo Francesco Favretto alla Solme Olmo, mentre la società veneto-friulana della Borgo Molino è già al lavoro.

FAVRETTO

L'ex portacolori del Fontanafredda, classe 2001, ha cambiato casacca per cogliere nuove opportunità, soprattutto dopo l'incidente dello scorso agosto. Tra gli Under 23 con l'ormai ex Gallina Lucchini Ecotek di Brescia si era messo in luce per le medaglie di bronzo conquistate nel 2022 al Gp Liberazione di Roma, nel Giro della Franciacorta e nel Gp General Store. «La Solme Olmo è una squadra che in gruppo è molto apprezzata - sono le parole del sacilese Favretto - sono felice di farne parte perché sento che adesso con il supporto di questo team potrò provare a raggiungere i miei obiettivi: mi piacerebbe prima di tutto riuscire a vincere e, nonostante nel ciclismo di oggi un atleta della mia età sia già considerato "vecchio", cercare di strappare un contratto tra i pro. Allo stesso tempo sono felice di poter mettere a disposizione dei miei compagni più giovani l'esperienza. Penso che questa squadra sia quella giusta per tentare di fare il salto di qualità». A oggi la Solme Olmo 2025 conta 16 elementi. Questi i confermati: Marco De Rossi, Alan Flocco, Matteo Tugnolo e Lorenzo Unfer. I nuovi arrivi: Carlo Francesco Favretto, Giovanni Gazzola, Lorenzo Anniballi, Nicolò Birello, Armin Caselli, Tommaso Colombo, Alessandro Dante, Matteo De Monte, Christian Fantini, Gergo Grosz, Lorenzo Marangoni e Riccardo Uderzo.

BORGO MOLINO

La società veneto-friulana sta intensificando la preparazione invernale degli juniores. I ragazzi diretti dai ds Christian Pavanello e Luciano Rui, si sono radunati al Veronello Resort di Calmasino per il training camp che ha consentito ai 12 ciclisti di conoscersi meglio e di mettere nelle gambe un po' di chilometri. Nel gruppo sono stati i riconfermati i friulani Tommaso Marchi e Lorenzo Dalle Crode, nonché il veneto Marco Sartori a cui si sono aggiunti ben nove atleti del primo anno tra i quali Filippo Grigolini (ex Jam's Bike Team Buja), Simone Roveretto e Fabio Di Bernardo, provenienti dalla Ciclistica Sacilese. Ci sono poi tre promozioni dal vivaio neroverde: Lorenzo Campagnolo, Riccardo Benozzato e Matteo Rossetto. Al loro fianco poi Pietro Deon, cresciuto tra le fila della Sanfiorese, Marco Capuzzo, dalla Ciclistica Monselice e Nicolò Moro dalla Industrial Forniture Moro. Le prime uscite di gruppo hanno messo in luce l'ottima intesa tra tutti i componenti della formazione che hanno già fatto intravedere un'ottima condizione fisica. «Questo ritiro è stato fondamentale per riunire un gruppo formato da ben nove atleti al primo anno nella categoria - afferma il vicepresidente, Claudio Ruffoni - sono tutti degli ottimi ciclisti ma sentivamo il bisogno di unirli per creare il giusto feeling tra loro. I primi allenamenti in bici ci hanno dato già degli ottimi riscontri, segno che il lavoro svolto in palestra è stato utile e mirato. Sono particolarmente felici di aver avuto la presenza in ritiro di Deon e Grigolini, due ragazzi impegnati nella stagione del ciclocross, che potranno fare bene anche su strada. In particolare il friulano Filippo si è distinto ai tricolori "sul fango" di Faè di Oderzo, indossando la medaglia di bronzo tricolore. Ora proseguiremo la preparazione invernale».

TRA GLI JUNIORES SCALDA I MOTORI LA SOCIETÀ VENETO-FRIULANA BORGO MOLINO

Nazzareno Loreti

L'Under 13 è in palla Battuto il Montecchio con punteggio largo

HOCKEY

È cominciato bene l'anno degli Under 13 gialloblu, che si sono imposti per 10-0 nei confronti del Montecchio Precalcino B, cogliendo la seconda vittoria consecutiva in campionato. È stata una bella prestazione di squadra, impreziosita dalle segnature di Giorgio Pasquali (sei), Oscar Grizzo, Alessandro Eusebio, Riccardo Piccin ed Elia Furlanetto. I tre punti si sono rivelati preziosi per lanciare l'inseguimento al Bassano femminile, che a due lunghezze di distanza occupa la quarta e ultima posizione utile per qualificarsi ai playoff triveneti. Ci sono ancora quattro turni per provare a compiere l'impresa. Grinta e sangue freddo non sono invece bastati agli Under 17 del Pordenone, per avere la meglio sul Valdagno. È finita 2-7, un risultato che torna severo nel finale, soprattutto dopo un secondo tempo che aveva visto un deciso tentativo di recupero. Le due reti sono state siglate da Andrea Volpi. Non era andata meglio nel primo turno dell'anno, col Trissino che aveva sbancato il PalaMarrone (0-9). Comincia ora il girone di ritorno. Sabato prossimo torna in pista anche l'Under 11, attesa nell'Area Caneva dal Roller Bassano. Domenica resteranno invece ferme le categorie Under 13 e 17 per permettere lo svolgimento dei concentramenti federali HP Promote. La prima squadra si sta preparando per l'avvio del campionato cadetto, che esordirà il 25 gennaio al PalaMarrone, con il Breganze. Questo il calendario della prima fase di serie B: Pordenone - Hockey Breganze (a. 25.1.25, r. 8.3.25), Roller Bassano B - Pordenone (a. 2.2.25, r. 22.3.25), Pordenone - Thiene (a. 8.2.25, r. 29.3.25), Pordenone - Montebello (a. 22.2.25, r. 5.4.25), Hockey Bassano - Pordenone (a. 1.3.25, r. 12.4.25).

Na.Lo.

Cultura & Spettacoli

REGINA DELLE SIGLE
Ospite d'onore in fiera l'amatissima Cristina D'Avena, che ha incantato generazioni e generazioni di bambini con i suoi indimenticabili successi.

Oltre a lui altri ospiti speciali: Cristina D'Avena, Giorgio Vanni, Maurizio Merluzzo Patrizia Scianca, Federica Valenti, Flavio Aquilone, Victorlaszlo88 e Kirio1984

Il cattivo di Harry Potter domenica a "Extracon"

FIERA

L'anno della Fiera di Pordenone si apre con due grandi eventi dedicati agli interessi e alle passioni del pubblico, Extracon, Festival del fumetto, del gioco e della cultura pop, che dopo due edizioni di successo ritorna il 18 e 19 gennaio, grazie alla collaborazione tra Pordenone Fiere e Centro Fiera Montichiari e, subito dopo, la storica Mostra del disco, evento di interesse nazionale per chi ama il disco usato da collezione, il vinile e i cd vintage.

FUMETTISTI

Saranno oltre venti gli autori di fumetti - da affermati professionisti nazionali a giovani talenti - presenti in fiera e a disposizione dei visitatori per sketch, commission, autografi e, perché no, consigli su come intraprendere il mestiere più nerd del mondo. Non mancheranno, inoltre, workshop sui mestieri del fumetto, sfide tra fumettisti, panel sulle serie Tv e i film più hot del momento e vere e proprie lezioni di elfico o di scrittura creativa.

OSPITI

Imperdibili gli incontri con personaggi iconici del mondo del fumetto e del cinema, che si divideranno la scena sabato e domenica.

Partiamo da sabato, giornata che vedrà tornare a Pordenone il mitico Giorgio Vanni, leggendario interprete delle sigle di Pokémon, Dragon Ball, Detective Conan, Arale, e molte altre. Un'ora di musica dal vivo da non perdere.

Sempre sabato si potrà incontrare dal vivo Maurizio Merluzzo, attore, presentatore e doppiatore, che ha dato la voce a famosi personaggi, come Zachary Levi in Shazam, Matt Smith in Ultima Notte a Soho, ma anche famose serie Tv come Vikings – Ragnar (Travis Fimmell), Umbrella Academy – Diego (Dan Castaneda). Merluzzo è anche la voce di molti videogiochi come Ezreal in League of Legends, Baptiste in Overwatch, Jeger in Rainbow Six Siege e tanti altri.

Immancabile l'incontro con Patrizia Scianca, l'amatissima voce di Goku bambino in DragonBall, protagonista anche in Casa Vianello, a fianco di Sandra e Raimondo. È sua anche la voce di Suneo in Doraemon e di Sailor Neptune in Sailor Moon.

Federica Valenti è l'incredibile voce di TonyTony Chopper in One Piece. Dal 1992 lavora con le più importanti case di doppiaggio Milanesi. Ha doppiato i personaggi delle serie anime più amate, fra i quali Dexter in Il Laboratorio di Dexter, Pan in DragonBall GT Shizuka in Doraemon, Casper in Scuola di paura.

Passiamo quindi a domenica e ai pezzi da novanta, come l'attore inglese Jason Isaacs, il temibile Lucius Malfoy nella saga di Harry Potter, il carismatico Capitano Lorca in Star Trek: Discovery, e il crudele Colonnello Tavington in The Patriot. Tra i suoi ruoli più recenti anche l'indimenticabile Capitano Uncino nel Peter Pan di Hogan.

Non può mancare la mitica regina delle sigle animate, Cristina D'Avena, che interpreterà dal vivo alcune delle sue hit più famose: Doraemon, Sailor Moon, Rossana, Holly e Benji, Pollon, Kiss Me Licia e moltissime altre.

Ci sarà anche Flavio Aquilone, voce di Draco Malfoy in Harry Potter, di Rami Malek in Mr. Robot, di Denver ne La Casa di Carta e di tantissimi altri indimenticabili personaggi. Voce italiana di Zac Efron, ultimamente ha lavorato anche nella serie Attack on Titan, dando la voce a Jean Kirschtein.

Presenti, infine, sia sabato che domenica, Mattia Ferrari, alias Victorlaszlo88, che proporrà un panel dedicato al cinema, ai film e alle serie tv, e Kirio1984, un vero e proprio riferimento per tutti gli appassionati di manga e anime.

Franco Mazzotta

JASON ISAACS L'attore britannico nei panni di Lucius Malfoy

Programma diffuso

Al via "Appuntamenti con la storia"

Riparte il cartellone 2025 degli Appuntamenti con la Storia 2024, il programma diffuso sul territorio e articolato in lezioni e approfondimenti affidati a saggisti e divulgatori storici del nostro tempo, promosso e curato dall'Associazione Friuli Storia, in collaborazione con la Regione. Venerdì, alle 18.30, a Spilimbergo, nell'Auditorium della Casa dello studente, protagonista sarà Andrea Zannini, ordinario di Storia dell'Europa all'Università di Udine, sul tema Scienziati o alpigiani? Chi ha inventato l'alpinismo (XVI-XIX secolo), un filo rosso ispirato dalla recente Controstoria dell'alpinismo pubblicata dallo storico per Laterza. L'ingresso è libero. Info su friulistoria.it

PREMI Sono "Vota il tuo Scenario" e il premio Edmondo Trivellone

Cinque commedie in gara per "Scenario"

TEATRO

Si apre il 15 gennaio l'attesa campagna abbonamenti per la 27.a edizione della rassegna "Scenario", stagione di spettacoli teatrali ed eventi culturali che il Piccolo Teatro Città di Sacile offre come primo appuntamento del nuovo anno.

"Tra palco e realtà" è il titolo del nuovo cartellone, con cinque commedie al Teatro Ruffo, dal 18 gennaio al 15 febbraio, una selezione delle migliori Compagnie del Triveneto impegnate in grandi classici della commedia, nuove produzioni, allestimenti in costume e contemporanei, tutti in gara per assicurarsi i due ambitissimi riconoscimenti assegnati dal pubblico in sala: il Premio "Vota il tuo Scenario" per lo spettacolo più gradito, e il "Premio Edmondo Trivellone" per il miglior allestimento di scene e costumi.

Si parte **sabato** con l'originale commedia in costume "Bon mariage. Commedia illuministica sul matrimonio fronte e retro", di Andrea Castelletti, per il Teatro Impiria di Verona. Le teorie dell'Epoca dei Lumi sul matrimonio vengono messe a dura prova da una vicenda in forma di vaudeville, in cui le protagoniste femminili si abbattono come cataclismi su quello che vorrebbe essere un tranquillo pomeriggio di dotta erudizione.

Sabato **25 gennaio** una delle più note commedie di Shakespeare, "Il mercante di Venezia", nella dinamica messa in scena della Compagnia L'Archibugio di Lonigo (Vicenza). Il debito del mercante Antonio con l'ebreo Shylock, la storia d'amore di Bassanio e Porzia, colpi di scena, inganni e travestimenti faranno come sempre palpitare il cuore fino all'ultimo respiro, sullo sfondo della Serenissima.

Sabato **1 febbraio** la commedia di Davide Stefanato "Ancora sei ore", messa in scena dagli Amici del Teatro di Pianiga (Venezia). Qui il gioco è condotto con astuzia e divertimento tra questo mondo e l'aldilà, dove Antonio, burbero contadino della bassa padovana, si trova "intrappolato" a gestire le dispute familiari apertesi, per grette questioni venali, dopo la sua dipartita.

Sabato **8 febbraio** una vera trama da "teatro nel teatro", con "Le mirabolanti fortune di Arlecchino e peripezie dei Comici dell'Arte", commedia brillante ispirata a testi d'epoca in lingua e dialetto, allestita da La Trappola di Vicenza. Un vero omaggio alla grande stagione dei Comici dell'Arte italiana, con la storia di due Compagnie che girano, di piazza in piazza, per arrivare all'agognata meta di Parigi, mentre i lazzi in scena e i siparietti di vita reale si mescolano in una vivacissima trama.

Sabato **15 febbraio** sarà la volta del teatro in dialetto triestino, con l'ultima produzione, fresca di debutto della Compagnia Ex Allievi del Toti di Trieste, scritta da Walter Bertocchi e Paolo Dalfovo: "Tuto pol suceder" è un titolo che già promette di catapultare il pubblico in situazioni intricate e paradossali, fatte apposta per ridere dei nostri piccoli vizi.

Gianni Fantoni nei panni di Fantozzi, Fracchia e Kranz

TEATRO

Battute cult e stravaganti paradossi rivivono al Teatro Nuovo Giovanni da Udine in occasione della ripartenza della Stagione di Prosa. Venerdì, alle 20.30, con repliche sabato alla stessa ora e domenica, alle 17, arriva l'atteso spettacolo omaggio a un personaggio cult della cultura popolare del Novecento: "Fantozzi. Una tragedia". In un tour che da Nord a Sud miete risate, riflessioni e nostalgia, le contraddizioni della società italiana nate dall'acuta penna di Paolo Villaggio sono affidate a Gianni Fantoni, per una produzione firmata dal Teatro Nazionale di Genova, Enfi Teatro, Nuovo Teatro Parioli e Geco Animation.

Carrierismo incondizionato, servilismo, umiliazioni, una buona dose di sfortuna e piccoli, estemporanei lampi di apparente riscossa: la figura del ragioniere più famoso d'Italia galleggia su trame dai risvolti imbarazzanti, mentre Fantoni ne ricalca voce e movenze, sotto la celebre nuvoletta che sorvola la mitica Bianchina. Fantozzi & family, con la moglie Pina e la figlia Mariangela, la signorina Silvani e i colleghi Fillini e Calboni, sfilano nella creatività di Villaggio accanto a personaggi come Fracchia e Krantz, tutti ormai passati di diritto alla storia come maschere di una rinnovata commedia dell'arte, dove l'autore ha dato voce a una categoria umana in bilico tra opportunismo e cattiveria, chi con una grottesca attitudine alla sudditanza verso il potere, chi ferocemente arrivista.

FANTOZZI Il comico fa rivivere i personaggi della saga cult

Da cinquant'anni questi personaggi hanno segnato la storia cinematografica italiana e creato un linguaggio prima inesistente. Fantozzi non è solo entrato nell'immaginario collettivo, ma fa anche parte del nostro vocabolario: "fantozziano" è considerato un aggettivo, così come "com'è umano lei", "la salivazione azzerata" e "batti lei" – per fare solo alcuni esempi – sono modi dire di uso ormai comune. Sotto il segno di Paolo Villaggio, a teatro incontreremo così un mix di creazioni letterarie rilette da Davide Livermore in una regia che si discosta dal profilo cinematografico, restando invece piuttosto legato alla versione originale.

La drammaturgia di "Fantozzi. Una tragedia" ruota proprio intorno ai primi tre libri del comico genovese, in uno spettacolo che intende cogliere l'affresco popolare di cui è stato testimone e portavoce. Ne risulta una spiccata teatralità, ambientata in una Piazza Italia alla De Chirico che sarà lo sfondo di un amarcord per molti. Accanto a Fantoni, al Teatro Nuovo Giovanni da Udine ci sarà la compagnia di attori formata da Paolo Cresta, Cristiano Dessì, Lorenzo Fontana, Rossana Gay, Marcello Gravina, Simonetta Guarino, Ludovica Iannetti e Valentina Virando. Le scene sono di Lorenzo Russo Rainaldi, i costumi di Anna Verde, la supervisione musicale di Fabio Frizzi e le luci di Aldo Mantovani.

Daniela Bonitatibus

Porazzi e Chiaverotti indagano sul mistero delle fate d'autunno

LIBRI

Si chiama Dolcezza, poche anime rimaste, la maggior parte vendute all'Ekta, una fabbrica che dà lavoro a buona parte delle famiglie, avvelenandole. È in questa immaginaria, piccola porzione di Friuli che Pierluigi Porazzi ambienta "Il Re delle fate d'autunno" (Mursia). Giallista di lungo corso, Porazzi - avvocato - stavolta scrive a quattro mani, con Claudio Chiaverotti, la storia nera degli inspiegabili omicidi in serie di ragazze giovanissime, tutte ritrovate con il segno di una puntura sul collo, nude, posizionate ad arte in posizioni particolari, suggestive di un complesso piano. Uccisioni che sconvolgono il piccolo abitato dove tutti le conoscevano – non bene, emergerà – e che gettano ombre su diversi abitanti, ritenuti i possibili assassini.

Toccherà all'ispettrice Foscari comprendere quale corruzione si celi nell'apparente tranquilla vita di provincia, chi siano le fate che scompaiono e soprattutto chi si celi dietro la figura del loro re: perché più avanzano le indagini e più si infittisce il parterre di sospettati.

Il re delle fate d'autunno è vera conferma di essere giallista di razza per Porazzi, già autore per Marsilio, vincitore del Corpi freddi Award con il romanzo Azrael, con alle spalle numerosi romanzi e racconti. Ed è felice questa combinazione con la penna di Chiaverotti, dal 1989 sceneggiatore per Bonelli Editore, autore delle storie di Sturmtruppen e di cinquanta storie di Dylan Dog.

Anna Vallerugo

Musica

La pianista ucraina Anna Kravtchenko si confronta con Beethoven e Prokof'ev

Riprende la Stagione concertistica dell'Accademia di Studi Pianistici "Antonio Ricci" di Udine, diretta da Flavia Brunetto. Sabato, alle 18, la pianista ucraina Anna Kravtchenko, vincitrice del prestigioso Concorso Busoni, si esibirà nella sede universitaria di Palazzo Antonini, in via Petracco, in un programma dedicato a Beethoven. In lista la Sonata n.7 in re maggiore op.10 n.3 - e Prokof'ev, del quale si potrà ascoltare la Sonata n. 7 in si bemolle maggiore op.83. Anna Kravtchenko ha suonato per le maggiori istituzioni europee, come Philharmonie di Berlino, Musikverein di Vienna, Concertgebouw di Amsterdam, Tonhalle di Zurigo, Sala Verdi del Conservatorio di Milano, Herkulessaal di Monaco di Baviera, Klavier-Festival Ruhr, Salle Gaveau di Parigi, Festival La Roque d'Anthéron, Wigmore Hall di Londra, Victoria Hall di Ginevra, Festival di Bergen, Festival di Brescia e Bergamo.

OGGI

Martedì 14 gennaio
Mercati: Casarsa, Prata, Aviano, San Martino al T., San Quirino, Sesto al Reghena, Vivaro, Zoppola.

AUGURI A...

Tantissimi Auguri di buon compleanno a **Angelo De Martin** di Portobuffolè, che oggi compie 12 anni, da mamma Sonia, papà Valter, dai nonni Renata, Francesco e dalla Zia Fanny.

FARMACIE

PORDENONE
▶**Comunale di via Montereale 32/B.**

CORDENONS
▶**Comunale, via Sclavons 54/A**

SACILE
▶**Alla Stazione, Via Bertolissi 9**

AVIANO
▶**Benetti, via Roma 32/A**

PRAVISDOMINI
▶**Alla Madonna, via Roma 123**

VALVASONE ARZENE
▶**All'Annunziata, via Valvason Corbello 8**

CORDOVADO
▶**Bariani, via Battaglione Gemona 79**

MONTEREALE
▶**Tre Effe, via Ciotti 57/A**

AZZANO DECIMO
▶**Comunale, via Centrale 8 - Corva**

SPILIMBERGO
▶**Della Torre, corso Roma 22.**

EMERGENZE
▶**Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«MARIA» di P.Larrain 16.15 - 19 - 21. **«EMILIA PEREZ»** di J.Audiard 16.30 - 18.45 - - 21. **«CONCLAVE»** di E.Berger 16.45. **«DIAMANTI»** di F.Ozpetek 18.30 - 21.15. **«NOSFERATU»** di R.Eggers 16.15. **«HERE»** di R.Zemeckis 19 - 21.15.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«CORTINA EXPRESS» di E.Puglielli 16. **«HERE»** di R.Zemeckis 16.40 - 21.40. **«SONIC 3 - IL FILM»** di J.Fowler 17 - 19.10. **«MUFASA: IL RE LEONE»** di B.Jenkins 17.10 - 19.30 - 21.45. **«EMILIA PEREZ»** di J.Audiard 18.30 - 21.10. **«SONIC 3 - IL FILM»** di J.Fowler 18.50. **«IO SONO LA FINE DEL MONDO»** di G.Nunziante 20 - 22.20. **«KRAVEN - IL CACCIATORE»** di J.Chandor 21. **«NOSFERATU»** di R.Eggers 21.20. **«DOVE OSANO LE CICOGNE»** di F.Brizzi 21.30.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«EMILIA PEREZ» di J.Audiard 16.30 - 19.05 - 21.35. **«NOSFERATU»** di R.Eggers 16.45 - 21.40. **«HERE»** di R.Zemeckis 14.25 - 21.35. **«L'ORCHESTRA STONATA»** di E.Courcol 14.25 - 21.30. **«UNA NOTTE A NEW YORK»** di C.Hall 14.35. **«MARIA»** di P.Larrain 16.35 - 21.30 - 19.05. **«DIAMANTI»** di F.Ozpetek 14.15 - 16.30 - 19. **«CONCLAVE»** di E.Berger 16.50 - 19.10. **«LE OCCASIONI DELL'AMORE»** di S.BrizÃ© 14.30 - 19.20.

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«SONIC 3 - IL FILM» di J.Fowler 16 - 17.10 - 18.10 - 21. **«OCEANIA 2»** di D.Miller 16 - 19. **«CONCLAVE»** di E.Berger 16 - 19.25. **«MUFASA: IL RE LEONE»** di B.Jenkins 16.10 - 17.35 - 18.45 - 20.45. **«DIAMANTI»** di F.Ozpetek 16.20 - 21.25. **«EMILIA PEREZ»** di J.Audiard 16.30 - 20.30. **«IO SONO LA FINE DEL MONDO»** di G.Nunziante 16.35 - 19.15 - 21.30. **«NOSFERATU»** di R.Eggers 16.45 - 19.35 - 21.40. **«MARIA»** di P.Larrain 18.30 - 22. **«SONIC 3 - IL FILM»** di J.Fowler 19. **«HERE»** di R.Zemeckis 19.50 - 22.25. **«DOVE OSANO LE CICOGNE»** di F.Brizzi 21.40. **«BETTER MAN»** di M.Gracey 22.15.

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«SONIC 3 - IL FILM» di J.Fowler 15 - 16 - 17.30 - 18.30 - 20. **«MUFASA: IL RE LEONE»** di B.Jenkins 15 - 16 - 17.30 - 20. **«DIAMANTI»** di F.Ozpetek 15 - 17.45 - 20.30. **«NOSFERATU»** di R.Eggers 15 - 17.45 - 20.45. **«OCEANIA 2»** di D.Miller 15.30 - 18. **«HERE»** di R.Zemeckis 15.30 - 18 - 20.30. **«IO SONO LA FINE DEL MONDO»** di G.Nunziante 15.30 - 18 - 20.30. **«DOVE OSANO LE CICOGNE»** di F.Brizzi 15.30 - 21. **«MARIA»** di P.Larrain 18 - 20.30. **«CONCLAVE»** di E.Berger 18.30 - 21. **«IO E TE DOBBIAMO PARLARE»** di A.Siani 21.

GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE**
via XX Settembre Tel. 0432970520
«DIAMANTI» di F.Ozpetek 20.15.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori